

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABENANTE: Sulla distruzione di un'area verde a Napoli. (5478)	3171	BASSI: Istituzione a Trapani di una scuola industriale. (7273) 3782
ABENANTE: Sul controllo dei vulcani Etna e Vesuvio. (6388)	3171	BERLINGUER MARIO: Sull'adeguamento delle pensioni I. N. P. S. (7351) 3183
ABENANTE: Sulle missioni svolte dal personale dell'ufficio tecnico erariale di Napoli. (7342)	3172	BERLINGUER MARIO: Su un atto di teppismo contro la Federazione minatori di Iglesias (Cagliari). (7655) 3183
ABENANTE: Sull'esito di un'ispezione presso la S. E. B. E. N. di Napoli. (7386)	3172	BIAGINI: Sul rinnovo della convenzione « Inam »-farmacisti. (7453) 3184
ALESI: Sull'assegno ai decorati al valore militare. (1958)	3172	BIANCHI FORTUNATO: Sulla situazione dello Stabilimento F. I. R. T. E. di Pavia. (6672) 3184
ALESSANDRINI: Sull'erosione operata dal Ticino in località Castelnovate (Varese). (4181)	3173	BO: Ammodernamento linea ferroviaria Asti-Acqui. (7601) 3184
ALESSANDRINI: Situazione familiare di un militare di Luino (Varese). (7588)	3174	BO: Su alcune linee ferroviarie secondarie della provincia di Asti. (7602) 3184
ALINI: Riduzione orario all'Alfa Romeo di Milano ed Arese. (6644)	3174	BORRA: Sul servizio aereo postale. (6571) 3186
ALMIRANTE: Natura di un'associazione sovvenzionata dalla Cassa per il mezzogiorno. (7500)	3175	BOVA: Servizio telefonico del rione Lido di Catanzaro. (7407) 3186
AMODIO: Sull'applicazione dell'accordo di pesca con la Tunisia. (6153)	3175	BRANDI: Sull'attività della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro. (7598) 3186
AMODIO: Sequestro di pescherecci italiani da parte tunisina. (6475)	3176	BRIGHTENTI: Sull'organico della polizia stradale di Bergamo e Treviglio. (7803) 3187
ANDERLINI: Sull'applicazione della legge speciale per Assisi. (7786)	3177	BRONZUTO: Sulla situazione della ditta G. A. P. I. C. di Napoli. (6976) 3187
ANGELINO: Sulla sorte di alcune ferrovie secondarie dell'astigiano. (7580)	3178	BUFFONE: Pubblica illuminazione in Paterno Calabro (Cosenza). (7556) 3188
ARENELLA: Sulla utilizzazione delle acque del canale di Sarno (Napoli). (1982)	3178	BUFFONE: Collegamento stradale fra due frazioni della provincia di Cosenza. (7562) 3188
AVOLIO: Situazione degli assegnatari «Incis» di Pendio Agnano (Napoli). (2453)	3178	BUSETTO: Aste per lavori stradali in provincia di Padova. (2253) 3188
AZZARO: Provvedimento per Riposto (Catania) danneggiato dalle mareggiate. (3421)	3179	BUSETTO: Sull'esazione dei contributi della Confederazione della proprietà edilizia. (7902) 3189
BALDANI GUERRA: Sull'iniziativa commerciale di due riviste femminili. (5502)	3181	CACCIATORE: Sulle costruzioni « Gescal » a Pontecagnano (Salerno). (7020) 3190
BALDINI: Incompletezza delle costruzioni I. N. A.-Casa di Domodossola (Novara). (2837)	3181	CACCIATORE: Vertenza « Inam »-farmacisti. (7449) 3191
BARBI: Rilascio di documenti ad italiani già residenti in Istria. (7462)	3182	CANNIZZO: Trasferimento all'« Enel » di una ditta distributrice di Enna. (7221) 3191
		CAVALLARI: Tariffe dell'« Enpas » agli ospedali. (6440) 3191

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

	PAG.		PAG.
CAVALLARI: Situazione delle industrie di San Donà di Piave (Venezia). (7222)	3192	FINOCCHIARO: Sulle opere diffuse dagli istituti di cultura all'estero. (7269)	3201
CETRULLO: Sugli alloggi dei ferrovieri di Pescara. (7730)	3192	FINOCCHIARO: Provvedimento disciplinare a carico di un ferroviere di Bari. (7705).	3202
COLASANTO: Sul bilancio preventivo 1964 del comune di Napoli. (7713)	3193	FIUMANÒ: Delimitazione territoriale dei comuni di Africo Nuovo e Bianco (Reggio Calabria). (7649)	3202
CORRAO: Onoranze funebri militari a personalità politiche. (7748)	3193	FODERARO: Riscatto case popolari di Marina di Caulonia (Reggio Calabria). (5211).	3203
COTTONE: Provvedimenti per la lavorazione del crine vegetale. (7109)	3193	FODERARO: Sull'assegnazione a scuole di secondo grado di insegnanti medi in particolari condizioni. (5452)	3203
CRUCIANI: Soppressione ufficio di leva di Rieti. (7127)	3194	FODERARO: Sistemazione della statale Paola-Cosenza (7200)	3204
CRUCIANI: Sulla cerimonia di inaugurazione della strada Finocchiaro in Stroncone (Terni). (7130)	3194	FODERARO: Situazione dello scalo ferroviario marittimo di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (7498)	3204
CRUCIANI: Sull'applicazione della legge speciale per Assisi. (7493)	3195	FRANCHI: Sussidio straordinario ai dipendenti pubblici della zona del Vajont. (7581)	3205
DE CAPUA: Provvidenze nel foggiano per danni da terremoto. (4995)	3195	FRANCO RAFFAELE: Su una vertenza sindacale ai C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (6834).	3206
DE CAPUA: Assegnazione alloggi « Gescal » in Manfredonia (Foggia). (6728)	3195	FRANCO RAFFAELE: Su una sparatoria verificatasi ai C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (7163).	3207
DEGAN: Rinnovo convenzione « Enpas » con l'ospedale civile di San Donà di Piave (Venezia). (5120)	3195	FRANZO: Imposta a contatore sui filati di lana. (7606).	3207
DEL CASTILLO: Licenziamenti all'ente Zolfi italiani in Terrapilata (Caltanissetta). (7452)	3196	GAGLIARDI: Licenziamenti alla Edison di Porto Marghera (Venezia). (7081)	3208
DE LORENZO: Convenzione « Inam » per assistenza ostetrica domiciliare in Napoli. (6944)	3196	GAGLIARDI: Variante alla statale « Alemana » a Vittorio Veneto (Treviso). (7394)	3208
DE PASCALIS: Sulla situazione dello stabilimento F. I. R. T. E. di Pavia. (6712).	3197	GERBINO: Sull'applicazione della legge numero 167 a Messina. (4334)	3209
DE PASCALIS: Su una eventuale soppressione delle linee Pavia-Torreberetti e Pavia-Casalpusterlengo. (7647)	3197	GHIO: Sull'amministrazione di una cooperativa edilizia di Genova-Cornigliano. (2941)	3299
FABRI RICCARDO: Cessione del traffico telefonico misto alle società concessionarie. (6470)	3197	GIOIA: Sulle pensioni marittime. (2819).	3210
FABRI RICCARDO: Riliquidazione pensioni da parte dell'istituto postelettrografici. (6711)	3197	GIOMO: Sul raddoppio dell'autostrada Milano-laghi. (7382)	3211
FASOLI: Supplemento di indennizzo agli operai sfollati volontari degli arsenali militari. (7815)	3198	GOLINELLI: Sul pagamento dei testi distribuiti agli alunni delle elementari. (3689)	3212
FERIOLI: Integrazione bilanci comunali. (7737)	3198	GRAZIOSI: Sul tronco ferroviario Novara-Vignale-Varallo Sesia. (7622)	3212
FERRARIS: Sul licenziamento di un membro della commissione interna dello stabilimento Pozzi di Gattinara (Vercelli). (7264)	3199	GREGGI: Assegni familiari nei settori dell'industria e del commercio. (6267)	3213
FINOCCHIARO: Sulle linee marittime dall'Adriatico al nord America e ad oltre Suez. (3058)	3199	GREGGI: Esclusione di film dalle sovvenzioni governative. (7331)	3213
FINOCCHIARO: Sui criteri per la nomina dei commissari negli esami di Stato. (6869).	3199	GREGGI: Determinazioni dell'« Anas » su varie autostrade (7470)	3214
FINOCCHIARO: Su un volume di letture italiane adottato dagli istituti di cultura all'estero. (6970)	3200	ILLUMINATI: Sulla costruzione di uno stabilimento balneare in Pineto (Teramo). (6465)	3214
FINOCCHIARO: Sulla statizzazione dell'istituto musicale « Giordano » di Foggia. (7182)	3201	LANDI: Sull'esazione dei contributi della Confederazione della proprietà edilizia. (7687)	3215
		LETTIERI: Sulla costruzione di un fabbricato in Salerno. (7844)	3215

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

	PAG.		PAG.
LUCCHESI: Tutela paesistica di San Vincenzo (Livorno). (4162)	3216	SCARPA: Associazione irrigazione est Sesia. (6166)	3230
LUCCHESI: Su un concorso presso l'azienda mezzi meccanici di Livorno. (6763)	3216	SCIONTI: Su uno sciopero di ferrovieri a Bari. (7576)	3231
LUCIFREDI: Piano regolatore di Bergoggi (Savona). (4013)	3217	SERONI: Funzionamento dei convitti annessi a scuole tecniche. (5854)	3231
MAGNO: Ritardi del distretto di Foggia nel rilascio di documenti. (7353)	3218	SERVELLO: Ricerche dell'Euratom in Italia. (6253)	3232
MALAGODI: Divieto di un comizio liberale a Viareggio. (Lucca). (7474)	3219	SINESIO: Sul servizio postale da e per Agrigento. (7775)	3232
MALAGUGINI: Sulla situazione dello stabilimento F. I. R. T. E. di Pavia. (6702)	3219	SINESIO: Istituzione a Porto Empedocle (Agrigento) di un distacco di vigili del fuoco. (7829)	3232
MALFATTI FRANCESCO: Sulla destinazione dei presidenti delle commissioni di esame. (6995)	3220	SORGI: Istruzione d'obbligo ai figli di emigrati in Svizzera. (7572)	3233
MANENTI: Sull'addizionale erariale per taluni spettacoli. (7541)	3220	SPINELLA: Situazione stradale dell'Aspromonte. (7117)	3234
MARIANI: Sul provveditorato agli studi de L'Aquila. (3416)	3220	SPONZIELLO: Sull'assegno ai decorati al valor militare. (5532)	3234
MARIANI: Sull'assegnazione di borse di studio e di supplenze scolastiche a L'Aquila. (4416)	3221	TEMPIA VALENTA: Incidenti a una manifestazione sulla Resistenza a Serravalle Sesia (Vercelli). (7592)	3235
MASCHIELLA: Sull'applicazione della legge speciale per Assisi. (7537)	3222	TODROS: Sulla situazione edilizia di Torino. (1329)	3235
MAZZONI: Sul rinnovo della convenzione « Inam »-farmacisti. (7435)	3222	ZANIBELLI: Sul pagamento dei contributi per allacciamenti elettrici. (6559)	3236
MELIS: Piano di rinascita della Sardegna. (6781)	3222	ZINCONE: Sulle misure fiscali a finalità anti-congiunturale. (5980)	3236
MICHELI: Sull'applicazione della legge speciale per Assisi. (7787)	3225		
MONTANTI: Sequestro di pescherecci italiani da parte tunisina. (6553)	3226		
OGNIBENE: Situazione dello stabilimento L. I. G. M. A. R. di Modena. (5964)	3226		
PELLICANI: Sulla statizzazione dell'istituto musicale « Giordano » di Foggia. (7129)	3226		
PERINELLI: Sulla carriera delle guardie di pubblica sicurezza, di finanza e dei carabinieri. (6739)	3226		
PEZZINO: Servizio telefonico di Misterbianco (Catania). (7401)	3227		
PICCIOTTO: Sulla gestione della scuola parificata di Camigliatello (Cosenza). (7432)	3227		
ROMEO: Sull'applicazione della legge 1° marzo 1964, n. 113, relativamente al minimo imponibile per la complementare. (7279)	3228		
ROSSI PAOLO: Sul rinnovo della convenzione « Inam »-farmacisti. (7467)	3229		
RUSSO SPENA: Riforma dei servizi sanitari della previdenza sociale. (6461)	3229		
SANTAGATI: Servizio telefonico a Misterbianco. (Catania). (7457)	3229		
SANTAGATI: Promozione di alcuni conduttori del compartimento ferroviario di Palermo. (7681)	3230		
SCALIA: Riserva per i profughi negli incarichi scolastici. (4470)	3230		

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano spinto la sovrintendenza ai monumenti della Campania a concedere un permesso di costruzione su di un'area considerata zona verde — in Bellavista, viale privato Alemagna — autorizzazione che sino ad oggi era stata negata a tutti i richiedenti. (5478)

RISPOSTA. — Si fa presente, secondo gli elementi acquisiti, che la licenza di costruzione, cui si riferisce l'interrogante, riguarda un'area che non ricade in « zona verde » bensì in zona nella quale sono consentite, secondo le norme edilizie, costruzioni fino a quindici metri di altezza.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE E PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda stanziare i fondi necessari ad assicurare un moderno ed efficiente sistema di controllo dei vulcani Etna e Vesuvio, allo scopo di poterne prevedere, con l'anticipo reso possibile dai recenti progressi della vulcanologia, le manifestazioni di maggiore importanza. (6388)

RISPOSTA. — L'attività dei vulcani Etna e Vesuvio è studiata e controllata, rispettivamente, dall'istituto di vulcanologia dell'università di Catania e dall'osservatorio Vesuviano di Napoli.

Per consentire agli istituti di far fronte alle spese, sia di funzionamento sia per le attrezzature necessarie per lo svolgimento dei predetti compiti di studio e di controllo, appositi contributi vengono attualmente erogati a loro favore, nel primo caso, tramite l'università, nel secondo caso, direttamente dal Ministero.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia stata disposta una inchiesta tecnico-contabile sul personale di concetto in missione continuativa presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli, dato che parte di detto personale, recentemente rientrato nella sede di provenienza, nell'anno 1963 ha effettuato 365 giorni di missione, che forse non trovano giustificazione nei lavori prevalentemente eseguiti nella sede d'ufficio. (7342)

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad altra analoga interrogazione, il reclutamento di elementi qualificati dalle sedi presso le quali erano concentrati (per avervi eseguito fino al 1956 le operazioni di formazione del catasto) ed il loro invio in missione ove occorresse la loro opera, come nel napoletano, si è reso necessario per far fronte alla complessità tecnica dei lavori straordinari di aggiornamento catasto terreni e revisione estimi in programma, non disponendo tutti gli uffici tecnici erariali di personale esperto e fisicamente idoneo in numero adeguato alle esigenze.

E da considerare, per altro, che i necessari spostamenti di personale che ne sono seguiti non hanno alterato l'entità complessiva della spesa per indennità di missione, trattandosi di cicli operativi di campagna da svolgere comunque fuori sede, né hanno inciso sulle quote assegnate per i normali lavori ai singoli uffici tecnici erariali.

Per quanto attiene in particolare alla sede di Napoli, si fa presente che dei geometri erariali (carriera di concetto), inviati in missione nel 1963 presso l'ufficio tecnico erariale di quella sede per i lavori straordinari di revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento dei terreni in 48 comuni di quella provincia ivi compreso il capoluogo (revisione disposta con i decreti ministeriali 15 giugno 1955 e 16 luglio 1957), soltanto per

una unità la missione ha avuto la durata di 362 giorni.

Tanto premesso e considerato, non sono risultati confermati gli elementi cui è cenno nella interrogazione e non sono stati ravvisati dall'amministrazione motivi validi per l'apertura dell'inchiesta tecnico-contabile proposta dall'interrogante.

Il Ministro: TREMELLONI.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali addebiti abbia elevato l'ispettorato del lavoro di Napoli alla società S.E.B.E.N. per la costante violazione della legge sui contratti a termine ed in particolare per conoscere la natura delle infrazioni ed i nominativi dei lavoratori che le hanno subite. (7386)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che la Società esercizio bacini napoletani, avvalendosi delle disposizioni contenute nelle lettere c) e d) dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, ha fatto ricorso al contratto a termine quando l'assunzione avviene per la esecuzione di un'opera e di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale, ovvero per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni, da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari o integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda.

L'adozione di un tale tipo di contratto è dovuta alla necessità di adeguare, di volta in volta, la consistenza numerica delle maestranze, sia nel suo complesso sia per singole qualifiche e reparti, alle mutevoli esigenze della attività di riparazioni navali in relazione al numero imprevedibile di navi da riparare ed al tipo di lavorazione da eseguire.

Tuttavia, su intervento del medesimo ispettorato, la società ha provveduto ad inquadrare, stabilmente, per le esigenze di servizio che hanno carattere continuativo, 142 dipendenti che anteriormente all'entrata in vigore della legge stessa erano stati assunti con contratto a tempo determinato.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di rivedere l'assegno annuo dei decorati dell'ex Ordine militare di Savoia ora Valore militare d'Italia, così come è stato fatto per le medaglie d'oro al valor militare, tenuto conto dell'importanza di questa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

decorazione che premia oltre che il valore anche l'azione di comando in guerra.

Con l'occasione l'interrogante desidera sapere se ritenga di dover rivedere anche l'assegno ai decorati di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, affinché venga giustamente adeguato. (1958)

RISPOSTA. — La legge 21 febbraio 1963, n. 358, che ha istituito un assegno straordinario, non reversibile, di un milione di lire annue a favore dei decorati di medaglia d'oro al valor militare, ha concretato una iniziativa parlamentare con la quale si è inteso dare un riconoscimento di carattere economico soltanto ai predetti decorati viventi.

Il problema di una generale revisione della misura delle pensioni spettanti ai decorati dell'Ordine militare d'Italia e degli assegni annessi alle altre decorazioni al valor militare è presente all'attenzione del Governo che non mancherà di esaminarlo in sede opportuna, in relazione anche alle proposte di legge che sono state presentate in argomento nella corrente legislatura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei pericoli che minacciano l'abitato della frazione di Castelnuovate in comune di Vizzola Ticino (Varese).

L'azione erosiva che il fiume Ticino esercita sulla sponda sinistra, specie nei periodi di piena, all'altezza degli abitati di Vizzola Ticino e della frazione Castelnuovate, da tempo preoccupa quelle popolazioni. Un primo lotto di lavori, per contenere l'erosione, venne eseguito dallo Stato nel periodo 1939-40; i lavori dovevano essere completati nel territorio di Castelnuovate, ma gli eventi bellici lo impedirono.

Nel 1953 il problema venne riesaminato e all'interrogante risulta che il genio civile di Varese in quella occasione comunicò al competente magistrato per il Po che la situazione si era nel frattempo ulteriormente aggravata. Da detta epoca gli interessamenti si sono susseguiti e, dal 1962, sia i civici amministratori sia gli organi statali periferici hanno spiegato intensa azione per ottenere un urgente inizio dei lavori di consolidamento, ponendo l'accento sull'aggravarsi dello stato di pericolo pubblico. La mancanza di fondi ha costantemente motivato le risposte dilatorie del Ministero.

Poiché risulta che un sopralluogo ad alto livello, al fine di accertare la situazione at-

tuale del fenomeno erosivo, è stato recentemente effettuato sul territorio di Vizzola Ticino-Castelnuovate, l'interrogante chiede al ministro se ritenga di disporre con l'urgenza che il caso richiede — urgenza convalidata dalla chiusura al traffico di una strada periferica — l'immediato inizio dei lavori di protezione e di consolidamento della sponda minacciata. (4181)

RISPOSTA. — Il problema indicato dall'interrogante è stato preso in esame dal magistrato per il Po di Parma, su segnalazione della prefettura di Varese e dell'ufficio del genio civile.

A seguito di accertamenti esperiti sul posto il 29 gennaio 1964, da un ispettore generale del genio civile, alla presenza del prefetto della provincia di Varese e delle altre autorità locali, è risultato che la situazione idraulica prospettata non presenta un immediato pericolo per la pubblica incolumità.

In effetti, le prime case dell'abitato della frazione di Castelnuovate del comune di Vizzola Ticino distano circa 200 metri dalla zona in corrosione del fiume Ticino, mentre l'avanzamento della corrosione stessa nell'ultimo decennio non è stato superiore ai 20 metri circa.

La sponda, alta sulle acque di magra dai 10 ai 15 metri, è costituita da strati alterni di terreno di sedimentazione formato da strati di sabbia argillosa e ciottoli, da arenarie più o meno concretizzate e da lenti moreniche più friabili di cui si ignora l'estensione. Ciò nonostante, non si può negare che una sistemazione spondale tendente a fermare la corrosione in atto si rende necessaria, per evitare che un eventuale susseguirsi di piene possa determinare una reale minaccia all'abitato.

Attesa tale necessità, l'ufficio del genio civile di Varese ha provveduto ad elaborare un progetto dell'importo complessivo di lire 65 milioni, che prevede l'esecuzione di un primo lotto di opere necessarie, al fine di arrestare la suindicata corrosione del fiume Ticino. Tale progetto è stato esaminato dal magistrato per il Po che, ravvisata la necessità di alcuni perfezionamenti di ordine tecnico, lo ha restituito all'ufficio del genio civile di Varese, il quale sta attualmente provvedendo al riguardo.

In pari tempo detto magistrato ha disposto che il predetto ufficio del genio civile promuova, a termini dell'articolo 8 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, l'istruttoria di rito per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

la classifica delle dette opere nella terza categoria delle opere idrauliche.

Ciò premesso, s'informa che a norma del citato testo unico n. 523, è possibile passare alla fase esecutiva dei lavori stessi solo dopo il formale provvedimento ministeriale classificante le opere nella terza categoria di quelle idrauliche. Poiché detta formalità richiede notevole tempo per il perfezionamento e da ciò conseguirebbero remore all'esecuzione dei lavori in parola, sarà esaminata la possibilità di disporre il finanziamento ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 31 gennaio 1953, n. 68, e successive integrazioni, le quali autorizzano interventi anche relativamente ad opere ancora classificabili, purché queste abbiano tutti i requisiti richiesti dalla legge per la classifica.

Stante però la mancanza di disponibilità finanziarie nel corrente esercizio per il secondo semestre 1964, la suindicata possibilità potrà essere presa in considerazione nel prossimo esercizio finanziario, sempre che le disponibilità di fondi consentano, in relazione ad altre opere urgenti e necessarie, di provvedere anche al finanziamento della spesa occorrente ai lavori in parola.

Il Ministro: MANCINI

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della tristissima vicenda della famiglia Mario Luvì di Voldomino di Luino (Varese) il cui figlio Giampiero della classe 1943 è stato chiamato alle armi e arruolato benché il padre nel dicembre 1963 sia stato colpito da paralisi che lo ha reso completamente inabile a qualsiasi lavoro e la famiglia si trovi nella più squalida miseria.

Chiede, inoltre, se il ministro ritenga opportuno esperire indagini per accertare come una situazione inumana come quella denunciata abbia potuto verificarsi, disponendo altresì dell'immediato congedo anticipato del militare. (7588)

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto il 6 agosto 1964 dal padre del soldato Luvì Giampiero avverso la negata esenzione del figlio dagli obblighi di leva è stato accolto ed il militare è già stato collocato in congedo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi presso gli stabilimenti Alfa Romeo di Milano

ed Arese, a seguito della riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, disposta dalla direzione locale a far capo da lunedì 8 giugno 1964.

Tenuto conto delle negative conseguenze che tale provvedimento avrebbe nei confronti dei 10 mila lavoratori ivi occupati e delle sue ripercussioni sull'intera economia milanese già duramente provata dai licenziamenti e dalle pesanti riduzioni di orario in atto in molte fabbriche della città e della provincia in particolare, chiedono di conoscere i reali motivi che sono alla base di tale misura, nonché gli orientamenti ed i programmi produttivi previsti per il futuro di tale azienda ed i loro possibili riflessi sui livelli di occupazione e sui guadagni dei lavoratori dipendenti.

Essendo in presenza di una azienda pubblica, chiedono inoltre che venga sospeso il provvedimento in questione, disponendo un sollecito incontro a livello ministeriale con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per compiere un esame globale di tutta la situazione aziendale, ivi compresi i problemi tuttora aperti riguardanti la corretta applicazione del vigente contratto nazionale di lavoro. (6644)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla riduzione dell'orario di lavoro, adottato dagli stabilimenti Alfa Romeo di Portello e di Arese, è stato determinato dall'attuale andamento del mercato automobilistico e rientra nel quadro generale della situazione economica del paese. Il programma di potenziamento previsto per i due stabilimenti, in epoca e condizioni diverse, ha dovuto ovviamente adeguarsi a detta situazione.

La predetta azienda, però, pur obbligata ad operare nei limiti imposti dal ridimensionamento generale in atto, non ha mancato di adottare tutti quegli accorgimenti idonei a creare favorevoli riflessi nei settori organizzativo e produttivo, anche graduando i tempi di esecuzione in modo da essere pronta a soddisfare le esigenze del mercato ed a fronteggiare le nuove richieste che si confida possano affluire in un prossimo futuro.

Ai fini di una retta valutazione degli sforzi che le aziende pubbliche compiono nell'attuale momento, non è da dimenticare che per l'esecuzione dei programmi sono occorsi ingenti finanziamenti per la cui copertura — oltre al diretto ricorso all'autofinanziamento aziendale ed al credito di istituti finanziari — l'Alfa Romeo ha fruito di notevoli interventi dell'I.R.I. che, nel periodo più recente, hanno raggiunto i 40 miliardi di lire.

Il Ministro: Bo.

ALMIRANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga che la Cassa per il mezzogiorno, prima di erogare la somma di due milioni di lire a favore del centro sociale comunità di Terracina, avrebbe dovuto assumere presso le autorità provinciali e comunali informazioni sull'attività del centro stesso.

Risulta, infatti, che, a differenza dei circoli culturali giovanili, aperti a tutti i giovani di qualsiasi tendenza politica, il centro sociale comunità di Terracina si arroga il diritto, a norma di uno statuto tutto particolare, di respingere domande di ammissione senza fornire alcuna giustificazione. (7500)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, nell'intento di promuovere attività a carattere sociale nella zona di Terracina, ha ritenuto opportuno, piuttosto che creare una nuova iniziativa, avvalersi di un organismo da tempo operante localmente nel settore.

Il centro sociale della comunità di Terracina aveva avanzato domanda di contributo alla Cassa per la realizzazione di un programma di attività sociali ed educative diretto ai giovani. La Cassa ha approvato il programma presentato, dopo aver accertato che il centro offriva le dovute garanzie di capacità tecnico-professionale di intervento, ed ha concesso un contributo a detto centro per la realizzazione dell'anzidetto programma.

Nella lettera-convenzione tra la Cassa e il centro, intervenuta nel marzo del 1964, oltre all'obbligo del rendiconto delle spese, è precisato che « le attività dovranno essere aperte a tutti i giovani, senza alcuna esclusione ».

Dalle normali visite di controllo effettuate da funzionari della Cassa, risulta che il centro in parola si è sempre attenuto a quanto convenuto. Qualora l'interrogante disponesse di diverse risultanze, è pregato di voler fornire notizie più circostanziate in ordine a singoli casi, in modo da permettere approfondite verifiche.

Il Ministro: PASTORE.

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Allo scopo di conoscere le ragioni per cui il governo tunisino non abbia ancora provveduto al rilascio dei permessi di pesca a norma del noto accordo creando una insostenibile situazione di disagio e di danno nell'attività operativa della marineria siciliana, sia essa a strascico sia a cianciolo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali passi siano stati avanzati per ottenere il

rispetto delle clausole dell'accordo medesimo e come si intenda superare l'eventuale ulteriore posizione di attesa assunta dal governo tunisino, posizione questa che sembrerebbe determinata da imprecisate insolvenze da parte italiana. (6153)

RISPOSTA. — L'accordo firmato tra l'Italia e la Tunisia il 1° febbraio 1963 per regolare la materia della pesca, prevede, fra l'altro, la possibilità per un determinato numero di battelli italiani di esercitare la pesca in acque tunisine, nell'ambito di zone delimitate, in base ad appositi permessi rilasciati dal governo di Tunisi su domanda degli interessati, per il tramite dell'ambasciata d'Italia in Tunisi.

Da parecchi mesi tuttavia le autorità tunisine hanno sollevato vivaci obiezioni, che si sono concretamente ripercosse sul rilascio dei permessi di pesca, in merito all'esecuzione dell'accordo. Tali autorità infatti lamentano le difficoltà incontrate nell'applicazione in loro favore di una delle contropartite previste dall'accordo, e cioè dell'impegno dell'Italia a sollecitare presso le autorità della C.E.E. la autorizzazione ad importare annualmente mille tonnellate di determinati tipi di pesce tunisino a dazio 0.

Va viceversa sottolineato come da parte italiana si sia posto ogni impegno per adempiere tale clausola e non può essere a noi addebitato se le esigenze della procedura comunitaria, complicata dalle difficoltà sollevate da taluni paesi membri in merito alla nostra richiesta, hanno ritardato notevolmente la concessione a noi della richiesta autorizzazione.

Per il 1963 si è riuscito ad ottenere il benessere della C.E.E. che ha trovato immediata applicazione a vantaggio della Tunisia; purtroppo l'autorizzazione è venuta con un ritardo tale che non ha consentito alla Tunisia di usufruire praticamente del beneficio stesso. Per il 1964 è stato possibile ottenere identica autorizzazione, ma solo fino al 30 giugno 1964.

Sono queste le circostanze, certo non dipendenti dal nostro buon volere, che hanno provocato le reazioni avverse da parte tunisina. Da parte nostra ci siamo vivamente adoperati fin dal primo delinearsi di tali difficoltà, sia per cercare di adottare misure nel nostro ordinamento interno che potessero accelerare la soluzione della questione, sia con interventi presso le autorità tunisine effettuati in entrambe le capitali, per sollecitare la convocazione della commissione mista cui l'accordo attribuisce il compito di esaminare e risol-

vere tutte le controversie che potessero sorgere dalle parti in dipendenza dell'accordo stesso.

È stata ed è nostra preoccupazione costante quella di superare il punto morto cui le resistenze irritate delle autorità tunisine avevano condotto la questione.

Appunto in tale intento sono stati inviati nel giugno 1964 a Tunisi due alti funzionari del Ministero affari esteri e della marina mercantile, che hanno iniziato conversazioni con le competenti autorità tunisine per cercare con esse le vie migliori per sbloccare la presente situazione. A seguito degli elementi emersi in tale utile incontro le amministrazioni italiana e tunisina stanno tuttora in contatto su di una base concreta per cercare di raggiungere un accordo.

Nel contempo è stato interessato il Ministero della difesa-marina affinché vengano intensificati i servizi di vigilanza lungo i limiti delle acque riservate per il controllo della situazione *in loco*. Dal canto loro le nostre autorità marittime vanno compiendo una continua opera di persuasione presso le marinerie siciliane, affinché evitino di esercitare la loro attività in zone non concesse.

Ben consapevoli dell'importanza economica e sociale di tale questione per la marineria siciliana, i Ministeri degli affari esteri e della marina mercantile si stanno adoperando e continueranno ad adoperarsi, fiduciosi che con la buona volontà delle due parti si possa addivenire ad una soddisfacente soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

AMODIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere come il Governo intenda intervenire a favore di quelle marinerie pescherecce che non possono più operare nelle acque tradizionali regolamentate dall'accordo di pesca con la Tunisia, accordo che quella stessa nazione ha reso inoperante rifiutando la concessione dei permessi di pesca e determinando insostenibili situazioni di arbitrio ed intransigenza che anche in questi giorni sono sfociate nel sequestro dei pescherecci *Capo Lilibeo* e *Nuovo Azzardo*, naviganti in quelle acque. (6475)

RISPOSTA. — L'accordo firmato tra l'Italia e la Tunisia il 1° febbraio 1963 per regolare la materia della pesca, prevede, fra l'altro, la possibilità per un determinato numero di battelli italiani di esercitare la pesca in acque tunisine, nell'ambito di zone delimitate, in base ad appositi permessi rilasciati dal go-

verno di Tunisi su domanda degli interessati, per il tramite dell'ambasciata d'Italia in Tunisi.

Da parecchi mesi tuttavia le autorità tunisine hanno sollevato vivaci obiezioni, che si sono concretamente ripercosse sul rilascio dei primi permessi di pesca, in merito all'esecuzione dell'accordo.

Tali autorità infatti lamentano le difficoltà incontrate nell'applicazione in loro favore di una delle contropartite previste dall'accordo, e cioè dell'impegno dell'Italia a sollecitare presso le autorità della C.E.E. l'autorizzazione ad importare annualmente mille tonnellate di determinati tipi di pesce tunisino a dazio 0.

Va viceversa sottolineato come da parte italiana si sia posto ogni impegno per adempiere tale clausola e non può essere a noi addebitato se le esigenze della procedura comunitaria, complicata dalle difficoltà sollevate da taluni paesi membri in merito alla nostra richiesta, hanno ritardato notevolmente la concessione a noi della richiesta autorizzazione.

Per il 1963 si è riuscito ad ottenere il benessere della C.E.E. che ha trovato immediata applicazione a vantaggio della Tunisia; purtroppo l'autorizzazione è venuta con un ritardo tale che non ha consentito alla Tunisia di usufruire praticamente del beneficio stesso. Per il 1964 è stato possibile ottenere identica autorizzazione, ma solo fino al 30 giugno 1964.

Sono queste le circostanze, certo non dipendenti dal nostro buon volere, che hanno provocato le reazioni avverse da parte tunisina. Da parte nostra ci siamo vivamente adoperati fin dal primo delinarsi di tali difficoltà, sia per cercare di adottare misure nel nostro ordinamento interno che potessero accelerare la soluzione della questione, sia con interventi presso le autorità tunisine effettuati in entrambe le capitali, per sollecitare la convocazione della Commissione mista cui l'accordo attribuisce il compito di esaminare e risolvere tutte le controversie che potessero sorgere dalle parti in dipendenza dell'accordo stesso.

È stata ed è nostra preoccupazione costante quella di superare il punto morto cui le resistenze irritate delle autorità tunisine avevano condotto la questione.

Appunto in tale intento sono stati inviati nel giugno scorso a Tunisi due alti funzionari del Ministero affari esteri e della marina mercantile, che hanno iniziato conversazioni con le competenti autorità tunisine per cercare con esse le vie migliori per sbloccare la presente situazione. A seguito degli elementi

emersi in tale utile incontro le amministrazioni italiana e tunisina stanno tuttora in contatto su di una base concreta per cercare di raggiungere un accordo.

Nel contempo è stato interessato il Ministero della difesa-marina affinché vengano intensificati i servizi di vigilanza lungo i limiti delle acque riservate per il controllo della situazione *in loco*. Dal canto loro le nostre autorità marittime vanno compiendo una continua opera di persuasione presso le marine siciliane, affinché evitino di esercitare la loro attività in zone non concesse.

Ben consapevoli dell'importanza economica e sociale di tale questione per la marineria siciliana, i Ministeri degli affari esteri e della marina mercantile si stanno adoperando e continueranno ad adoperarsi, fiduciosi che con la buona volontà delle due parti si possa addivenire ad una soddisfacente soluzione.

Per quanto riguarda in specie il fermo dei motopescherecci di che trattasi, effettuato il 19 maggio 1964 da una motovedetta della marina militare tunisina a circa due miglia dalla costa, nei pressi di Biserta, i battelli sono stati rilasciati in data 29 dello stesso mese poiché riconosciuti in « transito inoffensivo ». Stando alle autorità tunisine, il lungo periodo di sosta dei natanti è da ascrivere al fatto che si è reso necessario un supplemento di istruttoria a causa di un tentativo di fuga effettuato all'atto del fermo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ANDERLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali ragioni lo abbiano indotto ad emanare la circolare del 13 agosto 1964, n. 44, a modifica della precedente circolare del 9 febbraio 1963, n. 13, ambedue interpretative della legge speciale per Assisi (del 9 ottobre 1957, n. 976). La emanazione della circolare n. 44 ha messo in gravi difficoltà le aziende che erano nate nella zona di Assisi proprio sulla base della precedente circolare.

Pare all'interrogante che sia quanto mai inopportuno abrogare, a meno di due anni di distanza dalla sua emanazione, una circolare in forza della quale si erano prodotti alcuni effetti economici (tra l'altro in una regione depressa come l'Umbria così come è stato dimostrato dalle analisi del piano regionale di sviluppo economico) negando così nei fatti quella certezza di prospettive per gli operatori economici che è la garanzia indispensabile per l'avvio e lo sviluppo delle piccole e medie imprese come quelle della zona di Assisi. (7786)

RISPOSTA. — L'emanazione della circolare in data 13 agosto 1964, n. 44 della direzione generale tasse e imposte dirette sugli affari di questo Ministero, discende dalla riconosciuta esigenza di ricondurre l'agevolazione fiscale in favore di Assisi nei precisi limiti di applicazione che sono emersi da un ulteriore e più ponderato esame interpretativo della legge 9 ottobre 1957, n. 976.

A tale riguardo si conferma l'avviso che l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria — di ritenere cioè l'agevolazione limitata al settore dell'imposizione diretta e non anche a quella indiretta — sia corretta e conforme alle finalità della legge ed alle intenzioni del legislatore, ove si considerino alcuni aspetti della questione. Infatti la legge in esame nasce da una proposta (secondo la stessa relazione di Ermini e Jervolino) diretta non alla cura di un qualsiasi interesse speciale di un luogo o di una popolazione, ma solamente intesa a garantire « il carattere della città e del paesaggio ». In altri termini l'intenzione del legislatore è quella di conservare o ripristinare, nei casi in cui sia stato manomesso, il centro storico della città di Assisi e di conseguenza di salvaguardare il patrimonio artistico: gli articoli 14 e 15 della richiamata legge n. 976 che localizzano le costruzioni industriali e accordano esenzioni per le industrie tendono proprio agli accennati scopi.

Si deve pertanto escludere che l'articolo 15 stabilisca una indiscriminata franchigia tributaria, la quale, nel caso dell'imposizione indiretta, comporterebbe la creazione di una vera e propria situazione di privilegio fiscale, assolutamente in contrasto con lo spirito della legge.

Inoltre deve considerarsi che l'invocata esenzione dall'I.G.E. verrebbe a tradursi in un utile non giustificato per le aziende che operano nel territorio di Assisi le quali, fra l'altro, eserciterebbero un'indebita azione di concorrenza nei confronti delle similari imprese nazionali che, gravate dal tributo, hanno già elevato numerose proteste sia direttamente sia a mezzo delle associazioni di categoria.

Inoltre, ove si aderisse alle richieste di esenzione dalla imposta generale sull'entrata si dovrebbe, ovviamente, accordare analogo beneficio per i dazi doganali e per le imposte di fabbricazione con la conseguenza che il territorio di Assisi si trasformerebbe, senza che un'espressa norma lo preveda, in una zona extradoganale, con vantaggi di gran lunga superiori a quelli stabiliti per le zone franche di confine di Gorizia e della Valle d'Aosta che

sono sottoposte, per altro, ad un particolare regime di vigilanza.

Alla stregua delle suesposte considerazioni, l'operato della amministrazione non può non appalesarsi pienamente aderente allo spirito della norma legislativa in vigore.

Il Ministro: TREMELLONI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia prevista la soppressione dei tronchi ferroviari Asti-Mortara, Asti-Castagnole delle Lanze e Asti-Chivasso, soppressione che comprometterebbe gravemente il già basso sviluppo economico e sociale dei diversi comuni interessati.

(7580)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Asti-Mortara, Asti-Castagnole delle Lanze e Asti-Chivasso sono effettivamente comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema si pone oggi per l'azienda ferroviaria in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge del 1962, n. 1688, esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria. A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggiorparte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riclassamento e rinnovamento. Né l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Ciò premesso, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulle linee indicate dall'interrogante. Non è tuttavia da escludere che una decisione in tal senso possa essere adottata anche a breve scadenza.

In tal caso si avrà cura di evitare che l'attuazione del provvedimento determini ap-

prezzabili disagi e danni economici agli utenti ed agli operatori economici delle zone servite. All'uopo saranno organizzati adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, qualora il traffico in atto e le previsioni di sviluppo delle zone servite risultino effettivamente tali da giustificare la continuità del servizio merci, nulla si oppone affinché esso si svolga ancora su rotaia, sia pure adottando più economici regimi di esercizio.

Il Ministro: JERVOLINO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di sanare la grave situazione esistente nella zona Valle Sarnese, dove ben quattro mila utenti contadini poveri sono oggetto di uno strano trattamento ad essi imposto da un certo orfanotrofio militare per la utilizzazione delle acque del canale di Sarno.

(1982)

RISPOSTA. — L'orfanotrofio militare di Napoli è una istituzione pubblica di assistenza e beneficenza che, in base ad antiche concessioni, gode dei proventi derivanti dalla cessione per irrigazione delle acque del canale di Sarno. L'uso delle acque avviene secondo modalità stabilite da detta istituzione mediante pagamento da parte degli utenti di una tariffa oraria.

L'amministrazione militare, che in passato utilizzava per proprie necessità parte delle acque del canale, ha ormai al riguardo un interesse del tutto marginale.

Si può comunque comunicare all'interrogante che l'amministrazione finanziaria, nell'intento di liberare il canale dai vincoli esistenti, ha già da tempo allo studio provvedimenti atti a riportare il canale stesso sotto la diretta gestione demaniale.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della assurda situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli assegnatari a locazione degli alloggi amministrati dall'« Incis », del rione I.N.A.-Casa Pendio Agnano (Napoli), i quali, dopo sette anni di silenzio da parte dell'amministrazione « Incis », improvvisamente si son visti recapitare delle citazioni di comparizione in giudizio — da parte del presidente dell'« Incis » — per rispondere di « morosità » di pignoni scadute e non pagate, quando dalle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

ricevute in loro possesso risulta che i canoni di fitto e le quote servizi sono state sempre regolarmente pagati.

L'interrogante precisa che l'amministrazione « Incis », ripetutamente sollecitata dagli assegnatari a motivare le ragioni delle sue pretese, non ha dato alcuna risposta in merito; anzi, quando l'amministrazione ha convocato gli assegnatari, le ricevute in possesso degli stessi hanno dimostrato l'infondatezza delle pretese.

L'interrogante, pertanto, considerando l'evidente abuso di potere dell'« Incis », che minaccia — senza fondate ragioni — lo sfratto in massa degli assegnatari, che hanno sempre e regolarmente adempiuto gli obblighi contrattuali, chiede di conoscere quali immediate misure e provvedimenti intenda adottare il ministro per eliminare ogni ingiustizia e riportare la serenità in tante famiglie operaie.

(2453)

RISPOSTA. — Gli assegnatari degli alloggi amministrati dall'« Incis » in Napoli Pendio-Agnano, vennero ammessi nel possesso degli alloggi, giusta disposizioni impartite al riguardo dalla gestione I.N.A.-Casa, senza attendere la determinazione dei canoni definitivi di fitto (determinati in base al costo del fabbricato, all'orientamento, all'esposizione, al piano di ogni singolo alloggio, ecc.) sia per evitare agli assegnatari medesimi, quasi tutti alloggiati in abitazioni malsane, i rigori dell'inverno (cantiere 7.336, 61 alloggi; immissione degli inquilini nel possesso degli alloggi: settembre-ottobre 1958; cantiere 7.997, 30 alloggi; immissione degli inquilini ottobre-novembre 1957), sia per evitare occupazioni abusive degli alloggi medesimi da parte di non aventi diritto.

Di conseguenza, venne stabilito un canone provvisorio, salvo conguaglio, giusta apposita clausola inserita nel contratto di locazione.

In via provvisoria fu stabilita — salvo conguaglio — anche la quota mensile per servizi (acqua, luce delle parti comuni, pulizia scale, servizio di portierato, ecc.) dovuta da ogni assegnatario in base all'articolo 2 del contratto, sia perché non è possibile prevedere con esattezza l'importo della spesa, data la particolare natura dei servizi medesimi, sia perché la società erogatrice dell'acqua potabile esige, per la fornitura, la stipulazione di un contratto unico per ogni stabile o gruppo di stabili.

Nel 1960, effettuati i conguagli, gli inquilini vennero invitati a regolarizzare la loro posizione debitoria, sia pure in rate mensili. Altri inviti si succedettero nel giugno 1961,

nell'ottobre 1962 e nel dicembre 1962, mano a mano che veniva accertata la morosità.

Ai singoli assegnatari ed alle commissioni dagli stessi formate, vennero dati dalla rappresentanza dell'« Incis » di Napoli tutti i chiarimenti circa l'ammontare della spesa per i servizi e circa le operazioni di conguaglio a seguito dell'applicazione dei canoni definitivi di fitto.

Infine, nell'intento di indurre gli inquilini, in via bonaria, a sanare la morosità, si attesero ben otto mesi dall'ultimo invito al pagamento prima di notificare gli atti di citazione.

L'inizio degli atti legali si rese, tuttavia, necessario sia per il fallimento di tutti i tentativi esperiti per una pacifica soluzione della vertenza, sia perché, con l'entrata in vigore della legge 14 febbraio 1963, n. 60, relativa alla liquidazione del patrimonio della gestione I.N.A.-Casa, l'« Incis », nella sua qualità di ente amministratore, doveva rendere conto all'ente proprietario della posizione amministrativa contabile di ogni inquilino.

Da quanto sopra si deduce che l'« Incis », in considerazione della particolare qualità dell'inquinato, composto per lo più da salariati in disagiate condizioni economiche, ha concesso agli interessati tutte le agevolazioni possibili per l'eliminazione della morosità e che soltanto dopo l'esito negativo di tutti i tentativi diretti a recuperare il credito in via bonaria, ha dovuto, suo malgrado, dare inizio agli atti legali.

S'informa, infine, che l'« Incis », interessato da questo Ministero, ha disposto un nuovo controllo delle posizioni debitorie dei singoli inquilini, ad evitare errori di calcolo ed ha assicurato, inoltre, che, prima di ricorrere agli atti legali, sia in Napoli sia in altre località, compie tutti i tentativi per una bonaria composizione delle vertenze con gli inquilini morosi (rateizzazioni, proroghe, interessamento presso gli enti di assistenza per le famiglie più bisognose, ecc.) e che, ove gli interessati diano prova di buona volontà per estinguere il debito, viene sospesa ogni azione legale.

Il Ministro: MANCINI.

AZZARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione di Riposto (Catania) duramente colpita dalla furiosa mareggiata che ha, nella notte di Natale, allagato centinaia di abitazioni, producendo danni ingenti ai privati e alle pubbliche attrezzature.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

Poiché il maltempo, particolarmente avverso, ha danneggiato le colture nei territori di Adrano, Santa Maria di Nicodia e Biancavilla, l'interrogante chiede ancora di sapere in quale forma si intenda, da parte del Governo, sovvenire gli agricoltori tanto duramente danneggiati. (3421)

RISPOSTA. — Nel comune di Riposto sono stati costruiti, assegnati e consegnati i seguenti alloggi: 90 a cura dell'I.N.A.-Casa; 32 a cura dell'I.A.C.P. di Catania, negli anni dal 1957 al 1963 in base alle provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 640; 9 in base alle provvidenze del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261. Inoltre sono in corso di costruzione 16 alloggi per lavoratori agricoli, finanziati in base alle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Al fine di portare a soluzione il problema dello sgombero del quartiere Pagliara, soggetto da molti anni ad allagamenti per mareggiate, sono in corso concordate iniziative da parte degli enti locali interessati.

S'informa, inoltre, che è stato interessato l'I.A.C.P. di Catania a tenere nella dovuta considerazione le esigenze abitative del comune di Riposto in sede di formulazione dei programmi costruttivi da attuare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

In ordine ai danni causati dalle mareggiate all'abitato del comune di Riposto, s'informa che, a norma delle disposizioni di legge sulla Regione siciliana ed, in particolare, dell'articolo 14, lettera g) dello statuto, approvato con decreto legislativo 15 giugno 1946, n. 455, nonché degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, le opere marittime che non rivestono carattere di preminente interesse nazionale (porti pescherecci e difesa abitati) rientrano nella esclusiva competenza della Regione stessa.

Pertanto al finanziamento della spesa occorrente per la riparazione dei danni prodotti dalle mareggiate all'abitato di Riposto dovrà provvedere l'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana.

S'informa, inoltre, per la parte di competenza di questo Ministero, che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto una perizia per la riparazione dei danni causati alla testata provvisoria ed al molo foraneo del suddetto scalo. La relativa spesa di lire 30 milioni sarà tenuta in evidenza per finanziarla appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che gli accertamenti eseguiti dai competenti organi tecnici regionali hanno portato ad escludere che le aziende agricole del comune di Riposto nel periodo dal 1° marzo 1962 al 15 marzo 1964, considerato dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, abbiano subito, per effetto di eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, danni alle strutture fondiari e alle scorte di entità tale da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con la concessione dei contributi e delle somme previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per i danni subiti alla produzione e alle colture, gli agricoltori interessati hanno la possibilità di avvalersi, ai sensi della citata legge 14 febbraio 1964, n. 38, dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del tre per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti.

Per la concessione di tali provvidenze detto Ministero ha messo a disposizione della Regione siciliana la somma complessiva di cento milioni di lire, con la quale è possibile subsidiare operazioni di credito agrario di esercizio per un importo globale di tre miliardi.

Ai coltivatori danneggiati è stata e continuerà ad essere data la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate. Analoga priorità verrà accordata all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per le eventuali esposizioni in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio, agli agricoltori interessati è offerta la possibilità di ottenere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze, nei casi consentiti dall'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Inoltre il Ministero delle finanze ha reso noto che per quanto concerne i danni arrecati dalla mareggiata ai fabbricati del comune di Riposto, i relativi proprietari nel caso di distruzione totale o parziale degli stessi edifici, potranno ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta e sovrimposta sul reddito dei fabbricati, dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte.

A tal fine dovranno presentare apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, secondo le modalità previste dall'articolo 30 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

Detto Ministero ha informato infine che non si rendono applicabili nella provincia di Catania le disposizioni agevolative di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto, giusta risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta, nessun danno si è verificato alle colture della zona anzidetta in conseguenza delle avversità atmosferiche del decorso inverno.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BALDANI GUERRA, BERTOLDI e GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere:

1) se il ministro dell'industria e commercio sia informato circa l'iniziativa editoriale commerciale assunta dagli editori fratelli Fabbri e Mondadori i quali, attraverso le riviste *Casa e Cucina* e *Grazia* in collegamento rispettivamente con le organizzazioni commerciali Supercasa e I.S.V.E.M.A. (Istituto veneto del mobile d'arte), vendono direttamente al pubblico mobili d'arte simili a quelli prodotti dal tipico artigianato del basso veronese assai sviluppato nei comuni di Cerea, Bovolone, Casaleone, Sangineotto, ecc. L'attività di cui sopra, volta all'accaparramento e alla monopolizzazione del commercio di prodotti simili a quelli dell'artigianato locale, danneggia in modo assai sensibile gli interessi di centinaia di aziende artigiane che, da moltissimi anni, con grandi sacrifici e con serio impegno professionale, hanno contribuito a trasformare economicamente una vasta plaga della provincia di Verona;

2) se il ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto di cui sopra e se, tramite gli uffici competenti, abbia accertato la regolare corresponsione dell'I.G.E. all'origine e cioè nel momento dell'incetta e della raccolta dei mobili da parte delle organizzazioni di cui sopra e se siano stati accertati con la debita diligenza gli utili derivati all'I.S.V.E.M.A. e a Supercasa da tale attività;

3) quali provvedimenti o iniziative intendano assumere per tutelare la vasta categoria degli artigiani del basso veronese i quali, anche per effetto della singolare forma di concorrenza posta in essere dagli editori sopracitati, sono minacciati da una seria crisi che rischia di distruggere un prezioso patrimonio, anche culturale, formatosi in tanti anni di lavoro e di applicazione. (5502)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione viene richiesto l'intervento della pubblica amministrazione allo scopo di far cessare una attività, definita « un nuovo tipo di concorrenza

« sleale » che dalle organizzazioni commerciali Supercasa e I.S.V.E.M.A. verrebbe svolta avvalendosi della collaborazione pubblicitaria delle riviste *Casa e cucina* e *Grazia*, per vendere direttamente al pubblico mobili d'arte presentati come prodotti del tipico artigianato del basso veronese.

Premesso che, da notizie assunte, risulta essere stato raggiunto un accordo tra le parti interessate per la sostituzione dei prezzi pubblicati sulle riviste con quelli correnti sul mercato del mobile d'arte, questo Ministero non ritiene possa considerarsi « accaparramento monopolistico » una libera iniziativa assunta per un più vasto collocamento di prodotti di minor pregio, ma a prezzi più bassi. Inoltre fa presente che un'azione di difesa, per la tutela del mobile d'arte quale prodotto tipico dei comuni interessati, dovrebbe essere promossa dagli stessi produttori, con la eventuale collaborazione degli enti locali.

Per quanto riguarda la richiesta diretta ad un controllo fiscale nei confronti delle società Mondadori e Fabbri, il Ministero delle finanze comunica che non sono state rilevate inadempienze o evasioni da parte delle stesse, mentre i controlli effettuati presso la società a responsabilità limitata I.S.V.E.M.A. hanno dato luogo alla compilazione di processo verbale di accertamento per evasioni relative ad I.G.E. di lire 4.017.750 e per irregolari pagamenti della stessa imposta, effettuati con versamenti diretti anziché con postagiuro, ammontanti a lire 1.633.500.

Nei confronti della società Supercasa, la quale ha svolto finora una attività limitata, è stata riscontrata una sola irregolarità, per altro di modesta entità, che ha formato oggetto di regolare processo verbale di accertamento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

BALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ente appaltante delle costruzioni I.N.A.-Casa di Domodossola (Novara) a sospendere per diversi mesi i lavori di finitura e dell'impianto di riscaldamento dei 54 appartamenti, sospensione che ha causato danni:

1) alle famiglie interessate, che sono costrette a vedersi procrastinare nel tempo il trasferimento nelle nuove abitazioni;

2) alle costruzioni, poiché l'abbandono dei lavori ha causato l'allagamento di alcuni scantinati, la rottura, scrostamento e lordura di alcuni muri e colonne;

3) alla gestione, anche in considerazione della mancata riscossione degli affitti per tutto questo tempo perduto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere, al fine di portare a termine al più presto i lavori necessari per rendere abitabili le case. (2837)

RISPOSTA. — Il progetto concernente l'impianto di riscaldamento degli alloggi I.N.A.-Casa realizzati in Domodossola è stato approvato dal consiglio di amministrazione della gestione stessa nella seduta del 20 maggio 1964, che ha anche autorizzato la spesa occorrente. I relativi lavori sono attualmente in fase avanzata di esecuzione.

Per quanto concerne il completamento dei predetti fabbricati, si precisa che i lavori di finitura sono stati recentemente portati a termine, mentre sono in via di ultimazione le opere relative alle sistemazioni esterne.

Si ha, pertanto, ragione di ritenere che tra non molto la « Gescal » sarà in grado di autorizzare la consegna degli alloggi ai lavoratori assegnatari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BARBI E BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le autorità jugoslave, amministratrici della Zona B dell'Istria (dell'ex Territorio Libero di Trieste), si rifiutano di rilasciare, a richiesta degli interessati e delle nostre autorità consolari, notizie e documenti relativi a persone, già residenti nella Zona B, le quali hanno abbandonato tale zona, trasferendo altrove la loro residenza, dopo i termini di scadenza previsti dall'articolo 8 del *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954.

A giudizio degli interroganti — e stando alla lettera e più ancora alla sostanza del *Memorandum* — tale rifiuto, con la conseguente evidente discriminazione tra persone già residenti nella Zona B che hanno trasferito la loro residenza altrove in Italia entro i termini dell'articolo 8 citato e le persone che l'hanno trasferita successivamente, non ha alcun valido fondamento perché il *Memorandum* rappresenta una regolamentazione territoriale di fatto provvisoria; perché l'articolo 8 voleva prevedere soltanto norme e condizioni facilitative circa il trasferimento delle persone e dei beni e circa l'alienazione delle proprietà e il conseguente trasferimento dei fondi, e non già prevedere norme e termini parentori di chiusura d'ogni possibilità (all'in-

fuori delle agevolazioni dell'articolo 8 del *Memorandum* d'intesa di Londra) di trasferimento di persone e di cose da e per la Zona B dell'Istria.

Gli interroganti pertanto chiedono, alla luce di queste considerazioni, quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano presso quello jugoslavo perché siano abolite dalle autorità amministratrici jugoslave le accennate misure discriminatorie. (7462)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione non derivano dall'applicazione o meno, da parte jugoslava, dell'articolo 8 del *Memorandum* d'intesa di Londra, che prevedeva particolari facilitazioni a favore delle persone che entro un certo periodo di tempo si fossero trasferite dalla ex-Zona B alla ex-Zona A del mancato Territorio Libero di Trieste.

Gli inconvenienti lamentati sembrano derivare dal fatto che le autorità jugoslave fanno difficoltà nel rilasciare documenti di stato civile o di altra natura a taluni connazionali trasferiti dalla ex-Zona B alla ex-Zona A, dopo la scadenza dei termini previsti dal predetto articolo 8, allorché esse autorità ritengono che il trasferimento sia avvenuto in modo non regolare. Succede infatti talvolta che connazionali residenti nella ex-Zona B si rechino nella ex-Zona A con passaporti turistici o forniti dal lasciapassare previsto dall'accordo di Udine e si fermano poi definitivamente nella ex-Zona A. In tali casi le autorità jugoslave ritengono che il trasferimento sia avvenuto irregolarmente, avendo omesso gli interessati di notificare il proprio proposito di trasferirsi prima di lasciare la ex-Zona B.

Contatti con le autorità jugoslave al fine di porre rimedio a tale situazione sono da tempo in corso. Si confida che essi possano avere esito favorevole.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda promuovere il sollecito accoglimento della istanza avanzata dall'amministrazione provinciale di Trapani fin dal 28 dicembre 1962, e ripetuta il 25 novembre 1963, tendente ad ottenere la istituzione in quel capoluogo di un istituto tecnico industriale la cui realizzazione in seguito al riconoscimento giuridico del nucleo di sviluppo industriale del trapanese, si impone con carattere di crescente urgenza. (7273)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di poter accogliere la richiesta intesa alla istituzione in Trapani di un istituto tecnico industriale,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

a causa della insufficienza e della inidoneità dei locali messi a disposizione della competente amministrazione provinciale.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano concedere senza indugio un acconto ai pensionati della previdenza sociale, considerando che:

1) tali pensionati sono i cittadini a reddito fisso fra tutti i più miseri, inferiore alle più elementari necessità della vita, specialmente nelle zone più depresse, come la Sardegna, nelle quali la enorme percentuale delle pensioni minime è superiore a quella di altre regioni;

2) tale disumana condizione va sempre più assumendo aspetti drammatici per il crescente costo della vita;

3) sarebbe assurdo il pretesto secondo il quale un aumento di tali pensioni possa incidere negli acquisti di generi alimentari che non siano i più modesti;

4) sin da quando si costituì il governo Fanfani, pur essendosi realizzato, in virtù del programma del P.S.I., un miglioramento delle pensioni dell'I.N.P.S., la loro misura non corrispose alla integralità degli impegni assunti per le pensioni di vecchiaia, di invalidità e per quelle degli artigiani e dei coltivatori diretti, né si è attuato quel successivo riordinamento generale proposto dall'apposito comitato governativo;

5) le illegali e cospicue sottrazioni più lontane e recenti al fondo destinato alle pensioni e costituito dai sacrifici dei lavoratori, lasciano tuttavia almeno dei larghi margini, che possono ben finanziare un giusto e anche notevole miglioramento per tali pensioni.

L'interrogante chiede perciò se il Governo intenda almeno impegnarsi formalmente a provvedere a tali esigenze con assoluta priorità su ogni altro problema, preparando intanto le conclusioni concrete e l'inizio dell'iter parlamentare per la riforma generale della previdenza e assistenza. (7351)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento delle pensioni I.N.P.S., oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, comporta, ovviamente, anche una precisa valutazione, nel quadro della situazione economica generale, degli aspetti finanziari della revisione da attuare. Fintanto che tale valutazione non sarà stata portata a termine, si rende im-

possibile accogliere la richiesta dell'interrogante.

Circa l'impiego della disponibilità finanziaria dell'I.N.P.S., dagli accertamenti effettuati è risultato che le forme di impiego di detta disponibilità, di cui gran parte viene utilizzata nell'ambito dello stesso istituto per sopperire alle eventuali deficienze che possano presentare le diverse gestioni, sono state sempre disposte in conformità dell'articolo 35 del regio decreto 4 ottobre 1935.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si siano adottati per individuare i responsabili del lancio di un candelotto lacrimogeno all'edificio della federazione provinciale dei minatori di Iglesias (Cagliari), episodio che si aggiunge ad una catena di attentati anche più gravi che da qualche tempo si compiono in Sardegna. (7655)

RISPOSTA. — Verso le ore 18 del 1° settembre 1964, il dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza di Iglesias, di transito nella piazza del municipio di quel comune, notava che dalla adiacente via XXVII Marzo provenivano nugoli di fumo. Raggiunta detta via, constatava che, a breve distanza dalla porta di ingresso della camera del lavoro, bruciava un candelotto lacrimogeno ad involucro di cartone, acceso poco prima; sulla soglia della stessa sede sostava un operaio, identificato per Cucca Salvatore di anni 34 da Iglesias e residente ad Arbus, il quale, in evidente stato di ebbrezza alcolica, dichiarava al funzionario di aver scorto due giovani che — depondo l'artificio lacrimogeno — si erano dati alla fuga.

Il funzionario, dopo aver spento e rimosso il candelotto, invitava nel proprio ufficio il Cucca per raccogliere a verbale le relative dichiarazioni; quindi iniziava le indagini per identificare i presunti due sconosciuti detentori dell'artificio. Senonché, sia gli operai in sosta nei locali della camera del lavoro, sia le persone che si erano trovate nelle adiacenze, al momento del rinvenimento del candelotto, nell'affermare di avere all'improvviso avvertito l'esalazione del gas escludevano la presenza sul posto di giovani che si sarebbero dati alla fuga.

Sull'episodio vengono, comunque, proseguite le indagini per l'individuazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché venga immediatamente rinnovata la convenzione « Inam »-farmacisti scaduta il 30 giugno di quest'anno dato che il prossimo 14 settembre i titolari di farmacia chiederanno ai lavoratori e pensionati assistiti dall'« Inam » il pagamento in contanti per le somministrazioni dei medicinali mutuabili, con il conseguente notevole disagio per i milioni di assistiti dal predetto istituto di malattia. (7453)

RISPOSTA. — Il mancato accordo tra l'« Inam » ed i farmacisti, per il rinnovo della convenzione, ha formato oggetto di varie riunioni presso questo Ministero.

Nella riunione del 9 settembre 1964, su richiesta dei rappresentanti dei farmacisti, è stato convenuto di rinviare la definizione delle trattative in corso, relative al rinnovo della convenzione stessa, alla prima decade di ottobre.

I rappresentanti responsabili della categoria interessata hanno dato formale assicurazione a questo Ministero che, nel frattempo e sino alla definizione della convenzione, nessuna agitazione sarà effettuata dalla categoria dei farmacisti nei confronti dell'« Inam ».

Il Ministro: DELLE FAVE.

BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere a favore degli oltre 400 dipendenti dello stabilimento F.I.R.T.E. di Pavia verso i quali sono in corso i licenziamenti per la chiusura dello stabilimento.

In particolare l'interrogante chiede al ministro delle partecipazioni statali ed al ministro dell'industria e commercio se ravvisino l'urgente necessità di promuovere l'intervento dell'I.R.I. per salvare un'industria già affermata anche in campo internazionale, ed al ministro del lavoro quali iniziative intenda assumere per garantire che siano pagati i salari sospesi sin dal mese di marzo del 1964. (6672)

RISPOSTA. — La società per azioni F.I.R.T.E., produttrice di elettrodomestici e televisori, nel maggio 1964, venutasi a trovare in difficoltà finanziarie, fu costretta a sospendere dal lavoro tutti i suoi dipendenti. Di costoro, circa 150 rassegnarono le dimissioni, mentre il restante personale è stato licenziato il 25 giugno 1964.

Recentemente, su decreto di autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente, la F.I.R.T.E., che era in regime di amministrazione

controllata, è stata ceduta al gruppo industriale tedesco *Neckermann* di Francoforte, che subentrerà ad essa con la denominazione di *Karting* italiana.

Questa si è impegnata a riassumere tutti i dipendenti della ex F.I.R.T.E. ed a pagare ad essi il 70 per cento dei salari arretrati. Il residuo 30 per cento potrà essere conseguito nei confronti della cessata società attraverso i normali mezzi di tutela giuridica consentiti dalla procedura dell'amministrazione controllata e da quella fallimentare.

A questi ultimi mezzi di tutela potranno ricorrere anche i dipendenti della ex F.I.R.T.E. non assunti dalla nuova società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

BO E LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano le reali prospettive di attuazione dei lavori relativi al rifacimento dell'armamento ed alla trasformazione di trazione *diesel* del sistema di trazione elettrica a corrente trifase sulla linea ferroviaria Asti-Acqui, programmati nel quadro del piano decennale di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211; per sollecitare una decisione in merito che contribuisca, col potenziamento della suddetta linea, ad aprire alle zone interessate nuove possibilità di sviluppo per l'economia locale ed il turismo. (7601)

RISPOSTA. — I lavori di rifacimento dell'armamento programmati sulla linea Asti-Acqui verranno iniziati entro il corrente anno 1964 nel tratto Nizza Monferrato-Acqui e si prevede che possano essere portati a termine sull'intera linea nell'esercizio 1966.

L'acquisto dei mezzi di trazione *diesel* occorrenti per la trasformazione delle linee Asti-Acqui-Ovada e Alessandria-Acqui-San Giuseppe di Cairo dall'attuale esercizio a trazione elettrica trifase in quello *diesel* non è contemplato tra i provvedimenti da finanziare coi fondi accordati dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, per la realizzazione della prima fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato.

Il provvedimento è programmato per la seconda fase del piano suddetto e vi si farà luogo non appena intervenuto il relativo finanziamento.

Il Ministro: JERVOLINO.

BO, BIANCANI E LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere la reale attendibilità delle notizie di stampa riguardanti la ventilata soppressione delle linee ferroviarie Asti-Casale-Mortara.

Asti-Chivasso e Asti-Castagnole Lanze nel quadro di un programma di soppressione di almeno 61 linee ferroviarie del Piemonte e dell'intero territorio nazionale; per sapere, in caso affermativo:

a) se tale programma risulti definitivamente concordato tra il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e gli organi governativi;

b) se tale programma tenga conto — oltre che delle ragioni di bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato — di tutti gli altri aspetti tecnici, economici e sociali del problema collegati sia allo stato degli impianti ed all'eventualità di un loro nuovo assetto, sia al grave danno che lo smantellamento delle suddette tre linee arrecherebbe all'economia di quelle zone (fondamentalmente agricola e in crisi), al processo di decentramento industriale in atto, all'attività commerciale e turistica, oltreché allo stesso livello dei prezzi del trasporto viaggiatori-merci ed ai maggiori oneri sociali che ne deriverebbero allo Stato, agli enti locali ed alla popolazione per le misure sostitutive, la viabilità stradale, ecc.

Per chiedere se e in quale misura si ritenga comunque opportuno soprassedere ad ogni decisione affrettata e settoriale per garantire — in incontri ai vari livelli — sia una verifica delle conclusioni dell'azienda di Stato alla luce degli elementi di giudizio e delle proposte degli enti locali, dei sindacati, ecc. sia l'inserimento di ogni decisione relativa ai trasporti nel quadro della programmazione economica regionale e nazionale. E ciò ai fini di garantire le consultazioni ed il coordinamento necessari ad evitare nella politica dei trasporti pubblici, decisioni ed interventi inutili o dannosi o, addirittura, contraddittori rispetto alla finalità della programmazione stessa. (7602)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Asti-Casale Monferrato-Mortara, Asti-Chivasso e Asti-Castagnole delle Lanze sono effettivamente comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema si pone oggi per l'azienda ferroviaria in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1688, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge del 1962, n. 1688, esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria.

A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riassetto e rinnovamento.

Né l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite, e ciò in contrasto coi vigenti criteri di riqualificazione della spesa e di selezione degli investimenti.

Non vanno poi trascurati altri importanti benefici conseguibili, quali la possibilità di realizzare sensibili economie di esercizio, la possibilità di riutilizzare su altre linee a maggior traffico il materiale rotabile che si renderebbe disponibile, ovvero di evitare le ingenti spese da sostenere in un tempo più o meno prossimo per la sostituzione del materiale più vetusto, ed infine l'opportunità di realizzare più economiche dimensioni aziendali anche al fine di consentire una razionalizzazione ed un adattamento del sistema ferroviario alle moderne esigenze dei trasporti.

Il ridimensionamento della rete ferroviaria non contrasta con le finalità della programmazione economica nazionale, poiché si avrà cura di limitare il provvedimento alle sole linee a minor traffico che hanno da tempo perduto la loro funzione sociale, escludendo, cioè, quelle linee che interessano zone per il cui sviluppo economico la presenza della ferrovia può ancora rappresentare uno strumento non facilmente sostituibile.

Da quanto sopra esposto risulta comunque evidente che non saranno adottati provvedimenti di indiscriminata soppressione di tutte le linee fortemente deficitarie, ma che al contrario qualsiasi decisione di soppressione totale o parziale dei servizi svolti sulle singole linee sarà adottata soltanto previa attenta valutazione dei molteplici aspetti tecnici, economici e sociali del problema, da parte dei competenti responsabili organi del Ministero dei trasporti.

Premesse tali considerazioni sugli aspetti generali del problema, e premesso che, in base alla legislazione vigente (articolo 1 del regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575) spetta

al ministro dei trasporti, sentito il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, autorizzare la sospensione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulle singole linee, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento in tal senso per le linee indicate dagli interroganti. Non è tuttavia da escludere che una decisione, sia pure di carattere generale sulla opportunità di un ridimensionamento della rete ferroviaria, possa essere adottata in sede governativa, anche a breve scadenza.

In tal caso si avrà cura di evitare che l'attuazione del provvedimento determini apprezzabili disagi e danni economici agli utenti ed alle attività commerciali e turistiche delle zone servite. All'uopo saranno infatti organizzati adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori in modo da offrire agli utenti un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, qualora il traffico in atto e le previsioni di sviluppo delle zone servite risultino effettivamente tali da giustificare la continuità del servizio merci, nulla si oppone affinché esso venga ancora svolto su rotaia, sia pure adottando più economici regimi di esercizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

BORRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che Torino sarebbe l'ultima città italiana ad usufruire del servizio aereo postale (se ne prevede l'inizio il 31 ottobre), mentre per altre città il servizio entrerebbe in funzione col 15 luglio.

Considerando che la S.A.G.A.T., società che gestisce l'aeroporto di Torino, ha già provveduto ad attrezzarlo convenientemente per il servizio aereo postale, e tenuto presente il persistente disservizio postale di Torino, incompatibile con le esigenze della città, l'interrogante richiama l'attenzione del ministro per sollecitare adeguati provvedimenti. (6571)

RISPOSTA. — Non è esatta la notizia, secondo la quale Torino sarebbe l'ultima città italiana ad usufruire del servizio aereo postale.

Infatti all'istituzione delle linee di servizio aeropostale si procederà secondo il programma che segue:

a) nella notte dal 1° al 2 ottobre saranno attivate le linee Milano-Roma e viceversa e Alghero-Cagliari-Roma e viceversa;

b) nella notte dal 5 al 6 ottobre inizierà il servizio sulle linee Torino-Roma e viceversa e Genova-Pisa-Roma e viceversa;

c) nella notte dal 12 al 13 ottobre entrerà in funzione la linea Catania-Palermo-Roma e viceversa.

I voli in parola saranno considerati « di prova » fino al 15 ottobre, mentre dal successivo giorno 16 entreranno in esercizio regolare e continuo.

Le altre linee previste dalla convenzione saranno attivate gradualmente a decorrere dal 1° novembre 1964.

Il Ministro: RUSSO.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover tempestivamente intervenire per eliminare gli inconvenienti esistenti nel collegamento telefonico del quartiere Lido con il resto della città di Catanzaro.

Il disservizio telefonico con detto quartiere è causa di continue rimostranze di tutta la cittadinanza, che non riesce ad ottenere il collegamento attraverso un solo centralino inefficiente.

L'intervento del ministro trova giustificazione nell'impossibilità di quei cittadini di tollerare ulteriormente un tale stato di cose, che minaccia di aggravarsi sempre di più per l'aumento della popolazione del quartiere Lido e dei suoi dintorni. (7407)

RISPOSTA. — Entro la fine del corrente anno saranno installate due moderne centrali di 8 mila e 4 mila numeri, rispettivamente a Catanzaro-città ed a Catanzaro-lido, in sostituzione delle attuali centrali. In tal modo il traffico urbano ed il traffico in teleselezione si svolgeranno con regolarità ed efficienza.

Il Ministro: Russo.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato che il primo comma, n. 5, della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati detta che la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati ha, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e fare proposte per il coordinamento della presente legge, ai fini della attuazione pratica della medesima, con le disposizioni speciali in vigore che regolano l'assunzione ed il collocamento di particolari categorie di lavoratori e di suggerire i mezzi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

atti ad inserire nelle varie branche del lavoro, senza pregiudizio per l'individuo e la collettività, i soggetti fisicamente o funzionalmente minorati; considerato che a distanza di 15 anni la commissione stessa, senza iniziative del Ministero, non ha ancora assolto il compito istituzionale innanzi indicato, affidato ad essa dalla legge, ma si è limitata, soltanto recentemente, a costituire un comitato incaricato di preparare uno schema di proposte per la riforma della stessa superata legge del 29 aprile 1949, n. 264, e che detto comitato non è stato convocato dal Ministero del lavoro — quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare con urgenza, al fine di sottoporre al Parlamento l'attesa riforma organica della disciplina del collocamento della manodopera, come rilevato anche dal convegno promosso dall'istituto per la documentazione e gli studi legislativi (I.S.L.E.), ponendo fine, almeno dopo 15 anni, ai cosiddetti studi in corso.

(7598)

RISPOSTA. — La commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati ha assolto, sin dalla sua prima costituzione, ai compiti ad essa attribuiti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264.

Detta commissione ha espresso di volta in volta i pareri di competenza ad essa richiesti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dei commi primo ed ultimo dell'articolo 2 della citata legge ed ha costituito, nel novembre 1963, un comitato con il compito di elaborare uno schema organico di proposte per la riforma della legge 29 aprile 1949, n. 264, per poter formulare sulla materia il proprio parere. Tale comitato, che ha tenuto finora tre sedute, ha dovuto successivamente sospendere i suoi lavori in attesa che tra il Ministero del lavoro e le organizzazioni sindacali, rappresentate nel comitato e nella commissione centrale, potesse addivenirsi ad un chiarimento circa alcuni punti che hanno formato oggetto di discussione, nonché di contrasto tra le stesse organizzazioni sindacali.

Il Ministero, tuttavia, si sta adoperando perché detti lavori siano ripresi e portati quanto prima a termine.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'organico della polizia stradale di Bergamo e Treviglio di 50 effettivi, è inferiore di 20 unità rispetto all'organico del 1958, quando il lancio dei veicoli ammontava a 63.803 rispetto ai 122.868 del 1963, con una circolazione stra-

dale in continuo aumento; e se ritenga, di fronte a questa situazione, rivedere l'organico aumentandolo adeguatamente in modo da mettere questo servizio in grado di assolvere al proprio compito. (7803)

RISPOSTA. — Gli organici della sezione di polizia stradale di Bergamo e del dipendente distaccamento di Treviglio sono inferiori complessivamente di 14 unità rispetto al contingente fissato in rapporto alle accertate esigenze della circolazione stradale nella zona.

Tale situazione è determinata dal fatto che da una forza complessiva di 8.885 unità (tra sottufficiali e guardie) prevista per la specialità stradale, l'attuale contingente si è ridotto a 7.661 unità.

In considerazione di ciò, questo Ministero sta attuando un intenso programma addestrativo per preparare nuovi elementi idonei, allo scopo di colmare le deficienze che continuamente si verificano a seguito della notevole usura di personale che la specialità comporta.

Inoltre, proprio allo scopo di potenziare i servizi di vigilanza della polizia stradale per adeguarli alle sempre crescenti esigenze di sicurezza della circolazione, si è da tempo predisposto uno schema di disegno di legge per l'aumento di 5 mila unità degli attuali organici: tale schema è attualmente all'esame degli altri ministeri interessati, per il preventivo concerto.

Dall'ulteriore corso del cennato provvedimento dipende la possibilità di integrare, in via definitiva, anche la forza della sezione di polizia stradale di Bergamo e del distaccamento di Treviglio.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione della ditta G.A.P.I.C. (Napoli) ove le maestranze non percepiscono i salari da mesi e lavorano, fin dal mese di gennaio 1964, a turni di 24 ore settimanali senza godere della cassa integrazione salari.

(6976)

RISPOSTA. — Nel corso di numerose ispezioni effettuate dal competente ispettorato del lavoro presso la società G.A.P.I.C. di Napoli, che occupa circa cento dipendenti, è stato accertato che dal 1° luglio 1962 non erano stati versati i contributi per le assicurazioni sociali, che il personale riceveva solo acconti sulla retribuzione e che a quello femminile veniva concesso un riposo intermedio di un'ora anziché di un'ora e mezza.

L'ispettorato ha provveduto ad elevare contravvenzione a carico dei responsabili della ditta per l'infrazione riguardante il riposo al personale femminile nonché a diffidare la ditta stessa a liquidare il saldo delle competenze salariali a tutto il 31 agosto 1964.

Inoltre, l'ispettorato sta procedendo alle opportune operazioni di conteggio al fine di poter adottare il provvedimento definitivo per l'omissione del versamento dei contributi, mentre ha rilasciato prescrizioni a corrispondere l'intera misura degli assegni familiari agli aventi diritto per le rispettive persone a carico.

La ditta, per altro, ha fatto presente che la situazione potrà essere normalizzata entro breve tempo.

Comunque, i dipendenti della ditta, a partire dal 1° giugno 1964, non lavorano più a turni quindicinali ma ad orario pieno ed hanno ricevuto il saldo delle competenze a tutto il 31 maggio 1964.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché i lavori di ampliamento e potenziamento degli impianti elettrici per la pubblica illuminazione nel comune di Paternò Calabro (Cosenza) possano essere approvati, finanziati ed eseguiti con ogni possibile sollecitudine. (7556)

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Paternò Calabro, intesa ad ottenere il contributo statale sulla somma di lire 20 milioni per l'ampliamento dell'impianto di energia elettrica nel territorio comunale, sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che potranno essere adottati nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché la strada Rizzuto-Croce Coperta nel comune di Mendicino (Cosenza), possa essere realizzata, al più presto possibile, dalla Cassa per il mezzogiorno. (7562)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione della strada Rizzuto-Croce Coperta, si comunica che il relativo progetto, comportante una spesa di 130 milioni di lire, è stato restituito dalla Cassa per il mezzogiorno alla amministrazione provinciale di Cosenza, con lettera del 2 aprile 1962, in quanto l'opera in argo-

mento non può essere presa in considerazione, giacché riveste una limitata importanza di carattere strettamente locale e non può essere, quindi, compresa nei piani generali d'intervento della Cassa stessa.

Va, per altro, fatto presente che nella zona del comune di Mendicino, l'istituto anzidetto ha realizzato numerosi interventi nel settore della viabilità, per una spesa complessiva di lire 130 milioni.

Il Ministro: PASTORE.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere un'indagine per appurare:

1) se risponda a verità la notizia secondo la quale le maggiori imprese appaltatrici di lavori stradali nella provincia di Padova avrebbero pattuito un accordo di cartello, sottoscritto anche con forti quote *pro capite*, per imporre a tutte le ditte di disertare le aste relative ai lavori stradali indetti dalla provincia e da altri enti allo scopo di provocare successivamente ingiustificati o artificiosi rialzi d'asta;

2) quale pregiudizio e di quale entità viene arrecato alla completa attuazione del piano di sistemazione delle strade provincializzate approntato dall'amministrazione provinciale di Padova ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, se la stessa amministrazione per ben cinque sistemazioni e, precisamente, per l'attuazione dei progetti n. 5, 15, 16, 17 e 18 il cui importo complessivo ammontava inizialmente a lire 716.942.000 ha dovuto sobbarcarsi a rialzi di asta rispettivamente del 12 per cento, del 21,27 per cento, del 20,60 per cento, del 22,5 per cento e del 17,99 per cento a favore delle ditte fratelli Stella, Minozzi, Scarpato, Cavagni, Lorenzini, appaltatrici di lavori per progetti nell'ordine su indicato;

3) se risponda a verità che alle gare d'asta per i lavori di sistemazione delle strade provincializzate — primo lotto di chilometri 25+250 — e tra le quali si trovano quelle i cui progetti sono stati sopra indicati, siano state invitate ditte che, al momento dell'invito, non avevano i requisiti di legge per quanto attiene alla loro agibilità circa l'importo dei lavori prefissati; se queste ditte siano quelle intitolate: Società ponti e strade, Canton Giuseppe e Lorenzin Mario, e, se ciò è avvenuto, quali provvedimenti il ministro intenda promuovere nei confronti dei responsabili degli uffici periferici del Ministero che per legge hanno compiti di controllo in tale materia. (2253)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte non è risultato che esista un cartello tra le maggiori imprese appaltatrici di lavori stradali nella provincia di Padova, che abbia le finalità di imporre la diserzione delle aste e provocare artificiosi e ingiustificati rialzi d'asta.

I progetti segnalati dall'interrogante portavano date, mediamente, anteriori di circa un anno a quelle dell'esperimento delle relative gare, per cui le aggiudicazioni in aumento sono giustificate dagli aumenti nel frattempo verificatisi sui materiali da costruzione e sulla manodopera, aumenti che risultano di oltre il 20 per cento.

Per altro, l'amministrazione provinciale, dopo l'esperimento negativo di ciascuna gara, è stata autorizzata dal provveditorato alle opere pubbliche di Venezia a ripetere le gare stesse con accettazione anche di offerte in aumento, accollandosi il maggior onere e mantenendo fermo il programma dei lavori da eseguire a carico dello Stato. Nessun pregiudizio, per effetto degli aumenti precitati, si è quindi verificato nei riguardi dell'attuazione del piano programmato per la sistemazione delle strade provincializzate.

In ordine al punto 3) dell'interrogazione, s'informa che l'impresa Lorenzin Mario risulta iscritta nell'elenco del provveditorato alle opere pubbliche di Venezia per la classifica di importo di lire 250 milioni e, pertanto, in regola con la prassi seguita dall'amministrazione per la ammissione delle imprese alle gare.

Le imprese Società ponti e strade e Canton Giuseppe sono state invitate dall'amministrazione provinciale di Padova, con l'assenso degli uffici del genio civile, subordinatamente alla presentazione dei prescritti documenti comprovanti la loro idoneità. Dalla documentazione prodotta in sede di gara è risultato, però, che le medesime, mentre avevano allegato la dichiarazione di aver presentato la domanda di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori non avevano allegato, invece, il certificato di iscrizione nell'elenco provvisorio di un provveditorato. L'amministrazione provinciale ha deferito, pertanto, la questione al predetto provveditorato facendo presente quanto segue:

a) per la Società ponti e strade, che alla relativa gara avevano partecipato due sole imprese: l'impresa Curzi dottor geometra Vittorio da Padova, che aveva chiesto l'aumento del 15 per cento sui prezzi unitari, e la suindicata società, che aveva offerto un ribasso del 7,50 per cento. Al riguardo l'amministrazione provinciale dichiarava che la Società

ponti e strade godeva della sua piena fiducia, e, di conseguenza, chiedeva che venisse concesso il nulla osta per l'aggiudicazione, alla stessa, dei lavori di che trattasi.

Detto provveditorato, tenuto conto delle offerte prodotte e dell'esito di altre analoghe gare, riteneva di dare il proprio assenso all'aggiudicazione, anche in considerazione del fatto che dalla domanda di iscrizione all'albo nazionale appaltatori, per la classifica di importo di lire 500 milioni, presentata dalla Società ponti e strade, risultava che il capitale sociale della medesima era stato interamente sottoscritto dai soci fratelli Ferraro e Bertoncini Aristide, imprenditori iscritti nell'elenco provvisorio delle imprese del provveditorato stesso, rispettivamente per la classifica di importo di lire 750 milioni e 10 milioni e che, quindi, la società dava assoluta garanzia per una buona esecuzione dei lavori appaltati.

Per altro la società risulta iscritta nell'elenco delle imprese del provveditorato alle opere pubbliche di Torino per l'importo di lire 500 milioni;

b) la ditta Canton Giuseppe, l'amministrazione provinciale ebbe a far presente che essa era l'unica ditta che aveva preso parte alla gara e che aveva offerto un ribasso del 4,50 per cento e, poiché tale impresa era conosciuta dall'amministrazione stessa e ne godeva la fiducia, chiedeva l'assenso del provveditorato anche per tale aggiudicazione. Detto organo decentrato, esaminata la domanda di iscrizione all'albo nazionale appaltatori presentata dal Canton e rilevato che la medesima aveva eseguito vari lavori analoghi a quelli appaltati, ritenne di dare, anche per tale aggiudicazione, il proprio nulla osta all'approvazione.

D'altro canto il provveditorato ha tenuto conto che ambedue le predette imprese avrebbero potuto produrre il certificato prefettizio di idoneità tecnica, previsto dall'articolo 67 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per altro, da informazioni assunte presso l'amministrazione provinciale di Padova, è risultato che i lavori appaltati alle imprese predette hanno avuto uno svolgimento regolare, con soddisfazione della direzione lavori.

S'informa, infine, che alle gare di che trattasi sono sempre state invitate da 30 a 50 ditte idonee.

Il Ministro: MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Confederazione italiana della proprietà

edilizia, servendosi di un'autorizzazione della direzione generale delle imposte dirette, procede all'esazione a mezzo della esattoria di un contributo posto a carico dei proprietari di immobili in Italia senza neppure darne avviso preliminare agli interessati. Posta di fronte alle proteste di alcuni proprietari la citata confederazione giustifica tale esazione con la necessità di ottenere da parte di tutti i proprietari di fabbricati, anche in condominio, i quali non abbiano ancora aderito alla associazione della proprietà edilizia, i mezzi per poter più efficacemente contrastare « iniziative politiche e governative intese a mortificare del tutto il diritto di proprietà immobiliare italiana ».

L'interrogante chiede di sapere:

a) se il ministro ritenga ammissibile che il Ministero autorizzi simile riscossione attraverso gli uffici esattoriali per alimentare la propaganda svolta contro il diritto di intervento dello Stato nell'economia e contro il programma dello stesso Governo;

b) se sia compatibile con i principi di libera scelta associativa far trovare singoli cittadini di fronte a balzelli che acquistano un carattere imperativo;

c) se ritenga di intervenire presso la direzione generale delle imposte dirette perché la citata autorizzazione venga revocata. (7902)

RISPOSTA. — L'autorizzazione alla Confederazione italiana della proprietà edilizia, a riscuotere i contributi volontari tramite gli esattori, è stata accordata in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858, con l'obbligo dell'osservanza delle istruzioni impartite con la circolare 28 settembre 1963, n. 411810/405, che fra l'altro tassativamente dispone che gli avvisi di pagamento portino chiaramente espresso che si tratta di contributo volontario e fa divieto all'esattore di agire esecutivamente nei confronti degli inadempienti.

Atteso il disposto della legge anzidetta, si osserva, in linea generale, che non sarebbe giustificato negare l'autorizzazione alle associazioni contemplate dalla norma ed il problema, quindi, è risposto nel buon uso dell'autorizzazione da parte dell'ente interessato. Sotto tale profilo, ogni qual volta sono state segnalate irregolarità, si è disposta immediatamente la sospensione del servizio e richiamate le organizzazioni alla osservanza delle condizioni poste per il suo espletamento.

Nel caso in esame, questo Ministero, venuto a conoscenza della pubblicazione di ar-

ticoli sui quotidiani genovesi dai quali risultava che la Confederazione italiana della proprietà edilizia non si era attenuta alle istruzioni di cui alla richiamata circolare del 1963, disponeva per Genova, con telegramma del 22 maggio 1964, la immediata sospensione del servizio da parte di quell'esattoria, e l'intendente di finanza di Genova successivamente comunicava di aver fatto pubblicare, sui giornali, precisazioni sulla natura volontaria del contributo.

A seguito di ulteriori segnalazioni di situazioni analoghe a Torino, Milano e Napoli, con telegramma del 5 agosto 1964, è stato disposto di sospendere il servizio in tutto il territorio fino a quando la confederazione non si sarà attenuta alle prescrizioni della circolare n. 405. Nello stesso tempo le intendenze di finanza sono state invitate ad accertare, anche a mezzo della guardia di finanza, se gli elenchi consegnati agli esattori contengano soltanto nominativi di effettivi aderenti alla confederazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché siano eliminate al più presto le gravi deficienze verificatesi nella costruzione dei fabbricati dell'I.N.A.-Casa (« Gescal ») in via Verdi di Pontecagnano (Salerno).

L'interrogante rileva che detti fabbricati, a breve distanza di tempo dalla consegna, sono divenuti inabitabili e che forte è l'exasperazione delle 118 famiglie assegnatarie, specialmente per quanto riguarda il pericolo di danni alle persone per il distacco di intonaco o caduta delle solette di copertura dei davanzali dei balconi. (7020)

RISPOSTA. — Accertata l'esistenza e l'entità delle deficienze tecniche negli alloggi del complesso I.N.A.-Casa di via Verdi in Pontecagnano, in occasione di sopralluoghi disposti dalla « Gescal », sono stati presi subito contatti con la competente stazione appaltante (I.A.C.P. di Salerno) alla quale è stato dato incarico di approntare, entro il più breve tempo, una perizia completa dei lavori atti ad eliminare tutti gli inconvenienti lamentati.

La spesa relativa sarà autorizzata in applicazione delle direttive impartite dagli organi deliberanti della gestione circa la preventiva sistemazione degli alloggi I.N.A.-Casa destinati a norma della legge 14 febbraio 1963, n. 60, al trasferimento in proprietà degli attuali assegnatari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — rilevato che, per il mancato accordo tra « Inam » ed i farmacisti, i lavoratori dal 15 settembre 1964 sarebbero costretti ad anticipare l'importo dei medicinali loro prescritti, annullandosi così una tra le più importanti conquiste conseguite dai lavoratori nel campo delle prestazioni assicurative, e cioè l'assistenza diretta — se ritengano di intervenire tempestivamente perché, col rispetto dei reciproci diritti delle parti, resti in vigore la suddetta forma di assistenza e, in caso di ulteriore inasprimento della vertenza, di sollecitare le amministrazioni comunali ad istituire farmacie municipali che si sostituiscano ai farmacisti privati nella somministrazione dei medicinali agli assistiti dall'« Inam » e predisporre, anche nell'interesse dei farmacisti, gli strumenti legislativi per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica. (7449)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7453, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 3184).

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a tutela dei fondamentali diritti dei cittadini contro l'arbitraria e sovvertitrice azione di un ente di Stato, quale l'« Enel », come nel fatto che qui appresso viene puntualizzato.

La ditta fratelli Camiolo di Valguarnera (Enna) piccola impresa a carattere familiare, dal 1955 concessionaria della E.S.E. è distributrice di energia elettrica per una quantità annua di circa un milione di chilowatt. La medesima azienda nata nel 1923 in atto viene gestita da ben quindici familiari, in maggioranza donne nubili e vedove. È evidente che la natura del reddito prettamente di lavoro che dalla attività dell'azienda viene ricavato dai soci esclude il carattere capitalistico ed anche dovrebbe escludere lo spirito punitivo che caratterizza ogni forma di statizzazione delle fonti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica.

Eppure il commissario nominato dall'« Enel » per l'azienda Camiolo, ha intimato ai titolari il rilascio dell'azienda entro il mese di luglio 1964, nonostante che sia pendente un ricorso presso il Consiglio di Stato. Lo stesso commissario, con evidente arbitrio, ha comunicato agli interessati che l'indennizzo non potrà essere corrisposto prima della decorrenza di un anno dalla consegna. Sorge

spontanea la domanda di come potrà sostenersi questa numerosa famiglia, perduta la fonte modesta del proprio reddito di lavoro, durante questo lungo periodo. A tacere del fatto che non si sa come si procederà alla valutazione dell'azienda ed al pagamento degli indennizzi, non può non rilevarsi l'assurda applicazione di una esosa misura di rappsaglia sociale contro modestissimi lavoratori contro i quali si accanisce un commissario, non si sa per quali titoli nominato e che indubbiamente ha un lauto stipendio. (7221)

RISPOSTA. — L'impresa elettrica dei fratelli Camiolo, trasferita all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica del 29 agosto 1963, n. 1294, rientra tra quelle imprese esercenti esclusivamente la attività di distribuzione dell'energia elettrica, per le quali la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, non ha previsto alcuna eccezione dal trasferimento all'« Enel ».

Contro il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1294, il provvedimento dell'« Enel » di nomina dell'amministratore provvisorio dell'impresa ed il provvedimento del prefetto di Enna che fissava la data di inizio delle operazioni di consegna dell'impresa elettrica trasferita, sono stati proposti dagli interessati due ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato con richiesta di annullamento degli atti impugnati previa sospensione dell'esecuzione degli stessi.

Le istanze incidentali di sospensiva sono state discusse dal predetto organo in data 24 agosto e 7 settembre 1964 e a tutt'oggi non è stata data comunicazione dell'esito delle stesse.

Per quanto concerne la questione dell'indennizzo, l'« Enel » inoltrerà richiesta al competente ufficio tecnico erariale per la stima dell'impresa ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138, allorquando avrà completato la procedura di definitiva acquisizione, che comporta la identificazione dei beni da prendere e quelli eventualmente da restituire, i quali ultimi vanno portati in detrazione dell'indennizzo.

Il Ministro: MEDICI.

CAVALLARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se siano al corrente dello stato di disagio delle amministrazioni ospedaliere e del vivo malcontento esistente fra i medici da queste dipendenti, a causa della pretesa dell'« Enpas » di applicare, per le prestazioni

specialistiche eseguite negli ambulatori degli ospedali, le tariffe dall'ente stesso deliberate nel lontano 1957. Tali tariffe, che rispecchiano i costi di circa sette anni addietro, sono assolutamente indecorose per la categoria professionale e per moltissime voci sono al di sotto del puro costo delle prestazioni.

Il rigido ed inspiegabile atteggiamento assunto al riguardo dall'« Enpas » ed il conseguente stato di agitazione dei medici dei vari ospedali, determinano la impossibilità di procedere al rinnovo delle convenzioni con il suddetto ente, con evidente pregiudizio per i lavoratori interessati, ai quali spesso vengono negate negli ambulatori ospedalieri le prestazioni specialistiche chieste in regime assicurativo.

Gli interroganti fanno presente che di recente sono state deliberate dall'« Enpas » unicamente le tariffe per prestazioni diagnostiche (radiologia e analisi) ma pur sempre sulla base di importi tutt'altro che remunerativi, per cui chiedono se si ravvisi l'opportunità di rivedere anche tali tabelle, le quali non hanno neppure parzialmente risolto le difficoltà innanzi accennate. (6440)

RISPOSTA. — La revisione delle attuali tariffe dell'« Enpas » per prestazioni specialistiche eseguite negli ambulatori degli ospedali, pur essendo già stata deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ente, non ha potuto avere ulteriore corso, dato che la situazione della gestione sanitaria dell'ente medesimo non è attualmente in grado di far fronte ai corrispondenti maggiori oneri.

Si comunica, tuttavia, che il problema del risanamento di detta gestione è all'esame dei ministeri vigilanti e che in tale sede non si mancherà di considerare anche la questione segnalata dall'interrogante entro i limiti consentiti dai mezzi finanziari disponibili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CAVALLARI E GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni intenda svolgere per far fronte alla grave situazione venutasi a creare a San Donà di Piave (Venezia) dove alcune industrie hanno licenziato e messo in cassa integrazione oltre 200 lavoratori.

Gli interroganti fanno presente che il processo di esodo di manodopera dell'agricoltura nella zona del basso Piave crea sul mercato di lavoro un'offerta piuttosto sostenuta che mal si concilia con la crisi più sopra lamentata.

(7222)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che i provvedimenti di licenziamento (nei confronti di 78 unità lavorative) e di sospensione (circa 170) attuati in alcune industrie di San Donà di Piave, sono conseguenti al ridimensionamento congiunturale delle attività industriali, a seguito della contrazione verificatasi da alcuni mesi nel settore edile.

L'ufficio regionale del lavoro e la prefettura di Venezia, pur intervenendo tempestivamente, non hanno potuto evitare il ridimensionamento di personale presso le suaccennate aziende. È stato solo possibile ottenere il contenimento dei licenziamenti al minimo livello.

Circa i riflessi che detti provvedimenti possono determinare sulla situazione di lavoro del comune di San Donà di Piave e dei comuni della zona, l'attento esame degli indici di movimento nell'occupazione locale non dà per ora consistenza sostanziale ai riflessi tenuti dall'interrogante.

Il Ministro: DELLE FAVE.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno, come attualmente si sta cercando di fare a Roma (vedi *Messaggero* del 30 agosto 1964, pagina 11, pubblicità) acquistare degli appartamenti anche a Pescara, giacché il ministro rispondendo alla interrogazione n. 3155 riconosceva carente ed insufficiente di alloggi detta località. Tale atto verrebbe, in parte, ad alleviare uno stato di disagio e malcontento che si sta verificando nel settore edilizio ed in quello della richiesta di alloggi da parte dei dipendenti dell'azienda ferroviaria. (7730)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria provvede alla costruzione od all'acquisto di alloggi per il personale, nei limiti delle disponibilità di fondi che riesce possibile riservare a tale settore, in base ad appositi programmi che tengono conto delle prioritarie esigenze di servizio e della disponibilità di altre abitazioni nelle varie località della rete. Tali programmi, in via di attuazione, non prevedono, almeno per il momento, la costruzione o l'acquisto di alloggi per il personale residente nella città di Pescara.

La segnalazione dell'interrogante verrà tenuta presente qualora, in sede di formulazione di successivi nuovi programmi, sia prevista la realizzazione di alloggi per i ferrovieri di Pescara.

Il Ministro: JERVOLINO.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la commissione centrale della finanza locale ha eliminato dal bilancio preventivo del comune di Napoli il capitolo « manutenzione straordinaria ».

Se ritenga necessario ed urgente rivedere tale decisione a meno che lo Stato non voglia assumere direttamente tali manutenzioni straordinarie, assolutamente necessarie per la situazione del sottosuolo, per la conformazione orografica, per le sempre insorgenti conseguenze dei danni bellici, per la vetustà e l'ineguaglianza di molti sottoservizi e per la stessa usura a cui vengono sottoposte le strade insufficienti, più di quelle di qualunque altra grande città, al traffico che vi si svolge. (7713)

RISPOSTA. — Nel bilancio preventivo del comune di Napoli, relativo al corrente esercizio, deliberato il 20 aprile 1964 ed approvato con modifiche dalla commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 21 luglio 1964, non vi è un capitolo « manutenzione straordinaria » e perciò nessun provvedimento di eliminazione è stato adottato dalla predetta commissione.

Ove, poi, l'interrogante abbia inteso riferirsi allo stanziamento di 2.500 milioni, previsto all'articolo 224 del bilancio stesso, per « opere pubbliche », si fa presente che tale previsione non è stata ammessa dalla cennata commissione in quanto risulta che il comune non ha ancora utilizzato i cento miliardi concessi dallo Stato con la legge del 27 gennaio 1962, n. 7, per il finanziamento di opere pubbliche, essendo in corso di definizione il relativo programma di opere.

D'altra parte ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, il mutuo a pareggio dei bilanci deficitari degli enti locali può essere autorizzato soltanto per sopperire a spese di carattere ordinario, che non possono essere finanziate con altrettante entrate ordinarie.

Le spese di manutenzione straordinaria delle strade, fognature, ecc., non possono, quindi, entrare a far parte del disavanzo di esercizio e vanno invece finanziate con mutui da assumersi ai sensi degli articoli 299 e 300 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CORRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri in base ai quali si dispone l'invio di rappresentanze militari ai funerali di personalità politiche avendo avuto

modo di notare discriminazioni anche *post mortem* a secondo che si trattasse di uomini politici della maggioranza o della opposizione che pur fecero parte del Governo con preminenti responsabilità. (7748)

RISPOSTA. — Le autorità militari si attengono, per quanto concerne la concessione degli onori funebri militari, alle norme stabilite in proposito dal regolamento sul servizio territoriale e di presidio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COTTONE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare e quali facilitazioni promuovere per venire incontro alle gravi difficoltà nelle quali si dibattono attualmente gli opifici italiani per la lavorazione del crine vegetale.

Considerando che il forte aumento degli oneri salariali, assicurativi, previdenziali e fiscali, verificatisi in questi ultimi tempi non consentono più alla produzione italiana di crine vegetale di contrastare efficacemente la concorrenza straniera (particolarmente quella nord-africana che si avvantaggia di bassi costi di manodopera) e poiché la cessazione di tale attività in Italia oltre che rendere inutilizzate rilevanti risorse naturali porrebbe sul lastrico numerosissimi lavoratori non qualificati — oltre 500 nelle zone di Cetraro (Cosenza) ed Acquafredda (Potenza) — l'interrogante chiede, in particolare, se si ritenga opportuno rivedere gli accordi commerciali con i paesi interessati per eliminare od almeno contingentare ragionevolmente le importazioni di crine vegetale in Italia e se si vogliano porre allo studio misure speciali di incentivazione e sostegno per questa già fiorente attività piccolo-industriale e ciò anche allo scopo di recare vantaggio alla nostra bilancia dei pagamenti, notoriamente in grave difficoltà. (7109)

RISPOSTA. — I dati relativi alla importazione di crine vegetale, dal 1962 ai primi quattro mesi del 1964, hanno registrato una sensibile flessione che non conferma l'accresciuta concorrenzialità del prodotto estero nei confronti di quello nazionale e non giustifica, allo stato attuale, l'adozione di eventuali provvedimenti sospensivi o restrittivi delle importazioni stesse.

Il Ministero del commercio con l'estero ha fatto comunque presente che le importazioni di crine vegetale (le quali provengono quasi

esclusivamente dai paesi nord africani (Marocco), sono attualmente liberalizzate.

Il problema della revisione del regime della merce in questione rientrerebbe pertanto nell'altro, ben più complesso, della riforma eventuale della disciplina degli scambi tra l'Italia ed i paesi nord africani che di recente hanno acquistato l'indipendenza.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno conservare l'ufficio provinciale di leva di Rieti, in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1964, n. 237, che prevede la soppressione degli uffici provinciali di leva non sedi di distretto militare, in considerazione della particolare conformazione montana della provincia reatina e delle non facili comunicazioni con i centri di Roma e L'Aquila tra i quali sarebbe suddivisa la competenza per gli affari di leva concernenti i comuni della Sabina.

La questione riguarda circa 2.500 famiglie all'anno (perché tale è il numero di giovani che la provincia fornisce annualmente alle forze armate dello Stato), alle quali arrecherrebbe non poco disagio, in tempo e in denaro, il doversi recare a Roma o a L'Aquila per ogni informazione, documento o disbrigo di pratiche riguardanti la leva. (7127)

RISPOSTA. — L'ufficio di leva di Rieti deve essere soppresso in attuazione di quanto disposto dal decreto delegato del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio.

Trattandosi di attuare una previsione legislativa, non è possibile derogarvi come auspicato dall'interrogante, con un intervento ministeriale.

Non sembra per altro che le popolazioni locali subiranno disagi dalla nuova organizzazione, in quanto le operazioni di leva si svolgeranno per una parte della provincia a Roma e per l'altra parte a Chieti, centri che i chiamati a visita potranno raggiungere gratuitamente e rapidamente servendosi dei frequenti mezzi pubblici di trasporto.

Per le informazioni, il rilascio di documenti e il disbrigo di pratiche gli interessati potranno rivolgersi agli uffici di leva comunali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi critiche che ha deter-

minato a Terni la cerimonia di inaugurazione di un chilometro della strada detta Finocchietana, alla quale non ha aderito nessun parlamentare della maggioranza, tanto che il nastro simbolico è stato tagliato dal vescovo di Terni; manifestazione conclusa con un pranzo che è costato oltre un milione (non si sa se a spese del comune o dello Stato).

Per conoscere altresì quale autorità tutoria abbia autorizzato la manifestazione e la spesa, e se sia ammissibile che mentre si predica al popolo italiano una politica di rinunce e di austerità, in periferia si autorizzino consimili sperperi, offensivi per i lavoratori e particolarmente per i sempre più numerosi disoccupati della zona ternana.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di fatti del genere. (7130)

RISPOSTA. — Il giorno 21 giugno 1964, nel comune di Stroncone (Terni) sono state inaugurate tre opere pubbliche, e precisamente l'edificio scolastico nella frazione Coppe, il primo lotto della strada bivio provinciale per Coppe-Finocchietto-bivio provinciale, di chilometri 2,900, nonché il primo lotto della strada di bonifica montana Stroncone-I Prati-Greccio di chilometri 8.

Da parte sua il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha informato che alla inaugurazione delle opere predette i nastri simbolici furono tagliati dal prefetto di Terni previa benedizione lustrale da parte di sua eccellenza il vescovo di Terni, alla presenza di numerose autorità, di esponenti del comune di Stroncone e di rappresentanti della stampa.

Al termine venne offerto, personalmente, dal sindaco ai convenuti (circa 75) una colazione in una trattoria de I Prati, unica della zona, con spesa complessiva di lire 150 mila senza interventi contributivi del comune e di altri enti o di privati.

Per la manifestazione non consta che siano state sollevate critiche di sorta. Agli amministratori di Stroncone sono stati rivolti pubblici riconoscimenti da diverse personalità, che hanno dato atto agli amministratori stessi di avere concretamente operato per la valorizzazione della zona de I Prati, che fino a qualche anno fa era accessibile solo a greggi di pecore e pastori.

Dal giorno dell'inaugurazione affluiscono nella citata zona moltissimi turisti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno portato all'emanazione della circolare del 13 agosto 1964, n. 44, che abroga la circolare del 9 febbraio 1963, n. 13, con la quale veniva concessa, in base allo spirito ed alla lettera della legge speciale per Assisi del 7 ottobre 1957, n. 976, l'esenzione dall'I.G.E. per tutti gli atti economici posti in essere dagli industriali ed artigiani, disposizione che era stata confermata da un chiarimento dello stesso Ministero delle finanze del 18 ottobre 1963, n. 147246.

Per conoscere se si sia reso conto delle mortali conseguenze che detta decisione porterà all'economia assisana, già in difficile sviluppo, nell'occupazione operaia. La città di Assisi considera la capricciosa determinazione come un atto di inimicizia verso la città del patrono d'Italia.

L'Umbria, che per riconoscimento unanime del Parlamento merita una legislazione speciale per l'allineamento con l'economia nazionale, viene così a perdere, per una interpretazione di un burocrate, l'unico beneficio di cui disponeva. (7493)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7786, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 3177).

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze disposte a favore dei comuni di Biccari, Celle Sanvito, Monteleone di Puglia e Panni — tutti della provincia di Foggia, quali centri abitati ammessi ai benefici previsti dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, perché sinistrati dal terremoto dell'estate 1962. (4995)

RISPOSTA. — Malgrado la più ampia ed assidua assistenza da parte dell'ufficio del genio civile di Foggia, a tutt'oggi soltanto 42 ditte su 1.771 hanno presentato l'istanza di contributo corredata dei documenti prescritti dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

La situazione delle predette 42 pratiche è la seguente:

comune di Biccari: pratiche complete di documentazione 19 di cui 7 già approvate e 12 in corso di istruttoria;

comune di Monteleone di Puglia: pratiche complete di documentazione 21 di cui 17 già approvate e 4 in corso di istruttoria;

comune di Panni: pratiche complete di documentazione 2 di cui 1 già approvata e 1 in corso di istruttoria.

Per il comune di Celle San Vito, invece, nessuna documentazione è stata presentata a

corredo delle 318 domande a suo tempo inoltrate al predetto ufficio.

Per altro, l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Foggia, nella speranza di conseguire i risultati auspicati, è ricorso all'espediente di inviare un proprio funzionario presso ciascun comune, nei giorni festivi, previo avviso agli interessati, allo scopo di porli in grado di conoscere, senza incertezze, le incombenze cui debbono ottemperare.

Il Ministro: MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà possibile procedere alla assegnazione degli alloggi « Gescal » (già I.N.A.-Casa), di cui al cantiere 13834, nel comune di Manfredonia (Foggia). (6728)

RISPOSTA. — Avendo l'amministrazione comunale di Manfredonia provveduto, in data 21 agosto 1964, ad ultimare i lavori relativi ai pubblici servizi (acqua, fognie, luce, ecc.), necessari per il completamento degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti in quel comune, la « Gescal » ha già disposto la immissione delle famiglie assegnatarie negli appartamenti di che trattasi.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DEGAN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli assistiti dell'« Enpas » abitanti nel mandamento di San Donà di Piave (Venezia) sono in stato di viva agitazione a causa del mancato rinnovo della convenzione con l'ospedale civile di quella città scaduta il 1° luglio 1963.

Tale fatto determina l'impossibilità per i malati, bisognosi di ricovero, di rivolgersi ad un ospedale civile per affidarsi invece a case di cura private che difficilmente possono offrire analoghe garanzie di assistenza, come dimostra la loro accettazione delle scarse rette offerte dall'« Enpas ».

Si chiede pertanto di voler intervenire per sanare con equo giudizio il contrasto fra i due enti per il bene e la tranquillità degli assistiti.

(5120)

RISPOSTA. — L'« Enpas » ha svolto lunghe trattative con l'amministrazione dell'ospedale civile di San Donà di Piave per il rinnovo dell'accordo a suo tempo disdetto da quel nosocomio, offrendo le migliori condizioni possibili, senza tuttavia pervenire a risultati positivi.

Successivamente, il direttore dell'ufficio di Venezia dell'« Enpas » è stato invitato a

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

prendere ulteriori contatti con l'ospedale in parola per nuove trattative sulla base di condizioni di eccezionale favore.

Si è tuttora in attesa di conoscere l'esito di tale più recente incontro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

DEL CASTILLO, SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare per il centro industriale di Terrapilata (Caltanissetta) a seguito della decisione del consiglio di amministrazione dell'ente Zolfi italiani di procedere alla smobilitazione di detto centro il prossimo 30 settembre 1964, con il conseguente licenziamento degli attuali 77 dipendenti.

Per conoscere se intenda intervenire per evitare tale deprecabile eventualità la quale oltre che privare 77 famiglie dell'unico mezzo di sostentamento in una zona gravemente depressa, determinerebbe la dispersione di un valido patrimonio economico e tecnico ormai consolidato durante la pluriennale benemerita attività, che ha dato dei brillanti risultati nel settore delle ricerche zolfifere.

Ciò anche in vista della possibile positiva conclusione delle trattative in corso tra E.Z.I. e l'ente minerario siciliano, al fine di raggiungere una soluzione definitiva per assicurare continuità di lavoro al suddetto centro.

(7452)

RISPOSTA. — La Regione siciliana, che ha competenza esclusiva sulla industria estrattiva dell'isola, ha di recente costituito l'Ente minerario siciliano cui è devoluto istituzionalmente il compito di provvedere alla riorganizzazione su basi unitarie dell'industria zolfifera siciliana.

Detto ente regionale dovrà pertanto assorbire, in un prossimo futuro, le attività di ricerca e di assistenza tecnica che finora l'ente Zolfi italiani ha svolto nella Regione in cui viene estratta la quasi totalità dello zolfo nazionale.

Di conseguenza, l'ente Zolfi, tenuto conto inoltre della cessazione dell'erogazione, a partire dall'esercizio 1964-65, del contributo che la Regione aveva stanziato per il funzionamento della sezione tecnica industriale dell'ente stesso, sul cui bilancio grava il centro industriale di Terrapilata (Caltanissetta), si è trovato nella necessità di ridimensionare l'attività della detta sezione e le relative spese.

Trattative sono intercorse tra l'ente Zolfi e l'ente regionale circa le possibili modalità di futuro funzionamento del centro. Tuttavia, l'ente regionale, nel mentre ha declinato la proposta di rilevare il complesso del suddetto centro, ha espresso perplessità anche circa l'altra proposta, avanzata in alternativa dall'ente Zolfi, di costituire una società, per l'esercizio del centro, in compartecipazione fra i due enti.

In tale situazione per poter commisurare le spese del proprio esercizio alle entrate, l'ente Zolfi ha dovuto decidere la smobilitazione del centro, procrastinandola tuttavia alla data del 30 settembre 1964, estremo limite, oltre il quale mancherebbe all'ente ogni possibilità di far fronte alle spese di gestione del centro stesso, che già oggi presenta un *deficit* di esercizio di 5-6 milioni al mese.

Questo Ministero, comunque, segue con ogni attenzione gli sviluppi della situazione e compirà ogni sforzo, compatibilmente con le esigenze di bilancio dell'ente vigilato, per una equa soluzione del problema.

Il Ministro: MEDICI.

DE LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se siano informati delle tariffe stabilite fra gli enti mutualistici e la guardia ostetrica permanente di Napoli per i compensi inerenti alle prestazioni dei medici specialisti ostetrici. Tali tariffe sono così irrisorie da risultare altamente lesive della dignità professionale degli ostetrici operanti alle dipendenze di detta guardia e soprattutto in rapporto alle tariffe di recente fissate per le prestazioni rese dalle ostetriche, alcune voci delle quali, anche se pur'esse non del tutto congrue, sono comunque superiori a quelle dei medici specialisti.

Poiché tali tariffe sono applicate dall'« Inam » anche per le prestazioni sanitarie extra dell'assistenza generica in tutto il territorio nazionale, l'interrogante chiede di conoscere dai ministri competenti se intendano intervenire per l'indispensabile e riparatrice rivalutazione dei compensi suddetti. (6944)

RISPOSTA. — Tra la sede provinciale dell'« Inam » di Napoli ed il locale consorzio della guardia ostetrica permanente è in atto, fin dal 1961, una convenzione per l'assistenza ostetrica domiciliare agli aventi diritto.

La direzione generale dell'istituto in parola ha comunicato che nel febbraio 1964, su richiesta del predetto consorzio, ha autorizzato la competente sede provinciale di Napoli

a procedere alla revisione delle tariffe cui si riferisce l'interrogante.

Risulta che a tal fine sono state già iniziate le necessarie trattative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

DE PASCALIS. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere e adottare a favore dei 400 dipendenti, operai e impiegati, dello stabilimento F.I.R.T.E. di Pavia, licenziati nei giorni scorsi, dopo essere stati sospesi nel mese di aprile, in previsione della completa cessazione dell'attività lavorativa dell'azienda.

Si tratta di garantire ai dipendenti i salari e gli stipendi arretrati e di operare per salvare, anche con un eventuale intervento statale, una industria già affermata sul mercato italiano ed estero, moderna, con una maestranza estremamente qualificata e importante per l'economia del capoluogo pavese. (6712)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6672, del deputato Bianchi Fortunato, pubblicata a pag. 3184).

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia intendimento del Governo, nel quadro delle misure in programma per i tronchi passivi delle ferrovie statali, procedere anche alla soppressione delle linee Pavia-Torreberetti e Pavia-Casalpusterlengo, che furono già altre volte minacciate di soppressione.

L'interrogante fa presente che una decisione siffatta, qualora fosse adottata, colpirebbe gravemente gli interessi della provincia di Pavia e priverebbe due sue importanti zone in sviluppo economico di un indispensabile strumento di comunicazione. (7647)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie (Pavia)-Cava Carbonara-Torreberetti e Pavia-Casalpusterlengo sono comprese tra quelle a scarso traffico e fortemente passive per le quali sono in corso studi di carattere generale in vista della auspicata realizzazione di un limitato e graduale ridimensionamento della rete ferroviaria.

Allo stato attuale di detti studi si può per altro fondatamente ritenere che la linea Pavia-Casalpusterlengo non sarà inclusa tra quelle suscettibili di chiusura a più breve scadenza.

Per quanto riguarda la linea Cava Carbonara-Torreberetti, una eventuale decisione di

soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari in atto svolti è subordinata alle prospettive del traffico che potrà interessare la linea stessa allorché sarà entrata in piena produzione la raffineria E.N.I. di Sannazzaro de' Burgondi ed allorché si saranno concretate le previste iniziative dello stesso ente e di società consociate rivolte alla creazione di altre attività per lo sfruttamento dei sottoprodotti di raffinazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano infondate le voci insistenti e che stanno allarmando tutto il personale dell'A.S. S.T., secondo le quali, in violazione del piano regolatore nazionale e delle convenzioni vigenti, il traffico misto sarebbe ceduto alle società concessionarie. (6470)

RISPOSTA. — Le voci cui fa riferimento l'interrogante sono destituite di fondamento.

Infatti, la convenzione che sarà stipulata prossimamente con la S.I.P., nella quale verranno incorporate le attuali concessionarie per effetto della fusione già deliberata dalle rispettive assemblee dei soci, non arreca alcuna variante alle convenzioni in atto per la competenza del traffico misto.

Il Ministro: RUSSO.

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Istituto postelegrafonici dia doverosa e rapida soluzione a problemi di sua specifica competenza, quali:

a) la riliquidazione della buonuscita al personale ex ricevitoriale;

b) la riliquidazione di quelle pensioni - agli aventi diritto - da adeguare agli stipendi già maggiorati per l'attribuzione degli scatti convenzionali per meriti combattentistici;

c) l'attribuzione della maggiorazione del 30 per cento a decorrere dal 1° luglio 1963 alle numerose pensioni non ancora rivalutate, nonostante l'apposita legge;

d) i riconoscimenti dei benefici prodotti dall'entrata in vigore della legge 25 marzo 1963, n. 307, per il personale collocato a riposo successivamente al 1° aprile 1963;

e) l'apposito concordato con l'Istituto della previdenza sociale per la cessazione dell'assurdo dualismo fra i due enti, affinché sia agevolato il corso burocratico della trattazione delle pratiche di pensione. (6711)

RISPOSTA. — Circa il punto *a*), nel quale viene richiesta la riliquidazione dell'indennità di buonuscita al personale delle ex ricevitrici, si fa presente che non esiste alcuna disposizione di legge che preveda una nuova liquidazione della suddetta indennità.

Si informa, invece, che il Ministero del tesoro sta elaborando di intesa con gli altri organi governativi, un disegno di legge volto a concedere ai dipendenti statali il riscatto dei servizi utili a pensione ai fini della indennità di buonuscita. Questo Ministero ha chiesto che tra i beneficiari delle norme venga anche incluso il personale in attività di servizio degli uffici locali iscritto allo speciale fondo gestito dall'Istituto postelegrafonici, cui sarà in tal modo possibile ottenere la valutazione del servizio prestato anteriormente al 1° ottobre 1952.

Per quanto concerne il punto *b*) (riliquidazione delle pensioni tenendo conto degli scatti convenzionali per meriti combattentistici) si informa che il lavoro per la riliquidazione in questione è già da tempo iniziato. È d'uopo nel contempo però segnalare che la riliquidazione medesima è subordinata alla preventiva emanazione di decreti di riconoscimento dei maggiori scatti per meriti combattentistici, decreti che possono essere emessi solo se gli interessati abbiano provveduto a regolarizzare la relativa documentazione.

Quanto poi al riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 2 marzo 1963, n. 307, per il personale collocato a riposo successivamente al 1° aprile 1963 (punto *d*) si assicura che quest'amministrazione sta provvedendo intanto all'inquadramento del personale degli uffici locali nelle varie carriere.

Man mano che i provvedimenti formali vengono inviati alla Corte dei conti si procede all'emissione dei ruoli di variazione, in base ai quali viene partecipato all'Istituto postelegrafonici l'avvenuto riconoscimento dei benefici a favore del personale interessato. Trattasi di procedure laboriose che richiedono necessariamente un certo lasso di tempo.

Per quanto riguarda l'argomento trattato al punto *a*) dell'interrogazione, ove l'interrogante intende, come si ritiene, riferirsi all'integrazione temporanea del 30 per cento concessa dalla legge 27 settembre 1963, n. 1315, si comunica che l'Istituto postelegrafonici ha già liquidato tale indennità ai suoi pensionati in numero di circa 9 mila; sono attualmente in attesa di definizione soltanto un centinaio di pratiche, per le quali sono in corso le necessarie istruttorie.

Infine, per quello che concerne il punto *e*), si fa presente che è stato invitato l'Istituto postelegrafonici a prendere contatti con l'I.N.P.S. per studiare le misure che rendano possibile una più rapida evasione delle pratiche di pensione.

Il Ministro: Russo.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito di disporre il pagamento delle indennità di un dodicesimo della tredicesima mensilità e dell'assegno perequativo speciale spettante agli sfollati volontari degli arsenali militari marittimi e per i quali lo stesso Consiglio di Stato, con sentenza 12 dicembre 1962, espresse parere favorevole. Risulta che in base a tale sentenza le amministrazioni dell'esercito e dell'aeronautica hanno già dato disposizioni per la liquidazione di tali indennità al personale sfollato.

Si chiede pertanto di conoscere se e quando il Ministero intenda adottare i provvedimenti di cui sopra, sodisfacendo una attesa tanto più viva quanto più accresciuti sono i bisogni della maggioranza dei dipendenti sfollati, ora in età di pensione. (7815)

RISPOSTA. — La questione di un supplemento di indennizzo agli operai della difesa a suo tempo cessati per esodo volontario, cui si riferisce l'interrogante, pone per tutte e tre le forze armate il problema preliminare del reperimento dei notevoli fondi occorrenti.

Non potendo questi fare totalmente carico al bilancio militare, sono state già da qualche tempo avviate le necessarie intese con il Ministero del tesoro per le integrazioni indispensabili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia a tutt'oggi provveduto all'emanazione dei decreti ministeriali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 403, concernente « norme in materia di integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino », tanto più che in sede di discussione della suddetta legge lo stesso ministro del tesoro ebbe a dichiarare ufficialmente che si sarebbe sollecitamente provveduto all'integrazione di cui sopra, essendo stati già accantonati i fondi occorrenti. (7737)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale col quale vengono stabilite le modalità di esecuzione dell'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 403, concernente l'integrazione, per l'anno 1962, dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, è stato di recente firmato dai ministri competenti ed è stato quindi inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

FERRARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda assumere a seguito del licenziamento dallo stabilimento di Gattinara (Vercelli) della società per azioni Manifattura Ceramica Pozzi dell'operaio Agazzoni Franco, membro della commissione interna e dipendente dall'azienda come specializzato da 12 anni.

L'interrogante fa presente che il citato provvedimento, assunto ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile, anche a parere della camera del lavoro e della C.I.S.L. di Vercelli è arbitrario ed ha carattere di rappresaglia.

In relazione a ciò si sono iniziati scioperi di solidarietà che sottolineano i gravi aspetti di principio che si sono intesi affermare.

E per conoscere se ritenga opportuna ed urgente la discussione in Parlamento dello statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro perché si impediscano simili abusi nei confronti di lavoratori esemplari. (7264)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la direzione della Manifattura Ceramica Pozzi di Gattinara, ha disposto il licenziamento dell'operaio Agazzoni Franco per motivi disciplinari, avendo questi rivolto minacce al capo squadra Baroni Carlo durante la periodica, usuale verifica della cassetta-attrezzi di dotazione.

Sul provvedimento è stato chiamato a pronunciarsi il collegio di conciliazione e di arbitrato previsto dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente all'interrogante che il Governo ha già posto allo studio la programmata elaborazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre perché siano mantenuti gli attuali servizi celeri Adriatico-Nord

America e perché siano aumentate, a favore della Adriatica, le linee oltre Suez. (3058)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente all'interrogante che i problemi concernenti il potenziamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in Adriatico sono da tempo oggetto della più attenta considerazione, al fine di adottare quelle soluzioni che permettano di dare il maggior possibile apporto all'economia dei porti adriatici.

In merito alla domanda avanzata dall'interrogante per conoscere se saranno mantenuti gli attuali servizi celeri Adriatico-Nord America, si fa presente che al momento attuale non vi sono le premesse per procedere ad un'eventuale modifica dell'assetto di tali collegamenti marittimi.

In merito, infine, alla possibilità di aumentare il numero delle linee oltre Suez, si comunica che il problema dovrà essere esaminato nel quadro del riordinamento dei servizi di navigazione di preminente interesse nazionale, attualmente in corso di studio.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che le assegnazioni alle commissioni per gli esami di Stato — e la relativa destinazione alle sedi — dei docenti delle scuole medie superiori avvenga secondo rigidi criteri di priorità, stabiliti in base alla anzianità di servizio e ai coefficienti goduti, per evitare che le liste dei commissari siano condizionate da pressioni politiche, da indebite interferenze di funzionari e da un potere discrezionale del gabinetto del ministro, che è assolutamente non tollerabile in un paese democratico. (6869)

RISPOSTA. — Le norme contenute nel decreto legislativo 24 giugno 1952, n. 649, fissano le categorie alle quali devono appartenere i componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione nelle scuole secondarie di secondo grado. La formazione delle commissioni e la scelta dei professori cui è affidato il delicato incarico di far parte di esse sono, invece, deferite alla discrezionalità dell'amministrazione.

Al riguardo, l'amministrazione tiene nella dovuta considerazione, anzitutto, l'anzianità di servizio degli aspiranti all'incarico. Non si ritiene, però, che tale criterio possa da solo soddisfare l'interesse della scuola, cui non possono non essere preordinati i provve-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

dimenti discrezionali dell'amministrazione scolastica.

Per la scelta dei componenti delle predette commissioni e per la loro assegnazione alle sedi di esame si tiene anche conto dell'esigenza dell'avvicendamento — spesso segnalata dalle categorie interessate — nei limiti in cui essa risulta conciliabile con il superiore interesse della scuola e con le aspirazioni degli insegnanti che vantino una maggiore anzianità.

L'amministrazione ritiene, cioè, opportuno attenersi, nell'adottare i propri provvedimenti in materia, ad un temperamento di criteri diversi, suggeriti, unicamente, dall'esigenza di assicurare, in tutti i casi, il migliore funzionamento delle commissioni.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) se sia informato che gli istituti di cultura all'estero distribuiscono, consigliano attraverso i lettori — ed esortano ad acquistarlo — il volume *Lecture italiane per stranieri* di Mario Bormioli e Alfonso Pellegrinetti, edito da Mondadori (edizioni scolastiche);

b) che uno degli autori, il signor Mario Bormioli, presta la sua opera presso la direzione generale dei rapporti culturali con l'estero;

c) che essendo il prezzo di copertina del volume di lire 2.300, ingenti profitti ne derivano sia all'editore che agli autori.

Nel caso che il ministro fosse a conoscenza delle circostanze segnalate, l'interrogante intenderebbe conoscere se il Ministero reputi compatibile con un minimo di buon costume civico che un funzionario usi della sua condizione per agevolare lo smercio di un volume, sulle cui qualità scientifiche sono possibili ampie riserve.

Nell'ipotesi che il ministro ignorasse i fatti in oggetto, l'interrogante intenderebbe conoscere quali provvedimenti il Ministero si propone di prendere per far cessare questa non corretta condizione di cose. (6970)

RISPOSTA. — Per le necessità didattiche, relative all'insegnamento di lingua e cultura italiana all'estero, un tempo si faceva ricorso — in mancanza di testi appositamente redatti ad uso degli stranieri — ad antologie compilate per la scuola media italiana o, dove risultava possibile, a edizioni straniere.

Quando, dopo l'immediato dopoguerra, l'attività delle scuole, dei corsi, dei lettori di

lingua italiana ebbe un notevolissimo sviluppo, da ogni parte dirigenti e docenti segnalavano questa lacuna, insistendo sul fatto che l'uso di antologie preparate per ragazzi delle prime classi della scuola media italiana era assolutamente in contrasto con la mentalità e le esigenze degli allievi, nella stragrande maggioranza adulti (studenti, professionisti, diplomati, persone comunque alle quali non poteva interessare né per il contenuto né per la forma, sia pure ai fini dell'approfondimento della lingua e della cultura italiana, quel tipo di letture adatto a fanciulli).

Fu allora che la direzione generale delle relazioni culturali ritenne di esortare alla pubblicazione di un testo apposito alcuni dei suoi più qualificati collaboratori: il preside G. Alfonso Pellegrinetti (uno dei più affermati autori di libri a carattere scolastico); il professor Ettore De Zuani scrittore ed esperto del servizio scolastico e culturale all'estero; il professor Mario Bormioli, già lettore presso università e scuole straniere. I tre docenti, rimasti poi in due per l'imatura ed improvvisa scomparsa del De Zuani, abbozzarono un progetto di testi e note (queste ultime in lingua francese, inglese, tedesca e spagnola) che parve rispondere egregiamente alle esigenze prospettate. Tuttavia non trovarono facilmente un editore disposto ad approntare la stampa di un libro che, anche come veste editoriale, doveva essere decorosamente presentato.

Lo stesso Ministero degli affari esteri ritenne allora di segnalare l'iniziativa ad alcune case editrici assai note, fra le quali Paravia, Rizzoli, Mondadori. Tutte, ad eccezione di questa ultima, risposero ringraziando della segnalazione ma dichiarando che non avevano interesse ad una pubblicazione del genere.

Dopo circa tre anni di lavoro le *Lecture italiane per stranieri* furono pubblicate nel 1954 e l'editore Mondadori presentò l'antologia all'estero nel modo più efficace valendosi della sua attrezzatura propagandistica. L'iniziativa ebbe lusinghiero successo e pressoché unanimi riconoscimenti, tanto che numerose sono state le successive edizioni. Recentemente è stata curata dall'editore anche un'appendice per lettori arabi.

Circa il valore « scientifico » della pubblicazione, benché in tal campo ogni giudizio sia possibile, va rilevato che le recensioni furono generalmente assai favorevoli e che anche i docenti stranieri l'hanno trovata ben rispondente ai fini per i quali è stata compilata.

Circa i profitti dell'editore (che pratica lo sconto del 25 per cento a tutti gli enti italiani) e degli autori, si ha motivo di ritenere che

siano quelli che possono trarsi equamente dal lavoro compiuto; naturalmente se altri editori e autori cureranno analoghe pubblicazioni questo Ministero ne sarà ben lieto.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che:

a) il liceo musicale di Foggia ha acquistato credito per la serietà degli studi, per l'alto grado di preparazione dei docenti, per l'apprezzata qualificazione degli studenti e per le numerose benemeritenze nel campo dell'insegnamento e di ogni altra iniziativa musicale;

b) il numero di allievi, che affluiscono al liceo Giordano di Foggia non solo dal vasto territorio della Daunia ma anche da diverse province limitrofe, ha raggiunto quote soddisfacenti, suscettibili di notevole incremento;

c) la nuova sede dell'istituto musicale è fra le migliori del mezzogiorno per la notevole disponibilità di aule, di sale, di uffici, la completezza delle attrezzature musicali e la esistenza di un ottimo *auditorium*, destinato anche a manifestazioni artistiche di alto livello, — il ministro intenda trasformare in conservatorio di musica il liceo musicale U. Giordano di Foggia. (7182)

RISPOSTA. — Nella regione pugliese è stato già istituito, qualche anno fa, un conservatorio di musica con sede in Bari.

Pertanto, non si è ravvisata, ora, l'opportunità di procedere alla statizzazione dell'istituto musicale pareggiato U. Giordano di Foggia, atteso anche che i titoli di studio conseguiti negli istituti musicali pareggiati hanno lo stesso valore giuridico di quelli conseguiti nei conservatori di musica statali.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano i criteri che presiedono alla distribuzione presso gli istituti di cultura all'estero di migliaia di copie di volumi, che indubbiamente non sono da considerarsi opere significative della cultura italiana, con larghissimi benefici economici diretti ed indiretti di editori e di scrittori, i quali non dovrebbero avere titoli particolari per conseguire benefici e privilegi non giustificati. Si trascrivono alcuni dei titoli in distribuzione: a) *Lecture italiane per stranieri*, in due volumi, del Bormioli, funzionario presso la Farnesina; b) *Pittura italiana del '900*; edi-

zione Martello, lire 15 mila, del Bellonzi; *Michelangelo* di Jacopo Recupero, edizione De Luca. Di questo volume si programmò la traduzione in francese. Sia il Bellonzi sia il Recupero hanno già visto esaurirsi migliaia di copie delle loro edizioni.

Si segnalano inoltre alcuni volumi pubblicati dalla Editalia: *Arturo Martini*, *Emilio Greco*, *Sironi*, *Concilio Vaticano II*, distribuiti in migliaia di copie.

L'Editalia è proprietà di Bozzini, membro della commissione del Ministero degli affari esteri per la scelta dei libri per l'estero.

Infine si segnalano le migliaia di copie della enciclopedia *Tuttitalia*, edita da De Agostini, anch'essa in larga distribuzione.

Se il ministro ritenga che la mancanza di validi controlli sui criteri con cui i libri vengono distribuiti dai responsabili negli istituti di cultura, e la circostanza che i volumi assegnati alle biblioteche funzionanti presso i medesimi istituti sono in numero multiplo, diano luogo a larghe dispersioni e distribuzioni dietro il facile espediente del rapido consumo.

L'interrogante ravvede — e lo ha già denunciato con precedente interrogazione — gli estremi dell'illecito amministrativo in una prassi, che andrebbe decisamente stroncata. (7269)

RISPOSTA. — La scelta delle pubblicazioni da distribuirsi all'estero viene effettuata dalla direzione generale delle relazioni culturali sulla base delle proposte dei capi dei competenti uffici, i quali a loro volta si orientano secondo criteri di attualità e di opportunità, tenendo nel massimo conto i suggerimenti e le richieste che pervengono dalle rappresentanze all'estero, dagli istituti di cultura, dalle organizzazioni scolastiche, nonché da altri enti ed istituzioni culturali italiane e straniere.

Tale distribuzione comprende un numero molto ingente di pubblicazioni che vanno da quelle ad alto livello artistico, letterario e scientifico a quelle di carattere divulgativo, didattico e scolastico.

Se si prendono nel loro assieme, tali pubblicazioni importano una spesa media annua che si aggira sui 175 milioni di lire, dei quali oltre 100 per le sole scuole, e contribuiscono, in maniera non trascurabile, alla obiettiva conoscenza dell'editoria italiana in tutti i suoi aspetti.

Venendo all'esame dei singoli punti sollevati dall'interrogante, si precisa:

1) circa il volume di *Lecture italiane per stranieri* curato dai professori M. Bor-

mioli e G. A. Pellegrinetti si conferma che si tratta dell'unica antologia corredata di note e commenti in quattro lingue, e come tale particolarmente adatta per i corsi di italiano all'estero.

2) Della pubblicazione *Pittura italiana del '900* di F. Bellonzi sono stati distribuiti all'estero circa 150 esemplari. Il volume offre un panorama aggiornato della pittura italiana contemporanea ad opera di uno dei più qualificati docenti e critici d'arte, il quale è anche segretario generale della Quadriennale di Roma.

3) La distribuzione del volume *Michelangelo* di J. Recupero rientra nel quadro della partecipazione della direzione generale delle relazioni culturali con l'estero alle celebrazioni indette nel IV centenario della morte del Maestro.

Tale volume è stato prescelto per il suo valore antologico in quanto comprende le due maggiori biografie miche'angiolesche e una selezione delle rime e delle Lettere del Maestro, in buona veste editoriale a costo modesto.

Nello stesso quadro sono state altresì acquistate 5.500 copie del volume *Vita di Michelangelo* di Sanminiatielli, edito a cura dell'accademia di San Luca e sotto gli auspici del Comitato nazionale per le onoranze a Michelangelo. Sono anche in corso di distribuzione alcune decine di importanti pubblicazioni artistiche dedicate al grande Maestro ed editate dalle case editrici Ricordi, Curcio, ecc.

4) Dell'enciclopedia *Tuttitalia*, che ha carattere divulgativo ed è stampata in centinaia di migliaia di copie, sono state inviate ai nostri istituti di cultura alcune centinaia di esemplari.

5) Le monografie di artisti italiani contemporanei, pubblicate dall'Editalia, sono state distribuite in circa duecento esemplari nell'intento di meglio divulgare la conoscenza di alcuni fra i nostri maggiori pittori e scultori. Il volume dedicato al Concilio Ecumenico Vaticano II è stato richiesto da varie rappresentanze sulla base di recensioni apparse sulla stampa italiana e straniera; ne sono state distribuite in tutto 80 esemplari.

Si precisa che il dottor Bozzini non è membro di alcuna commissione nell'ambito di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: ZAGARI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato degli incesciosi incidenti pro-

vocati da un indebito intervento della direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari a carico del macchinista Giuseppe Resta, per aver pubblicato su un organo locale un articolo nel quale venivano trattate questioni controverse fra azienda e operai, che avevano portato a due ore di astensione dal lavoro dei secondi e ad un'ora di serrata da parte della prima. (7705)

RISPOSTA. — Il provvedimento disciplinare a carico del macchinista di prima classe Resta Giuseppe — irrogazione della multa di lire mille ai sensi degli articoli 113 *g* e 124 dello stato giuridico del personale — per l'articolo *L'ora zero del deposito locomotive* scritto dallo stesso Resta e pubblicato sul periodico *La Città Nuova*, è stato adottato, non già per avere il dipendente esternato liberamente la propria opinione in ordine ad una disposizione di servizio della azienda delle ferrovie dello Stato bensì per avere espresso i propri apprezzamenti in termini tali da porre in cattiva luce l'operato della stessa azienda ferroviaria presso l'opinione pubblica e per avere rivolto espressioni irrispettose ed offensive nei confronti dei dirigenti del compartimento ferroviario di Bari.

Per quanto concerne poi l'affermazione che, a seguito dell'anzidetta disposizione di servizio (intesa a prescrivere al personale dipendente dall'officina del deposito locomotive la marcatura delle tessere di presenza in abito da lavoro) si sarebbero verificate una manifestazione di sciopero della durata di due ore da parte del predetto personale e una serrata di un'ora da parte dell'azienda, si precisa che il personale di che trattasi ha effettivamente promosso, nei giorni 6 e 7 aprile 1964, astensioni dal lavoro per una durata complessiva di due ore, volte a protestare avverso la citata disposizione di servizio, mentre è ovviamente destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione concernente l'effettuazione di una serrata da parte dell'azienda.

Il Ministro: JERVOLINO.

FIUMANO' — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti in via di urgenza intenda adottare affinché la pratica per la delimitazione dei territori dei comuni di Africo Nuovo e di Bianco (Reggio Calabria) venga completata, in modo che al comune di Africo Nuovo, di recente istituzione, sia consentito l'ampliamento del piano regolatore, restando indilazionabile, visto che non è più possibile costruire centinaia di altri alloggi per altrettante famiglie a causa della opposizione

del comune di Bianco ad accedere a ragionevole soluzione per detta delimitazione.

L'interrogante è dell'opinione che la delimitazione più ragionevole dovrebbe prevedere per il comune di Africo Nuovo i seguenti confini: a nord fiume La Verde, ad est e mezzogiorno il mar Jonio, a ovest il confine che Bianco ha con altri comuni. (7649)

RISPOSTA. — A seguito dell'alluvione dell'ottobre 1951, il Ministero dei lavori pubblici dispose il trasferimento degli abitati del capoluogo del comune di Africo e della frazione Casalnuovo in località Maglie del comune di Bianco.

Dopo l'approvazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria del piano regolatore per la ricostruzione dei nuovi centri abitati, venne dato incarico all'ufficio del genio civile di predisporre un progetto di delimitazione territoriale tra gli anzidetti comuni.

In merito al progetto, redatto il 3 ottobre 1957, sia i due comuni interessati, sia l'amministrazione provinciale espressero riserve.

Sulla questione, questo Ministero richiese il prescritto parere del Consiglio di Stato che, sospendendo di pronunciarsi, segnalò l'opportunità che i rappresentanti dei comuni di Africo e di Bianco, dell'amministrazione provinciale e degli organi tecnici locali fossero convocati dal prefetto di Reggio Calabria, per addivenire ad una soluzione capace di avvicinare le contrastanti valutazioni degli enti interessati.

Al termine delle riunioni successivamente tenutesi presso la prefettura, si è convenuto d'incaricare l'ufficio del genio civile di predisporre un nuovo progetto di delimitazione territoriale che, pur tenendo conto dell'aspirazione del comune di Africo di avere uno sbocco a mare, contemperati, tuttavia, le esigenze prospettate dal comune di Bianco, tendenti a valorizzare turisticamente la zona costiera, attribuita, con il contestato originario progetto, al comune di Africo. L'ufficio del genio civile è stato, altresì, interessato a tenere in particolare considerazione determinate situazioni di fatto, concernenti l'attribuzione al comune di Africo di alcuni pubblici servizi, interessanti la fascia costiera.

Il cennato progetto è ora in fase di elaborazione; la prefettura non ha mancato di sollecitare al riguardo l'ufficio del genio civile, perché l'adempimento possa essere definito al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stata disposta la concessione a riscatto delle case popolari di Marina di Caulonia (Reggio Calabria); e per conoscere, altresì, entro quanto tempo si potrà assolvere ai provvedimenti necessari per il riscatto in questione. (5211)

RISPOSTA. — Si premette che nella frazione del comune di Caulonia, sono stati costruiti dal competente ufficio del genio civile 164 alloggi per alluvionati in dipendenza delle leggi del 10 gennaio 1952, n. 9 e del 27 dicembre 1953, n. 938, e che risultano presentate 84 domande di acquisto.

Sin dal mese di febbraio 1964 sono state ultimate le determinazioni del costo degli alloggi da parte dell'ufficio del genio civile.

Non risultavano, però, ancora acquisiti in proprietà del demanio dello Stato alcuni dei suoli su cui sorgono gli alloggi stessi e ciò costituiva un ostacolo alla loro cessione agli assegnatari. Recentemente tale questione è stata definita.

Per quanto concerne la cessione in proprietà degli alloggi in parola, s'informa che l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria è intervenuto ripetutamente presso il comune di Caulonia sollecitando gli adempimenti di competenza del comune stesso per la regolarizzazione delle assegnazioni degli alloggi in parola.

Il comune predetto, che ha già adottato 17 deliberazioni, rimesse, per l'esecuzione, all'I.A.C.P. di Reggio Calabria, ha assicurato, al riguardo, che sarà accelerato lo svolgimento delle pratiche residue, ma ha fatto conoscere di non essere in grado di stabilire, sia pure approssimativamente, entro quale data potrà essere completato l'espletamento delle pratiche di che trattasi, tenuto conto che ancora per qualche caso la definizione si presenta particolarmente delicata e complessa.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli insegnanti di ruolo, in servizio nelle scuole medie di primo grado o nelle scuole e corsi di avviamento professionale, muniti di abilitazione didattica specifica per le scuole medie di secondo grado, e iscritti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento per effetto della legge n. 831, in attesa di essere immessi nel ruolo ordinario in questo tipo di scuola, possano chiedere l'assegnazione provvisoria in un istituto superiore, secondo la natura specifica della propria laurea. (5452)

RISPOSTA. — L'assegnazione a scuole secondarie di secondo grado dei docenti di ruolo di scuola media, compresi nelle graduatorie ad esaurimento formate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831 e relative ad insegnamenti nelle predette scuole, non è consentita dato che le vigenti disposizioni non prevedono, nell'ambito della istruzione secondaria, l'assegnazione dei docenti a scuole diverse per tipo o grado da quelle ai cui ruoli appartengono.

I predetti docenti si trovano in una posizione di aspettativa rispetto all'assunzione nei ruoli degli istituti di secondo grado, assunzione che, a norma della citata legge n. 831, deve avvenire gradualmente negli anni successivi a quello di prima applicazione della legge.

Una loro utilizzazione anticipata nei predetti istituti, nell'attesa della regolare assunzione nei relativi ruoli, determinerebbe, d'altronde, disordine nel settore della scuola media e l'aggravamento del bisogno di insegnanti, in esso particolarmente avvertito. Né pronta ed agevole potrebbe essere la sostituzione dei predetti docenti, una volta che fossero stati assegnati alle scuole secondarie di secondo grado, con i docenti non di ruolo di queste scuole, dato che un provvedimento — quale è quello prospettato dall'interrogante — verrebbe ad operare su scala nazionale, determinando un massiccio esodo dalle scuole medie, mentre è sul piano locale che sono avanzate le richieste di incarichi e supplenze e si provvede alla assunzione dei docenti non di ruolo alle cattedre vacanti.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori di sistemazione della strada statale 107, che collega Paola a Cosenza, iniziati alcuni anni fa non vengano ancora portati a termine e procedono, anzi, con una lentezza tale che suscita vivo malcontento nelle popolazioni interessate. (7200)

RISPOSTA. — I lavori di miglioramento della statale 107, silana crotonese, fra Paola e il chilometro 13, furono previsti nel 1961 e, approvato il relativo progetto, a seguito di licitazione privata, ne fu affidata l'esecuzione all'impresa Costra di Roma.

Ancor prima di perfezionare la consegna dei lavori all'impresa, si ravvisò la necessità di modificare il relativo progetto sia per la realizzazione di una variante intesa ad eliminare un tratto intermedio, che presentava un tracciato tormentatissimo, sia per armonizzare il progetto stesso con quello dell'auto-

strada Salerno-Reggio Calabria, che viene ad interessare la statale 107 in prossimità del passaggio a livello della linea ferroviaria Paola-Cosenza.

Successivamente, durante il corso dei lavori si sono anche presentate necessità di interventi non prevedibili e quindi non previsti nel progetto originario, che hanno dato luogo a opportune varianti tecniche.

Contrattualmente l'ultimazione dei lavori in parola è fissata per la fine del mese di gennaio 1966.

Per quel che riguarda lo sviluppo e l'andamento dei lavori può assicurarsi che gli stessi si svolgono ormai in modo organico, con ritmo celere e costante, con sufficiente impiego di mano d'opera e di mezzi.

Allo stato attuale l'avanzamento dei lavori può calcolarsi ad oltre il 75 per cento per cui è da prevedersi che il loro completamento potrà avvenire entro un termine più breve di quello previsto.

Il Ministro: MANCINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in relazione a precedenti, reiterate interrogazioni che hanno avuto risposta non soddisfacente — se sia informato della sempre più difficile situazione che si verifica presso lo scalo ferroviario marittimo di Villa San Giovanni, per quanto concerne il traghetto degli autoveicoli per la Sicilia, problema questo che si è appalesato in tutta la sua gravità in questa stagione estiva, a causa della insufficienza delle attrezzature e del numero di navi-traghetto adibite a tale servizio.

L'interrogante si permette far presente come il fatto che migliaia di autoveicoli siano costretti a subire in tale scalo soste di molte ore abbia arrecato e continui ad arrecare un notevole danno allo sviluppo turistico della Sicilia e della Calabria.

L'interrogante fa ancora presente come, alla luce degli inconvenienti che si verificano e che sono stati e continuano ad essere motivo di vibrante proteste da parte degli automobilisti, si dimostri quanto mai urgente procedere al potenziamento delle attrezzature dello scalo di Villa San Giovanni, all'immissione in servizio di nuove navi-traghetto, specialmente indicate al trasporto di autoveicoli e, soprattutto, alla più volte richiesta costruzione di un'altra invasatura presso lo scalo di Reggio Calabria, attraverso il quale — come più volte fatto presente — si rende ormai indispensabile far convergere parte del traffico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

da e per la Sicilia ed, in particolar modo, quello riguardante appunto il trasporto di autoveicoli. (7498)

RISPOSTA. — Non da oggi l'azienda delle ferrovie dello Stato si preoccupa di adeguare alle crescenti esigenze del traffico i propri servizi di traghetto attraverso lo stretto di Messina, ma soltanto in seguito alla emanazione della legge del 1962, n. 211, che ha accordato un primo finanziamento di 800 miliardi per la realizzazione del piano decennale delle ferrovie dello Stato, è stato possibile impostare su un piano realistico un vasto ed organico programma di interventi, inteso sia a potenziare la flotta di navi traghetto sia a sistemare e a potenziare le attrezzature fisse dei due terminali di Messina e di Villa San Giovanni, separando le operazioni di imbarco e di sbarco attinenti ai diversi tipi di traffico, al fine di renderle più snelle e razionali.

In particolare tale programma prevede la costruzione di tre navi traghetto, di cui una — la *San Francesco di Paola* — è già entrata in servizio nel luglio scorso. Le altre due unità, in corso avanzato di progettazione, saranno attrezzate con ponti auto specializzati, in modo da elevare sensibilmente la capacità di traghettamento di autovetture per tener conto appunto del ritmo di incremento assai elevato che il trasporto di tali veicoli ha assunto negli ultimi anni.

A programma ultimato, verso la fine del 1967, sarà disponibile una potenzialità di traghettamento che consentirà di affrontare senza eccessive preoccupazioni gli incrementi di traffico prevedibili a medio termine e ciò in particolar modo nel settore del traghettamento delle autovetture e degli autocarri, per i quali si raggiungeranno incrementi di oltre il 300 per cento ed il 400 per cento rispettivamente in confronto con la potenzialità disponibile lo scorso anno.

Frattanto l'entrata in linea della *San Francesco di Paola* ha consentito già di potenziare in misura sensibile la capacità di traghettamento di autovetture, talché, nel periodo di massima affluenza turistica e malgrado l'incremento di traffico verificatosi, le soste in attesa di imbarco sono state contenute entro limiti notevolmente inferiori a quelli degli anni passati.

Nonostante l'aumentata capacità di traghettamento, nelle giornate di punta, in cui si verificano concentrazioni notevolissime di autovetture (periodo di ferragosto), non è stato possibile evitare, in alcune ore della giornata, soste di qualche entità in attesa di

imbarco, né è pensabile di poterle eliminare del tutto anche in avvenire, per l'evidente impossibilità di adeguare i mezzi di trasporto alla entità delle punte eccezionali di traffico.

Qualche inconveniente si è effettivamente riscontrato, sotto l'aspetto organizzativo e della disciplina del traffico, per la sosta delle autovetture ai terminali di Messina e di Villa San Giovanni, ma si confida che essi possano essere evitati, o quanto meno attenuati, allorché saranno realizzate le previste sistemazioni ai terminali, già studiate ed ora in corso di avanzata progettazione.

Tali sistemazioni non prevedono comunque la realizzazione di una seconda invasatura a Reggio Calabria, in quanto tale provvedimento, nell'assetto previsto per l'immediato futuro dei servizi di traghetto attraverso lo stretto di Messina non appare necessario.

Il Ministro: JERVOLINO.

FRANCHI, ABELLI, MANCO E CALABRO'.

— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il sussidio straordinario di lire 200 mila erogato a favore dei dipendenti pubblici di Longarone, esteso successivamente, con deliberazione del 20 febbraio 1964, ai dipendenti che risiedevano o che si trovavano in servizio nelle altre località sinistrate della zona del Vajont, non è stato ancora concesso a questi ultimi dalla commissione di coordinamento per l'assistenza ai sinistrati e che, del pari, sono rimaste senza esito le domande degli interessati inviate direttamente al Ministero in data 11 giugno 1964; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (7581)

RISPOSTA. — Dal verbale della seduta in data 20 febbraio 1964 della commissione di coordinamento del Vajont, emerge che la concessione dell'indennità *una tantum* di lire 200 mila, a favore dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici residenti nelle località sinistrate, è stata essenzialmente ispirata alla considerazione della situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare gli appartenenti alle categorie interessate che non avessero beneficiato, in seguito all'evento, di alcun particolare aiuto.

Ora, poiché i dipendenti pubblici residenti nel comune di Ertò e Casso hanno fruito, dal 21 ottobre al 31 dicembre 1963, di un sussidio giornaliero di lire 1.400 per il capo famiglia e di lire 400 per ogni familiare a carico e, successivamente, di una somma pari a tre mensilità del sussidio stesso, è evidente che agli stessi non può essere estesa l'indennità di cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

sopra, che è stata corrisposta ai dipendenti pubblici residenti a Longarone, Castellavazzo, Borgo Piave e Lambici in considerazione, appunto, del mancato conseguimento, da parte degli stessi, del cennato sussidio temporaneo.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA E LIZZERO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per informarli che sono trascorsi 16 mesi da che la direzione dei C.R.D.A. di Monfalcone (Trieste) ha preso il grave provvedimento di trasferire arbitrariamente a Trieste 330 operai di Monfalcone, privandoli dell'indennità trasferita con conseguente decurtazione del già magro salario di ben 20 mila lire mensili.

In tutto questo periodo, nonostante siano state condotte innumerevoli proteste e interessate tutte indistintamente le autorità nazionali, provinciali, locali per salvaguardare i 330 posti di lavoro e le condizioni economiche derivanti dalla indennità di trasferta duramente conquistata dai lavoratori dei C.R.D.A. la « Fincantieri » ha respinto caparbiamente tutte le proposte conciliative sottoposte.

Infatti, per trovare una soluzione, i lavoratori hanno rinunciato all'indennità di trasferta mensile e accettato il trasferimento temporaneo a Trieste, ponendo due condizioni:

1) la concessione di una somma *una tantum* di lire 250-300 mila;

2) la garanzia del rientro a Monfalcone entro 4 o 5 anni.

Va rilevato che il secondo punto, in concreto, significa che i 330 operai, trasferiti nel febbraio 1963 (data del provvedimento), attualmente sono ridotti a 263, per cui in 4 o 5 anni saranno inferiori a 100 unità. La proposta è tanto più realizzabile in quanto ai C.R.D.A. di Monfalcone, ogni anno, per vari motivi (raggiunti limiti di età, dimissioni, ecc.) gli organici subiscono una riduzione media che oscilla dalle 250 alle 300 unità; media che tende a salire a causa della età molto alta delle maestranze.

A queste più ragionevoli proposte, la « Fincantieri », rifiutando il secondo punto, con l'evidente volontà di voler umiliare i lavoratori e le organizzazioni sindacali, intende liquidare la vertenza con *una tantum* di sole 100 mila lire.

Ritenendo l'atteggiamento della « Fincantieri » inaccettabile, particolarmente in una azienda a partecipazione statale, dove dovrebbero operare rapporti umani di giustizia e di collaborazione, in quanto proprietà della col-

lettività nazionale, gli interroganti chiedono se i ministri intendano o meno intervenire urgentemente affinché vengano accolte le più che modeste richieste dei lavoratori intese a favorire una soluzione definitiva di questa lunga vertenza. (6834)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale relativa al trasferimento a Trieste dei 330 dipendenti dei C.R.D.A. di Monfalcone, non ha potuto trovare ancora una definitiva soluzione, in quanto le organizzazioni dei lavoratori si sono rifiutate di accogliere le ultime proposte avanzate dalla società.

Si ritiene, per altro, opportuno precisare il reale svolgimento delle trattative, nel corso delle quali la direzione aziendale, pur dovendo tener conto della complessità dei problemi connessi sia con le esigenze di tutto il personale in servizio, sia con l'attuale situazione finanziaria della società stessa, non ha mancato di compiere ogni sforzo per venire incontro alle richieste dei lavoratori.

All'atto del trasferimento dei lavoratori, attuato — come è noto — al solo scopo di non procedere a licenziamenti fra il personale dipendente dei cantieri di Monfalcone, divenuto esuberante, rispetto alle necessità di lavoro, la società addivenne, in via eccezionale, alla concessione, in favore degli interessati, del trattamento di trasferta, per un periodo di cinque mesi.

Nel settembre dello scorso anno, a seguito di una riunione a Trieste, durante la quale furono approfonditi tutti gli aspetti della controversia, la società precisò come appresso le ulteriori concessioni possibili:

1) revoca del trasferimento nei confronti dei dipendenti che sopportavano un più grave disagio per raggiungere il cantiere, dai luoghi di residenza (30 unità);

2) inserimento nel turno di lavoro del personale trasferito e già assegnato a diversi turni;

3) segnalazione alla *S.C.R.E.W. and Bolt*, di tutti i trasferiti da Monfalcone a Trieste, per una eventuale loro utilizzazione nella nuova iniziativa promossa dall'I.R.I.

In vista di una positiva soluzione della vertenza il dicastero del lavoro, nel corso di un incontro, rese noto che l'azienda — pur di vedere definitivamente conclusa la vertenza — sarebbe stata disposta ad erogare una indennità *una tantum*, a titolo di indennizzo per la nuova sistemazione.

L'intervento mediatore del Ministero del lavoro non ebbe, però, esito positivo; tuttavia,

allo scopo di facilitare la normalizzazione della situazione, la direzione della società adottò ugualmente i provvedimenti indicati.

Ciò, per altro, servì solo parzialmente a tranquillizzare le maestranze, una parte delle quali continuò ad attuare una serie di brevi sospensioni dal lavoro ed altre forme di agitazione.

Verso la fine del febbraio 1964, a seguito di un ulteriore interessamento del Ministero, la società si dichiarò disposta ad accettare anche alcune delle proposte formulate dalle autorità locali e precisamente:

1) concessione della intera liquidazione e di un premio extra contrattuale per 71 lavoratori — che avrebbero dovuto lasciare il lavoro per dimissioni volontarie — compresi tra i 55 e i 60 anni di età;

2) rientro nel cantiere di Monfalcone di un altro gruppo di trasferiti (30 unità);

3) concessione di una indennità *una tantum* agli altri lavoratori trasferiti.

Come ho già messo in rilievo, tali nuove offerte non sono state accolte dai lavoratori che hanno proseguito nella attuazione di scioperi di breve durata.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che al cantiere navale di Monfalcone (gruppo C.R.D.A.-I.R.I.) gli addetti alla vigilanza circolano armati nell'interno dell'azienda e persino nelle varie officine tra gli operai; e se sia stato informato della sparatoria avvenuta il 10 luglio 1964 nell'interno dello stabilimento, dove sono rimasti feriti per i colpi sparati da un vigile il vicecomandante e due graduati, di cui uno in modo grave. Questo fatto di sangue, che non è il primo, poteva essere evitato, se la direzione dei C.R.D.A. avesse accolto le richieste più volte avanzate dalle organizzazioni sindacali e dalla commissione interna che i vigili circolino disarmati nell'interno della azienda.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire urgentemente verso la direzione dei C.R.D.A. affinché venga revocata l'assurda e incivile disposizione in base alla quale i vigili devono circolare armati nell'interno delle aziende. (7163)

RISPOSTA. — La società C.R.D.A. sta esaminando la possibilità di limitare anche a Monfalcone il servizio di vigilanza armato alle sole ore notturne, come già praticato a Trieste.

Per quanto riguarda l'episodio al quale l'interrogante ha fatto esplicito riferimento è noto che sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria, per accertare le cause che hanno originato l'episodio stesso e le circostanze in cui si è verificato.

Prima di conoscere l'esito di tali accertamenti, ogni illazione è ovviamente prematura.

Il Ministro: Bo.

FRANZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue decisioni in ordine alla proposta avanzata ufficialmente e congiuntamente, sin dal febbraio 1963, dall'associazione dell'industria laniera, dall'associazione cotoniera e dall'associazione produttori fibre artificiali e sintetiche, tendente a sostituire l'imposta di fabbricazione filati in abbonamento o mediante contatori con una addizionale straordinaria da applicarsi alle materie prime tessili nazionali all'atto della vendita da parte del produttore ed alle materie prime tessili di provenienza estera all'atto dello sdoganamento.

A giudizio delle organizzazioni richiedenti il nuovo sistema proposto avrebbe il vantaggio di eliminare i numerosi inconvenienti lamentati assicurando all'erario un gettito uguale a quello percepito attualmente con l'imposta di fabbricazione sui filati, mediante il sistema dell'abbonamento.

L'interrogante ricorda che lo stesso ministro delle finanze, nelle more di una decisione ha opportunamente prorogato i termini per l'applicazione dei contatori ai filatoi — fissati dall'articolo 20 del decreto ministeriale 30 luglio 1963 — dal 30 settembre 1964 al 31 dicembre stesso anno. (7606)

RISPOSTA. — La lunga esperienza acquisita fin dal 1953 dall'amministrazione finanziaria nella pratica applicazione del nuovo sistema di accertamento dell'imposta a contatore per i filati di lana, porta ad escludere la possibilità del verificarsi degli inconvenienti, di cui trovasi eco nella interrogazione dell'interrogante, ritenuti derivanti dalla macchinosità, onerosità e impedimento all'attività produttiva che sarebbero insiti in tale sistema.

In proposito si può anzi affermare che l'adozione dei contatori non solo non comporterà alcun aggravio a carico dei fabbricanti, ma consentirà:

a) di raggiungere una piena perequazione del carico fiscale in rapporto alla produzione di ciascuna macchina;

b) di eliminare ogni tentativo di evasione fiscale specialmente perpetrata nel settore delle medie e piccole aziende per la facile attuazione dei prolungamenti di orario o addirittura per l'esecuzione di turni lavorativi extra convenzione;

c) di liberare le aziende e gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione dall'onere di adempimenti e formalità nonché dalla vigilanza fiscale nelle fabbriche e dai riscontri delle denunce di fermate e riprese delle lavorazioni;

d) di evitare ogni contestazione sollevata da parte della commissione C.E.E. circa la incompatibilità del sistema di riscossione in abbonamento con le norme del trattato di Roma.

Per quanto concerne poi la possibilità di attuare la proposta avanzata dall'associazione dell'industria laniera per l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui filati e la istituzione contemporanea di un'addizionale all'I.G.E. sulle materie prime tessili, deve farsi presente che la proposta stessa formò a suo tempo oggetto di approfonditi studi da parte di un apposito comitato del quale fecero parte anche i rappresentanti dei diversi settori tessili.

In quella occasione, dopo laboriose riunioni tenute dal predetto comitato e accurato esame della questione, l'amministrazione finanziaria poté mettere a punto l'importante problema ed esperire tutte quelle necessarie indagini e ricerche di dati al fine di esprimere nel merito un oculato giudizio sulla accettabilità o meno della proposta.

I risultati di tali studi, eseguiti nella maniera più rigorosa e completa, permisero di stabilire che l'eventuale adozione della proposta con l'applicazione delle aliquote in essa indicate avrebbe determinato per l'erario una notevole perdita nel gettito calcolata al di sopra di 12 miliardi di lire l'anno rispetto all'introito effettivo riscosso col sistema dell'imposta di fabbricazione.

E ciò senza tener conto delle evasioni per altro facilmente perpetrabili a causa delle minori possibilità di controllo, evasioni che farebbero notevolmente aumentare la suindicata perdita per il bilancio dello Stato.

Di fronte a siffatta constatazione, l'amministrazione finanziaria ebbe ad esprimere parere nettamente contrario all'accoglimento della proposta formulata dall'associazione interessata, indipendentemente anche da ogni altra considerazione sulla irrazionalità del sistema proposto che richiederebbe complessi, onerosi e difficili controlli analitici dei manufatti esportati per stabilire la qualità e il

valore delle materie prime in essi contenute, ai fini della determinazione del tributo da restituire.

Si fa presente, infine, che le conclusioni negative cui è pervenuta l'amministrazione sono per altro convalidate anche da dichiarazioni rese dall'associazione fibre tessili artificiali e sintetiche, dall'associazione canapieriliniere nonché dall'associazione serica secondo le quali gli appartenenti alle categorie dei singoli settori si sono dichiarati contrari alla proposta di che trattasi, auspicando invece il mantenimento dell'attuale regime dell'imposta di fabbricazione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere in seguito agli annunciati licenziamenti di circa 200 dipendenti della società Edison di Porto Marghera (Venezia).

L'interrogante fa presente che detti licenziamenti non si giustificano in una azienda che ha alle sue dipendenze oltre 7 mila lavoratori e la cui attività è in fase di espansione. (7081)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, è risultato che la società Edison di Porto Marghera da tempo aveva rilevato una esuberanza di personale impiegatizio in relazione alle necessità operative dell'azienda.

Tuttavia, aveva soprasseduto ad ogni provvedimento ritenendo che lo squilibrio rilevato potesse essere sanato con una ulteriore dilatazione degli impianti.

Venuta meno, per il momento, tale possibilità, si è reso inevitabile il provvedimento di licenziamento di 118 dipendenti (38 impiegati e 80 equiparati), nonostante i reiterati interventi dell'ufficio regionale del lavoro e della prefettura di Venezia.

Il Ministro: DELLE FAVE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se esista un concreto progetto per eliminare, sulla direttrice Cadore-Mare, l'attraversamento di Vittorio Veneto (specie nell'abitato di Serravalle) che tuttora avviene lungo la vecchia sede stradale urbana.

L'interrogante fa presente che da vari decenni il problema si è posto con una gravità sempre crescente dimostrata dai numerosi incidenti mortali, nonché dalle numerose difficoltà di attraversamento le quali costituiscono una dannosa strozzatura per il traffico sulla statale n. 51, proprio nel centro storico-monumentale di Vittorio Veneto. (7391)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

RISPOSTA. — Per l'eliminazione dell'attraversamento dell'abitato di Vittorio Veneto, da tempo era stato predisposto un progetto di variante sulla statale n. 51 di Alemagna.

Successivamente il comune ebbe a far presente che, in relazione alle esigenze del proprio piano regolatore, il tracciato della variante avrebbe dovuto essere sostanzialmente modificato. Le modifiche richieste prevederebbero una variante con un tracciato completamente diverso e uno sviluppo maggiore di circa metri 2.500 rispetto quello già studiato.

Ciò posto, si è ritenuto opportuno invitare il comune di Vittorio Veneto ad accollarsi la spesa per la redazione del nuovo progetto, ma il comune stesso a tutt'oggi non ha dato nessuna comunicazione al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Messina abbia provveduto alla formazione del piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare nonché alle opere a servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

In caso negativo, l'interrogante chiede di sapere se la detta amministrazione comunale di Messina abbia chiesto proroga per la formazione del piano in parola.

In caso di concessione di proroga, chiede di conoscere il termine accordato. (4334)

RISPOSTA. — Il piano di zona di Messina risulta ancora in corso di elaborazione da parte del comune interessato. Per quanto riguarda la concessione al comune di che trattasi di proroghe al termine fissato dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, per la presentazione del piano, s'informa che la competenza ad applicare la legge stessa, nel territorio siciliano, spetta, come per tutta la materia urbanistica, alla Regione, la quale, ovviamente, provvede per mezzo dei propri organi e nelle forme particolari stabilite nello statuto speciale.

Pertanto la concessione di proroghe e l'approvazione del piano stesso rientra nella competenza dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione.

Il Ministro: MANCINI.

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o ritengano di adottare affinché la commissione

di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, provveda a definire la posizione della mutua cooperativa edilizia Mario Piana con sede in Genova-Cornigliano, salita Campasso 70.

Presso tale commissione giacciono da oltre un anno, senza che, a quanto risulta, siano stati presi provvedimenti di sorta, i verbali relativi alle ispezioni disposte dal Ministero del lavoro nel luglio del 1961 e nel settembre del 1962 e dalle quali si ritiene siano emerse gravi irregolarità amministrative.

Fino dall'agosto 1958, un gruppo di soci della cooperativa presentò motivato ricorso alla commissione provinciale di vigilanza in Genova, la quale adottò provvedimenti a tutela dei ricorrenti, provvedimenti che furono disattesi dal consiglio di amministrazione della cooperativa.

Nel dicembre 1958, a seguito di tale rifiuto, i soci anzidetti ricorrevano alla commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica ed inoltravano altresì per ben cinque anni consecutivi ricorsi sia al Ministero dei lavori pubblici, sia al Ministero del lavoro.

L'interrogante chiede quali ragioni abbiano indotto a ritardare così lungamente l'adozione di provvedimenti e se si ritenga il caso di provvedere alla immediata nomina di un commissario, che sia garanzia di tutela dei diritti delle minoranze nell'ambito della cooperativa, rilevando altresì se nei fatti denunciati ed accertati non si ravvisino gli estremi per eventuale denuncia alla autorità giudiziaria. (2941)

RISPOSTA. — Le questioni riguardanti la cooperativa edilizia Mario Piana di Genova hanno inizialmente presentato un particolare carattere in quanto trattasi di cooperativa che ha costruito sia con i contributi della legge 2 luglio 1948, n. 408 (Tupini), sia con i benefici della legge 10 agosto 1950, n. 715 (Aldisio).

Dopo intese col Ministero del lavoro, la commissione di vigilanza, che ha già esaminato la questione per deciderne la competenza, con parere del 3 febbraio 1964 ha espresso l'avviso che, per le cooperative a finanziamento misto, la vigilanza nel sodalizio e nell'amministrazione complessiva spetta al Ministero dei lavori pubblici ed alla commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare ai sensi del testo unico 28 aprile 1939, n. 1165, mentre, per quanto riguarda le controversie relative ai singoli alloggi, deve tenersi presente la legge in base alla quale questi sono stati specificamente finanziati.

A seguito di detto parere, i ricorsi presentati da alcuni soci della cooperativa edilizia Mario Piana avverso l'operato del sodalizio sono stati debitamente contestati alla cooperativa ai fini del completamento della formale istruttoria.

La commissione di vigilanza, esaminata una prima volta nel merito la controversia, ha disposto, al fine di acquisire maggiori e più precisi elementi di giudizio, un supplemento della istruttoria suddetta.

Senonché, proprio i due soci ricorrenti (signor Alia e Pollazzini) hanno continuato a presentare nuove memorie e nuovi ricorsi che, per la regolarità del contraddittorio, sono stati notificati alla cooperativa per metterla in grado di produrre le proprie controdeduzioni a difesa in merito.

Poiché solo ora il contraddittorio può ritenersi esaurito, la questione sarà nuovamente rimessa all'esame della commissione di vigilanza in una delle sedute del corrente mese di ottobre.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GIOIA. — *Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano, sotto il profilo perequativo e sociale, necessario ed urgente che, in attesa della auspicata e sollecitata riforma della legislazione sulla previdenza marinara in atto basata sull'anacronistico criterio delle « competenze medie », criterio ormai largamente superato da altri moderni e più efficienti sistemi previdenziali, vengano adottate organiche misure intese a:

1) eliminare subito le attuali sperequazioni che ancora si verificano nel settore dei pensionati marittimi, stabilendo che, a parità di grado e di categoria ed a parità di anni di servizio utile, debba corrispondere la parità del trattamento previdenziale previsto dalle varie tabelle delle « competenze medie » nelle quali i singoli pensionati si trovano inseriti;

2) provvedere alla graduale eliminazione dell'attuale deficit della Cassa nazionale per la previdenza marinara, sia estendendo alla predetta Cassa il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto nazionale per la previdenza sociale di cui alle leggi del 4 aprile 1952, n. 218, e del 20 febbraio 1958, n. 55, sia rivedendo ed aggiornando il contributo forfettario di 1.700.000 lire corrisposto dal Ministero del tesoro alla Cassa nazionale per la previdenza marinara a titolo di indennizzo per le prestazioni erogate dalla medesima ai

propri iscritti a copertura dei loro periodi di servizio prestati nella marina militare, nonché per quelli di navigazione mercantile o valutabili come tali, ma non coperti da assicurazione; ed, infine, applicando, se necessario, una lieve imposta sui biglietti per passeggeri e sul tonnellaggio delle merci trasportate « via mare » tanto in viaggi di cabotaggio fra i vari porti nazionali quanto in viaggi internazionali, con esclusiva devoluzione dei proventi di essa alla Cassa nazionale per la previdenza marinara; ciò sia perché le pensioni erogate dalla succitata Cassa sono sostitutive di quelle dell'I.N.P.S. che di essa è pure l'ente amministratore, sia perché, direttamente o indirettamente, tutti gli italiani traggono indubbi ed insostituibili benefici dai complessi e multiformi servizi espletati dalla nostra marina mercantile;

3) adottare il giusto criterio che, fino a quando non si pervenga alla riforma della legge che in atto governa la « previdenza marinara », legge notoriamente basata sulle « competenze medie », le pensioni della gente di mare debbono essere liquidate in tanti trentesimi di detta competenza media per quanti sono gli anni di servizio utile totalizzati effettivamente: ciò modificando il disposto dell'articolo 6, comma quarto, della legge 25 luglio 1952, n. 915, concernente la « sistemazione della previdenza marinara » pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 luglio 1952, n. 173, non ritenendosi per nulla equo che i periodi di effettiva navigazione nel corso dei quali, sia da parte armatoriale che da parte dei singoli marittimi, sono stati versati i prescritti e sostanziosi contributi previdenziali di legge, debbano rimanere inoperanti anziché avere la loro naturale e logica contropartita;

4) concedere infine un adeguato acconto sui futuri miglioramenti del trattamento previdenziale dei marittimi in istato di quiescenza, trattamento che, oltre a dover essere in armonia con le esigenze vitali, dovrà tenere in debita considerazione i sacrifici diuturni ed i pericoli affrontati e superati dagli intrepidi equipaggi della nostra gloriosa marina mercantile (la cui bandiera è decorata di medaglia d'oro al valor militare).

L'interrogante mette infine in evidenza che, mentre le pensioni erogate dall'I.N.P.S. ai propri iscritti sono state aumentate del 30 per cento con decorrenza 1° luglio 1962 e quelle degli statali e dei dipendenti degli enti pubblici locali, in virtù di un apposito disegno di legge elaborato lo scorso mese di agosto dal Consiglio dei ministri e recentemente approvato dai due rami del Parlamento, sono state

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

egualmente aumentate del 30 per cento con decorrenza retroattiva 1° luglio 1963, nessun provvedimento del genere è stato fin qui adottato a favore dei pensionati appartenenti alla benemerita categoria della gente di mare.

(2819)

RISPOSTA. — Sono in fase di avanzato studio provvedimenti per andare incontro alla situazione dei pensionati marittimi; le iniziative, per altro, non potranno che essere contenute nei limiti consentiti da un lato dalle possibilità contributive delle categorie interessate e dall'altro dalle linee programmatiche che il Governo adotterà in tema di partecipazione alla copertura degli oneri sociali in genere.

Per quanto riguarda il sistema delle competenze medie, in vigore nella previdenza marinara, si fa rilevare che esso non può considerarsi superato, in quanto esso viene adottato, fra l'altro, a causa delle difficoltà che si riscontrerebbero se si dovesse determinare l'effettiva retribuzione dei marittimi (così come di altre categorie di lavoratori, per i quali pure vige lo stesso sistema). D'altro canto non tutto il personale marittimo ha un rapporto di lavoro a carattere continuativo disciplinato da norme organiche determinanti definitivi sviluppi di carriera e di retribuzioni, cui agganciare la determinazione sia dei contributi che del trattamento pensionistico. Detto sistema, ritenuto il più idoneo per la previdenza marinara, è stato adottato dal 1948 anche in Francia, ove, anteriormente a detto anno, vigeva il sistema del contributo sulla retribuzione effettiva.

Circa il punto 1) dell'interrogazione, non si può non osservare che — pur condividendo il criterio di giustizia inteso ad assicurare parità di trattamento a parità di grado e di navigazione e l'agganciamento automatico delle pensioni ai nove decimi delle retribuzioni dei marittimi in attività di servizio — l'attuazione di tale sistema, a parte quanto rilevato circa la possibilità di determinare la retribuzione, comporterebbe una spesa rilevantissima per la gestione marittimi, onere che, allo stato attuale, non può assolutamente essere sostenuto dalla stessa che presenta un disavanzo patrimoniale notevole.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'interrogazione, si fa presente che in apposita commissione istituita presso la Cassa nazionale per la previdenza marinara, formata da funzionari dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile e della Cassa stessa, nel prendere in esame il problema del miglioramento delle pensioni ai

marittimi, ha prospettato varie soluzioni — attualmente allo studio delle amministrazioni interessate, compresa quella del tesoro — per sanare la grave situazione finanziaria della gestione marittimi.

Per altro, si fa rilevare in proposito che il contributo dello Stato previsto dalle leggi 4 aprile 1952, n. 218, e 20 febbraio 1958, n. 55, è riservato all'assicurazione generale obbligatoria e non potrà essere esteso alle forme sostitutive della medesima se non quando saranno stati raggiunti in materia indirizzi unitari nella legislazione previdenziale in genere.

L'applicazione di una imposta sui biglietti dei passeggeri e sul tonnello delle merci trasportate via mare proposta dall'interrogante, non si ritiene conforme a sani principi di tecnica finanziaria, trattandosi di una imposta di scopo che potrebbe comportare imprevedibili conseguenze all'economia delle aziende armatrici, le quali già sostengono con difficoltà la dura concorrenza di altre marine nei traffici marittimi mondiali.

Al punto 3) l'interrogante ha proposto la modifica dell'articolo 6, comma quarto, della legge 25 luglio 1952, n. 915, al fine di consentire al marittimo assicurato, con oltre 30 anni di navigazione, il conseguimento di un trattamento di pensione maggiore della competenza media sulla quale sono versati i contributi.

In proposito si fa presente che la necessità di un limite nell'importo delle prestazioni previdenziali in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato, sulla quale egli contribuisce, è stata affermata tanto nell'assicurazione generale obbligatoria (articolo 11 della legge 4 aprile 1952, n. 218) quanto nelle altre forme di previdenza sostitutive di detta assicurazione.

Circa il punto 4), infine, si comunica che allo stato attuale delle cose non è, purtroppo, possibile concedere ai pensionati marittimi un acconto sui futuri miglioramenti, in quanto i relativi oneri non potrebbero essere sopportati dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara il cui bilancio è, come è noto, in già grave e preoccupante disavanzo.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

GIOMO E BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo il raddoppio dell'autostrada Milano-Laghi sia tuttora lontano dal compimento.

Da notizie di stampa i lavori di raddoppio risultano rallentati dal mancato espletamento

di formalità di cui gli uffici del Ministero dei lavori pubblici e quelli della direzione generale dell'« Anas » si palleggiano la responsabilità. Nei programmi della società che gestisce l'autostrada, il raddoppio doveva essere finito da tempo.

In una zona di intensissima industrializzazione, come è quella racchiusa nel triangolo che ha per vertici Milano-Como-Sesto Calende, quell'autostrada costituisce l'asse dell'intero sistema dei trasporti ed ha una preminenza sullo sviluppo dell'intera economia della zona. (7382)

RISPOSTA. — I lavori di raddoppio dell'autostrada Milano-Laghi hanno avuto qualche ritardo in attesa della definizione del modo di controllo dei pedaggi da realizzarsi con sistema semiaperto, per le necessarie intese con gli enti locali e per lo spostamento delle linee elettriche, telegrafiche e telefoniche. Ormai le pratiche preliminari relative a quanto detto sono state definite ed i lavori sono in regolare corso.

Per quanto riguarda le date di apertura al traffico della sede raddoppiata può precisarsi:

1) per i tronchi Milano-Lainate; Lainate-Como, le opere potranno essere completamente ultimate alla fine del prossimo anno, ma la transitabilità della doppia sede è tuttavia assicurata per il mese di novembre 1964.

2) per il tronco Lainate-Gallarate, le opere non potranno essere completamente ultimate prima del mese di maggio 1966; la transitabilità della doppia sede può assicurarsi per l'estate del prossimo anno 1965.

3) per i tronchi Gallarate-Varese; Gallarate-Sesto Calende, l'ultimazione delle opere può prevedersi per il maggio 1967; tuttavia le due careggiate saranno agibili per la fine del prossimo anno 1965.

4) per lo svincolo di Fiorenza, le relative opere potranno essere agibili entro la fine del prossimo anno 1965.

Il Ministro: MANCINI.

GOLINELLI E MARCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di adottare provvedimenti idonei a sollevare i rivenditori di libri dal grave disagio che loro deriva dai lunghissimi ritardi con cui i provveditorati agli studi effettuano i pagamenti dei testi scolastici acquistati dagli alunni delle scuole elementari.

A tutt'oggi, vari provveditorati, per dichiarata mancanza di fondi, non hanno provveduto ad alcun rimborso. Ciò crea notevoli dif-

ficoltà finanziarie per i piccoli rivenditori che hanno dovuto anticipare ai fornitori somme cospicue.

Gli interroganti domandano se il ministro ritenga necessario stabilire che le somme occorrenti siano tempestivamente messe a disposizione dei provveditorati al fine di evitare i lamentati inconvenienti. (3689)

RISPOSTA. — Pochi casi di ritardo nel rimborso delle spese ai librai per la fornitura dei libri di testo delle scuole elementari, di volta in volta risolti dal Ministero, si verificarono nell'anno scolastico 1962-63, cioè nella prima applicazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Per l'anno scolastico 1963-64, le somme occorrenti per la fornitura gratuita dei predetti libri di testo furono messe tempestivamente a disposizione dei provveditorati agli studi, con provvedimenti del 31 agosto 1963.

Il Ministro: GUI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia della progettata soppressione del tronco ferroviario tra Novara-Vignale-Varallo Sesia.

L'interrogante fa presente che l'eventuale soppressione avrebbe conseguenze gravi e negative sia per i piccoli comuni della zona attraversata che andrebbe incontro ad un ulteriore spopolamento sia per il disagio in cui verrebbero a trovarsi le numerose industrie manifatturiere e meccaniche che attualmente si servono del predetto tronco ferroviario per l'approvvigionamento delle materie prime e lo smercio dei prodotti.

E per conoscere infine se il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ravvisi la necessità di potenziare e sistemare razionalmente la ferrovia Novara-Varallo, così da renderla rispondente alle esigenze della moderna tecnica dei trasporti. (7622)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Varallo Sesia-Vignale (Novara) è effettivamente compresa tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie per le quali viene da tempo prospettata l'esigenza di un ridimensionamento.

Il problema si pone oggi per l'azienda delle ferrovie dello Stato in termini di particolare necessità ed urgenza, tenuto conto che l'articolo 7 della legge 29 novembre 1962, n. 1668, sopprime, a decorrere dal 1° luglio 1966, il rimborso all'azienda stessa dei disavanzi di gestione di tali linee, già ammesso, a titolo di riconoscimento di oneri extra-aziendali, dall'articolo 3 della legge del 1957, n. 1155.

L'emanazione della citata legge del 1962, n. 1688, esprime quindi il manifesto intendimento del legislatore di veder risolto, entro la data indicata, il problema del ridimensionamento della rete ferroviaria fortemente deficitaria.

A ciò si aggiunge che le condizioni della sede, degli impianti e dei mezzi della maggior parte delle linee in questione sono ormai giunte a livelli di usura e vetustà tali da richiedere ingenti capitali per improrogabili interventi di riclassamento e rinnovamento.

Né l'azienda ferroviaria dispone di finanziamenti per interventi del genere che del resto non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive e di ben scarsa utilità anche rispetto alle esigenze di sviluppo economico delle zone servite.

Ciò premesso, va comunque precisato che finora non è stato emanato alcun provvedimento di soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari svolti sulla linea indicata dall'interrogante. Non è tuttavia da escludere che una decisione in tal senso possa essere adottata anche a breve scadenza.

In tal caso si avrà cura di evitare che l'attuazione del provvedimento determini apprezzabili disagi e danni economici agli utenti, organizzando all'uopo adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori, in modo da offrire agli utenti stessi un servizio del tutto comparabile, come numero di corse, come orari e come tariffe, a quello svolto per ferrovia.

Inoltre, qualora il traffico in atto e le previsioni di sviluppo delle zone servite risultino effettivamente tali da giustificare il mantenimento del servizio merci, esso potrà continuare ad essere svolto su rotaia, sia pure adottando più economici regimi di esercizio, in modo da evitare disagi alle industrie manifatturiere e meccaniche che operano nella zona.

Per quanto si riferisce infine alla richiesta dell'interrogante di provvedere al potenziamento ed alla sistemazione della linea, al suo accoglimento ostano le già esposte considerazioni di carattere generale sulla improduttività degli investimenti che interessano le linee a scarso traffico. Né, d'altra parte, l'azienda delle ferrovie dello Stato è in grado di provvedervi, giacché i finanziamenti disponibili non sono neanche sufficienti a coprire le esigenze prioritarie di intervento sulle linee fondamentali per adeguarne la potenzialità ai traffici in atto.

Il Ministro: JERVOLINO.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per avere notizie in merito ai criteri ed ai propositi in base ai quali il Go-

verno è intervenuto a bloccare, per ora, l'accordo sindacale per l'aumento degli assegni familiari, nel settore dell'industria e del commercio.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe avere notizie in merito agli intendimenti governativi circa la sollecita approvazione delle disposizioni intese ad estendere gli assegni familiari ai coltivatori diretti; ed in generale circa le intenzioni governative in merito alla politica degli assegni familiari, anche nei loro rapporti con la politica salariale in generale, tenendo conto del fatto che negli ultimi due anni gli assegni familiari non soltanto non sono stati estesi anche ai coltivatori diretti, ma hanno avuto un aumento praticamente trascurabile del 2 per cento di fronte ad un aumento medio delle retribuzioni che in certi casi ha raggiunto anche il 40 per cento, venendo così ad accentuarsi lo squilibrio tra il settore agricolo ed il settore non agricolo, ed all'interno di quest'ultimo lo squilibrio tra i lavoratori con oneri di famiglia e quelli senza oneri familiari. (6267)

RISPOSTA. — La questione relativa al blocco degli assegni familiari può considerarsi superata con l'entrata in vigore della legge 23 giugno 1964, n. 433, in virtù della quale, tra l'altro, sono aumentati, con effetto 1° ottobre 1964, gli assegni familiari in parola ed è disciplinata la destinazione degli avanzi di gestione della Cassa unica per gli assegni familiari.

Per quanto riguarda, poi, l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, si conferma quanto già comunicato all'interrogante in risposta alla interrogazione n. 3604 (allegato al resoconto della seduta del 14 aprile 1964) e cioè che il problema è all'esame del Parlamento attraverso le proposte di legge degli onorevoli Bonomi (atto Camera n. 30) e Avolio (atto Camera n. 141).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità la voce, non riportata dalla stampa, secondo la quale in queste ultime settimane alcuni film immorali e di scarso valore tecnico sarebbero stati esclusi dai premi e dalle altre provvidenze governative.

In ogni caso l'interrogante gradirebbe conoscere se e quali film dal 1958 ad oggi, ed anno per anno, siano stati esclusi dai benefici statali del premio e della programmazione obbligatoria. (7331)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

RISPOSTA. — Si forniscono i dati richiesti dall'interrogante, relativi ai film che la commissione tecnica di appello, prevista dall'articolo 4 della legge 31 luglio 1956, n. 897 — la cui decisione ha carattere definitivo — ha escluso, dal 1958 ad oggi, dalla programmazione obbligatoria e dalle conseguenti provvidenze statali, perché sforniti dei requisiti minimi di idoneità tecnica ed artistica.

Negli anni 1958, 1959 e 1960 non è stato escluso alcun film.

Nell'anno 1961 sono stati esclusi i seguenti film: *Assi alla ribalta*; *Napoli è tutta una canzone*; *La banda del buco*.

Nell'anno 1962 non sono stati adottati provvedimenti di esclusione.

Nell'anno 1963 è stato escluso dalla programmazione obbligatoria il film *Metempsyco*.

Nel corrente anno sono stati esclusi i film *Sexy ad alta tensione* e *Africa sexy*.

Le decisioni adottate quest'anno dimostrano che vi è la possibilità in base alle disposizioni di legge di escludere dalle provvidenze governative quei film che risultano sforniti dei minimi requisiti di idoneità tecnica ed artistica e nello stesso tempo chiaramente rivelano l'intento di perseguire finalità volgari, facendo leva sul gusto degli spettatori meno progrediti. Ogni decisione limitativa adottata nel pieno rispetto della legge non può, d'altra parte, che essere favorevolmente considerata anche sotto il profilo della difesa della cinematografia italiana, verso la quale continuano a convergere quei generali riconoscimenti, cui ha ben diritto per tante valide prove offerte sul piano dei valori artistici.

Il Ministro: CORONA.

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie dettagliate per quanto riguarda i lavori approvati dall'«Anas» nel suo recente consiglio di amministrazione, relativi alle autostrade: 1) Milano-Napoli; 2) Milano-Laghi; 3) Milano-Brescia; 4) Como-Chiasso; 5) Bologna-Padova; 6) Salerno-Reggio Calabria.

Per sapere se corrisponda a verità che i lavori di completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria dovrebbero subire un ritardo di circa due anni sui tempi annunciati dal Governo fin dal 1961. (7470)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'«Anas», nell'adunanza del 6 agosto 1964, ha approvato — fra l'altro — i seguenti lavori:

1) Autostrada Milano-Napoli: opere complementari per il complessivo importo di lire 181.645.000;

2) Autostrada Milano-Laghi: opere attinenti al raddoppio e ammodernamento dell'autostrada — in esecuzione a cura della concessionaria «Autostrade S.p.A.» — per l'importo complessivo di lire 432.738.410.

3) Autostrada Milano-Brescia: opere attinenti al raddoppio dell'autostrada per complessive lire 89.342.271.

4) Autostrada Como-Chiasso: progetto di variante plano-altimetrica interessante il lotto secondo per l'importo di lire 116.629.171.

5) Autostrada Bologna-Padova: a) progetto di variante sul tratto Sabbiuino-Ferrara del tronco Bologna-Ferrara per la maggiore spesa di lire 176.518.950; b) progetto esecutivo per la costruzione del ponte sul Canale Navile (tratto Sabbiuino-Ferrara) per la maggiore spesa di lire 6.790.457.

S'informa, infine, che per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria di recente il consiglio di amministrazione dell'«Anas» non ha trattato argomenti di rilievo. Si precisa comunque che allo stato attuale sono in corso di esecuzione lavori (20 lotti) per una spesa complessiva di lire 55.370 milioni.

L'«Anas», in virtù dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, è autorizzata a contrarre l'ultimo mutuo solo nell'esercizio 1967 e poiché il tempo tecnico per eseguire i lavori finanziati non potrebbe essere inferiore a due anni, è da prevederne l'ultimazione nel 1969.

Il Ministro: MANCINI.

ILLUMINATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano urgente intervenire presso la sovrintendenza ai monumenti e gallerie de L'Aquila, al fine di eliminare le gravissime conseguenze determinate dai ripetuti pareri sfavorevoli riguardanti la costruzione di un modesto stabilimento balneare nella parte di spiaggia antistante il rione denominato Corfù, nel comune di Pineto (Teramo).

L'interrogante fa rilevare che l'ultimo, recente diniego in merito all'impianto di uno stabilimento smontabile, e perciò rimuovibile in qualsiasi momento, oltre a dimostrare l'interpretazione restrittiva del decreto ministeriale in data 24 maggio 1963, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 246, dello stesso anno, e la manifesta volontà da parte della citata sovrintendenza di ostacolare ad ogni costo lo sviluppo ed il progresso di Pineto, preoccupa vivamente autorità e cittadini, perché il provvedimento tende a vietare lungo tutta la spiaggia del comune anche l'installazione delle tra-

dizionali cabine di legno adibite a spogliatoi. Per di più, l'assurda condotta della sovrintendenza de L'Aquila impedisce la realizzazione degli indispensabili servizi attinenti l'igiene, la decenza ed il ristoro, la cui mancanza non incrementa, durante i mesi estivi, nell'attraente centro balneare pinetano, l'affluenza dei villeggianti, dei turisti italiani e stranieri, arrecando così danni rilevanti all'economia cittadina. (6465)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie de L'Aquila espresse parere contrario su un primo progetto di stabilimento balneare, presentato tramite la capitaneria di porto di Pescara, da realizzare nella parte di spiaggia antistante il rione denominato Corfù in Pineto. Il progettato stabilimento sarebbe venuto a trovarsi, infatti, di fronte ad una splendida fascia di pineta ad immediato contatto con l'arenile. Parere contrario è stato, altresì, espresso dalla sovrintendenza su analogo progetto prodotto successivamente, che presentava gli stessi inconvenienti del primo. Entrambi i dinieghi opposti dalla sovrintendenza sono dovuti all'esigenza di lasciare libero l'arenile da ogni costruzione di fronte alla pineta, la cui salvaguardia è anche fonte dell'avvenire turistico di Pineto.

Per quanto attiene all'impianto dei servizi cui si riferisce l'interrogante, si fa presente che le eventuali attrezzature possono essere poste nel tratto tra la pineta e la scarpata ferroviaria, in zona più defilata e senza danno per il paesaggio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, con nota del 31 marzo 1964, n. 408811, della direzione generale delle imposte dirette, si sono autorizzate le esattorie consorziali a riscuotere i contributi « volontari » a favore della Confederazione italiana per la proprietà edilizia.

Il provvedimento che, a giudizio dell'interrogante, non trova nessuna obiettiva giustificazione, sta provocando giuste proteste da parte dei contribuenti che ne sono colpiti, non solo per il suo discutibile contenuto, ma soprattutto, per la forma con cui le esattorie consorziali lo applicano.

Il servizio di esazione dei contributi « volontari » in parola viene, infatti, effettuato in forma tale da ingenerare nel contribuente la convinzione che si tratti di una vera e propria imposta.

L'avviso di pagamento, che viene inviato a quanti figurano iscritti negli elenchi dei contributi a favore della Confederazione italiana per la proprietà edilizia, reca, con tutta chiarezza, la specificazione del numero del contribuente, del codice cui il contributo si riferisce, della causale e dell'ammontare del contributo, nella identica forma con cui sono compilati gli avvisi di pagamento delle normali imposte.

La precisazione che il contributo di cui si intima il pagamento è « volontario », è fatta a mezzo di una stampigliatura pressoché illeggibile, dalla quale è possibile apprendere che « i reclami riguardanti eventuale erronea e indebita iscrizione, come ogni richiesta di schiarimenti in ordine all'applicazione dei contributi volontari iscritti nell'avviso di pagamento », non devono essere indirizzati all'esattoria ma all'ente beneficiario (Confederazione italiana della proprietà edilizia).

Di fronte alla estrema gravità del fatto denunciato, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che i contribuenti siano tratti in inganno dall'equivoco sistema che la Confederazione della proprietà edilizia ha posto in essere per ottenere il pagamento di contributi assolutamente volontari e — soprattutto — per impedire che gli uffici pubblici vengano coinvolti in un'operazione che ne discredita la funzione agli occhi dei cittadini. (7687)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7902, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 3189).

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti determinazioni e provvedimenti, nelle rispettive competenze, intendano adottare per garantire il rispetto delle norme di legge nella costruzione di un edificio per abitazioni a Salerno, in via Torrione, in avanzato stato di realizzazione sul suolo ove sorgeva la filiale Fiat dei fratelli Capone.

Nonostante siano state interessate le autorità competenti, i costruttori, sprovvisti di licenza edilizia, diffidati dall'amministrazione comunale e dagli inquilini delle abitazioni limitrofe, non hanno dato alcun peso alle predette richieste fondate e legittime.

Accade così di assistere a patenti violazioni delle leggi con danno grave a privati cittadini che vedono gravemente lesi i loro interessi sia per il mancato rispetto delle distanze con i contigui edifici, sia per l'altezza dello stabile in costruzione, il cui progetto, presentato al

comune di Salerno, non risulta tra l'altro approvato.

Al fine di impedire queste gravissime forme di abusi e di dare ai cittadini la dimostrazione che a nessuno è dato di violare impunemente le leggi dello Stato e per confermare nel delicatissimo settore edilizio, il dovere di ciascuno di rispettare leggi, norme, civici doveri, l'interrogante desidera conoscere i provvedimenti che in proposito il Governo intende adottare. (7844)

RISPOSTA. — Effettivamente, la costruzione del fabbricato di che trattasi, è stata iniziata senza la prescritta licenza edilizia.

Il sindaco di Salerno, con ordinanza dell'11 giugno 1964, ha diffidato la ditta costruttrice a demolire le opere già eseguite; non avendo la ditta ottemperato a tale diffida, lo stesso sindaco — su conforme parere espresso dalla sezione urbanistica presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli — ha emesso ordinanza di demolizione, a norma dell'articolo 22, comma terzo, della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Mentre sono in corso da parte dell'ufficio tecnico comunale le operazioni preliminari relative alla redazione del verbale di consistenza della costruzione abusiva, l'impresa costruttrice è stata denunciata all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 41 della citata legge sull'urbanistica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se loro risulti che nel comune di San Vincenzo (Livorno) si continua a costruire senza le regolari licenze e senza i necessari nulla osta delle autorità competenti.

La situazione edilizia di tale località, se non viene normalizzata, rischia di compromettere l'avvenire urbanistico di uno dei posti più belli della Toscana litoranea. (4162)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che nella zona del comune di San Vincenzo non soggetta al vincolo paesistico non si sono verificati casi di costruzioni eseguite abusivamente.

Nella fascia costiera, soggetta ai vincoli previsti dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, alcune costruzioni sono state, invece, realizzate senza il nulla osta della competente sovrintendenza ai monumenti. I casi sono circoscritti al periodo dal novembre 1962 al giugno 1963, durante il quale il comune, in re-

lazione alla giurisprudenza del Consiglio di Stato circa l'indipendenza tra l'autorizzazione comunale e il nulla osta della sovrintendenza, ha concesso le autorizzazioni a costruire senza condizionarle al predetto nulla osta. Ed è accaduto che molti destinatari delle autorizzazioni non si sono curati di chiedere tempestivamente il provvedimento della sovrintendenza, malgrado l'avvertimento del comune sulla necessità che anch'esso intervenisse prima di dar corso alle costruzioni.

Dal 1° luglio 1963, a seguito di intese tra il comune e la sovrintendenza, le licenze edilizie vengono rilasciate previo nulla osta della sovrintendenza.

Per le costruzioni precedentemente autorizzate dal sindaco, il nulla osta della sovrintendenza è stato chiesto in via di sanatoria. Per i casi in cui non è stato dato, sono in corso i provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione nominata per l'espletamento di un concorso per operai presso l'azienda mezzi meccanici del porto di Livorno, su 109 domande ne ha dovuto eliminare ben 89 in quanto non corredate del regolare certificato di lavoro, certificato che molti giovani avrebbero dovuto chiedere al loro attuale datore di lavoro e che non hanno chiesto per ben intuibili ragioni.

Il fatto, attentamente considerato, dovrebbe indurre le autorità responsabili ad ammettere al concorso con riserva del suddetto documento, tutti quelli esclusi, per ovvie ragioni di giustizia. (6763)

RISPOSTA. — Il concorso per l'assunzione di sei operai presso l'azienda mezzi meccanici dipendente dalla capitaneria di porto di Livorno è stato da questa indetto con apposito bando in data 21 aprile 1964.

In tale bando è stata prevista, così come per i concorsi per l'assunzione del personale dipendente dalle amministrazioni statali, la possibilità di presentare la documentazione dei requisiti per l'ammissione al concorso di che trattasi successivamente all'espletamento di esso, ad eccezione di quella certificante l'esercizio, da parte dei candidati, di un'attività lavorativa per un periodo di almeno 18 mesi presso stabilimenti, officine, imprese, ecc., come carpentiere in ferro e legno, elettricisti, saldatori, congegnatori meccanici.

La preventiva presentazione di tale certificazione è stata ritenuta necessaria al fine essenziale di impedire la inutile estensione delle lunghe e costose operazioni di concorso — che tra l'altro prevede anche l'effettuazione di complesse prove pratiche — ad elementi le cui precedenti esperienze di lavoro, in base appunto alla certificazione in questione, risultassero scarsamente conciliabili con le specifiche specializzazioni inerenti ai posti messi a concorso.

Pertanto, pur considerando quanto fatto presente dall'interrogante circa le ragioni che avrebbero impedito ai candidati di chiedere il suddetto certificato al proprio attuale datore di lavoro — ciò che per altro non si è verificato per quella parte di essi che ha inoltrato la domanda regolarmente — è da ritenere che la presentazione del citato certificato costituisca un presupposto per l'ammissione al concorso in parola, e che pertanto non possa essere presentato successivamente, come è invece possibile per la documentazione degli altri requisiti richiesti.

Si può, comunque, assicurare l'interrogante che anche i problemi tecnico-giuridici relativi alla assunzione del personale presso le aziende dei mezzi meccanici esistenti in alcuni porti nazionali, saranno attentamente valutati nell'ambito degli studi in corso, presso i competenti uffici del Ministero della marina mercantile, circa il nuovo e definitivo ordinamento da attribuire alle aziende suddette.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati della singolare situazione edilizia che si è creata nel comune di Bergeggi (Savona) e se intendano adottare provvedimenti idonei ad impedire che essa abbia a protrarsi ed aggravarsi, con danni irreparabili che da tempo determinano la reazione dell'opinione pubblica, la cui indignazione ha avuto largo seguito anche nella stampa.

L'interrogante fa presente che in tale comune — ove già in passato si sono verificate grosse speculazioni edilizie che non hanno trovato sanzione alcuna ed hanno recato irreparabili pregiudizi al paesaggio — sono state intraprese e condotte avanti più costruzioni di edifici senza licenza, e con la tolleranza dell'amministrazione comunale, e richiama l'attenzione sulle gravi circostanze di fatto denunciate dai consiglieri di minoranza nella seduta consiliare del 26 gennaio 1964 in occasione della discussione del piano regolatore. Secondo tali denunce, il piano regolatore sa-

rebbe stranamente orientato alla valorizzazione massima di talune aree vendute pochi mesi or sono da un'opera pia locale ad un caratterizzato gruppo di privati, e per tale valorizzazione si prevederebbe lo stesso spostamento del cimitero comunale, in modo da rendere di fabbricazione semi intensiva aree che furono vendute quando erano assoggettate a vincolo di non edificabilità. Suscita altresì meraviglia la presentazione, avvenuta dieci giorni prima dell'approvazione del progetto del piano regolatore, di tre domande di licenza edilizia per grossi fabbricati, in contrasto con le norme del piano, presentate rispettivamente dal vicesindaco del comune e dalle mogli di due assessori dello stesso. (4013)

RISPOSTA. — In base alle risultanze di indagini ispettive disposte nel settembre dell'anno 1963 nel gennaio 1964, in ordine alla costruzione nel comune di Bergeggi di edifici per i quali non era intervenuto il rilascio della prescritta licenza, la prefettura di Savona ha denunciato, una prima volta, il sindaco di detto comune all'autorità giudiziaria per ritardo nella emissione di atto d'ufficio, non avendo adottato tempestivamente un provvedimento di sospensione dei lavori edilizi, e per omessa denuncia di reato, non avendo deferito il contravventore all'autorità giudiziaria.

La stessa prefettura ha denunciato, una seconda volta, il predetto sindaco per avere egli omesso, altresì, di denunciare sei ditte che avevano iniziato i lavori di costruzione senza licenza e li avevano poi proseguiti nonostante l'ordine di sospensione.

L'istruttoria dei cennati provvedimenti penali è in fase di svolgimento secondo il rito formale.

Quanto alla questione sollevata nel consiglio comunale di Bergeggi, nel corso della seduta del 26 gennaio 1964, dedicata alla discussione del piano regolatore in merito alla valorizzazione attribuita ai terreni già di proprietà dell'opera pia Comazzi, sembra che nella questione stessa siano da considerare due distinti aspetti.

Un primo aspetto attiene alle determinazioni adottate dal consiglio di amministrazione di detta opera pia che, con atti del 16 ottobre 1962, n. 5, del 6 aprile 1963, n. 2, deliberò di cedere ad un gruppo di privati le relative proprietà immobiliari site nel territorio del comune di Bergeggi, consistenti in vetusti fabbricati ed in terreni dell'estensione di circa metri quadrati 93 mila, complessivamente valutate dal tecnico della stessa opera pia in lire

40.300.000, in cambio di nove appartamenti di nuova costruzione, siti nel comune di Albisola Superiore, di complessivi metri quadrati 714, valutati lire 54 milioni.

Detta permuta, previo parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale, fu approvata dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica con decisione del 26 febbraio 1963.

L'altro aspetto della questione attiene strettamente al piano regolatore deliberato dal consiglio comunale: l'apposita deliberazione, datata 26 gennaio 1964, dopo essere pervenuta alla prefettura di Savona il 12 febbraio successivo, corredata unicamente della relazione generale e del piano urbanistico di attuazione, venne inviata per il parere al provveditorato regionale alle opere pubbliche, tenuto conto sia dell'importanza del provvedimento sia della vivace discussione svoltasi nel consiglio comunale e della campagna di stampa seguitane.

Il provveditorato rispondeva in data 20 marzo pronunciandosi favorevolmente, in via di massima, sugli indici di fabbricabilità, le altezze e le distanze, rilevando, però, ai fini dell'esame della distribuzione delle varie zone, la necessità dell'invio degli appositi grafici da parte del comune.

Esaminati, successivamente, tali elaborati, lo stesso provveditorato dava parere favorevole in data 29 aprile 1964, riservandosi di pronunciarsi su tre opposizioni trasmesse dalla prefettura allorché avrebbe avuto corso la pubblicazione del piano regolatore.

Tenuto conto di tale pronunzia, e dopo che l'amministrazione comunale, richiesta di corredare il piano regolatore di un « piano finanziario » nel quale si indicassero le stime sommarie dei beni da espropriare e i mezzi finanziari per provvedervi, aveva risposto in data 8 agosto 1964 che a ciò avrebbe provveduto in sede di redazione del « piano particolareggiato », la prefettura di Savona ha sottoposto la deliberazione del piano regolatore di Bergoggi alla giunta provinciale amministrativa, richiamandone la particolare attenzione sia sulla cennata riserva sia sulle questioni sollevate con le opposizioni proposte dai controinteressati sia, infine, sulle asserite valorizzazioni di taluni terreni.

L'organo tutorio, esaminato il provvedimento nella seduta dell'8 settembre 1964, lo ha rinviato all'amministrazione comunale per motivi di legittimità e di merito.

Per quanto riguarda le domande di licenza edilizia avanzate dall'assessore anziano del comune di Bergoggi e dalle mogli di due as-

essori 10 giorni prima della deliberazione del progetto di piano regolatore da parte del consiglio comunale, si fa presente che, avendo soprasseduto la commissione comunale di edilizia dal dare parere, in attesa dell'effettuazione di un sopralluogo, il rilascio di dette licenze non ha avuto più luogo, in quanto, deliberato il piano regolatore il 26 gennaio 1964, è sopravvenuta la disciplina di salvaguardia.

Ciò premesso, si soggiunge che la prefettura di Savona aveva convocato d'ufficio per il 20 agosto 1964 il consiglio comunale di Bergoggi per l'esame delle irregolarità rilevate nel settore edilizio e delle dimissioni presentate dalla minoranza: tale riunione era, però, andata deserta per mancanza del numero legale.

La riunione è stata quindi tenuta, in seconda convocazione, il giorno successivo, ma neppure ad essa ha partecipato la minoranza. Nella seduta, il sindaco ha reso edotto il consiglio delle irregolarità contestate dalla prefettura, fornendo al riguardo le proprie giustificazioni di cui il consiglio ha preso atto.

Sono state pure esaminate le dimissioni della minoranza, ma il consiglio le ha respinte.

Si fa presente, infine, che per irregolarità, emerse anche in sede ispettiva, nel settore amministrativo-contabile a carico del sindaco e di altri amministratori comunali, gli stessi sono stati deferiti, il 26 agosto 1964, al giudizio del consiglio di prefettura.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

MAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché il distretto militare di Foggia provveda ad inviare con la dovuta regolarità i documenti militari che vengono richiesti dal Ministero del tesoro, per l'istruttoria delle pratiche di pensione di guerra.

A titolo di esempio segnala che il distretto non provvede ancora a trasmettere il modulo 107 riguardante il signor Bisceglia Vincenzo nato il 12 gennaio 1915, richiesto dal Ministero del tesoro sin dal 7 marzo 1962 e sollecitato il 14 marzo 1963, il 26 novembre 1963 e il 6 marzo 1964, né il modello 107 riguardante il signor Riontino Vincenzo, nato il 28 marzo 1922, richiesto sin dal 18 marzo 1963 e sollecitato il 21 gennaio 1964 e il 6 maggio 1964. (7353)

RISPOSTA. — Il ritardo col quale talvolta vengono inviati al Ministero del tesoro i documenti richiesti per l'istruttoria delle pra-

tiche di pensione di guerra è dovuto alla necessità di aggiornare o regolarizzare la posizione matricolare degli interessati previa acquisizione dell'occorrente documentazione probatoria.

Per quanto riguarda le pratiche dei due militari indicati dall'interrogante, le richieste del Ministero del tesoro sono state evase, rispettivamente, in data 14 maggio e 4 settembre 1964. Al distretto militare di Foggia, cui i predetti militari appartengono, sono state impartite istruzioni affinché, superando con ogni accorgimento le difficoltà inerenti alla ricostruzione matricolare, sia dato corso alle richieste del Tesoro con carattere di assoluta urgenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dovere intervenire presso l'amministrazione comunale di Viareggio (Lucca), per impedire che si ripetano casi di discriminazione politica come quelli recentemente avvenuti in seguito al contraddittorio atteggiamento tenuto dalla suddetta amministrazione, che, dopo avere impedito che si tenesse in Viareggio un comizio del partito liberale, con il pretesto di non alterare la serenità e la quiete dei villeggianti, non ha esitato a concedere al partito comunista, appena due settimane dopo, il permesso di servirsi, il 26 luglio 1964, di un parco pubblico, quale la pineta di ponente, per un convegno regionale della gioventù comunista, che, per il modo in cui è stato effettuato (cortei e canti), ha turbato non poco il pacifico corso della stagione balneare di detta cittadina. (7474)

RISPOSTA. — L'11 luglio 1964, la sezione di Viareggio del partito liberale italiano chiese all'amministrazione comunale del luogo il nulla osta all'occupazione del piazzale Margherita o di piazza Mazzini per un pubblico comizio che avrebbe dovuto essere tenuto il 16 successivo, alle ore 21,15, dal deputato Emilio Pucci.

Il sindaco, considerato che le due piazze sono ubicate lungo la passeggiata a mare, particolarmente affollata specie nell'ora prescelta, respinse l'istanza con la seguente motivazione: « stante il fatto che nel pieno della stagione turistica è sempre stata norma di questa civica amministrazione nei confronti di chiunque — partiti, enti, privati — evitare che nelle zone centrali della città vengano ad essere creati assembramenti o situazioni tali da poter costituire ostacolo al normale svolgimento del traffico ».

È da notare, però, che con la stessa nota il sindaco diede, per l'effettuazione del comizio, la disponibilità della piazza Nieri e Paolini, ma questa non venne ritenuta idonea, in quanto decentrata, dagli organizzatori della manifestazione.

Per quanto riguarda il raduno regionale della gioventù comunista, organizzato dalla federazione comunista della Versilia nel quadro delle celebrazioni per il ventennale della Resistenza e svoltosi a Viareggio il 26 dello stesso mese, si precisa che il sindaco prescrisse le stesse limitazioni. Diede, infatti, la disponibilità di aree ancora più decentrate della piazza concessa al partito liberale e l'itinerario del corteo, preventivamente concordato con l'autorità di pubblica sicurezza, escludeva tassativamente la passeggiata a mare, appunto per non intralciare il traffico dei veicoli e dei pedoni, particolarmente intenso data la giornata festiva.

Al termine della manifestazione, conclusasi in mattinata, un tentativo compiuto da alcuni gruppi di raggiungere in corteo detta passeggiata venne, infatti, decisamente frustrato dal pronto intervento delle forze di polizia.

Da quanto sopra esposto, appare chiaro che l'atteggiamento del sindaco non è stato affatto contraddittorio e che, quindi, non si può parlare di discriminazione politica.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MALAGUGINI E SOLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale forma concreta di interessamento intenda svolgere al fine di assicurare la sopravvivenza di uno dei maggiori complessi industriali di Pavia per la produzione di elettrodomestici e televisori, la società F.I.R.T.E., che ha già chiuso i battenti.

In particolare si ricorda che i 400 e più lavoratori dipendenti ora licenziati non hanno riscosso salari e stipendi fin dal mese di marzo e taluni versano in assai precarie condizioni economiche.

Essi chiedono: che sia loro concesso di ultimare i circa due mila televisori in corso di lavorazione; che si accelerino le pratiche già avviate per la cessione della fabbrica ad altra ditta; che infine, qualora l'operazione non si perfezionasse, veda il ministro, di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, se ravvisi l'opportunità di un intervento diretto dello Stato inteso a salvare un'industria già affermatasi qualitativamente coi suoi prodotti sia sui mercati italiani sia su quelli stranieri.

(6702)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6672, del deputato Bianchi Fortunato, pubblicata a pag. 3184).

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se esista una inderogabile norma secondo la quale i presidenti delle commissioni giudicatrici d'esame non possono tornare nella stessa città prima che sia trascorso un periodo minimo di anni tre. (6995)

RISPOSTA. — Non esistono norme che fissino particolari condizioni per il conferimento dell'incarico di presidente o membro delle commissioni d'esame, con riferimento alla circostanza che lo stesso incarico, nella stessa sede, sia stato svolto o meno, in passato, dalla stessa persona.

Nell'ambito della propria discrezionalità e, quindi, nell'interesse della scuola, l'amministrazione, tiene, per altro, conto contemperandoli, di vari criteri suggeriti dall'esigenza di assicurare il migliore funzionamento delle commissioni.

Tra l'altro, l'amministrazione cerca di evitare, in linea di massima, che coloro che siano stati presidenti o membri delle commissioni nelle varie sedi siano chiamati allo stesso incarico, nelle stesse sedi, nell'anno o negli anni immediatamente successivi.

Il Ministro: GUI.

MANENTI E ANGELINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda disporre le opportune modifiche alla circolare ministeriale del 9 ottobre 1963, n. 135863, con la quale è stato falsato lo spirito della legge 18 febbraio 1963, n. 67, che istituisce una addizionale erariale su alcune manifestazioni e trattenimenti.

Mentre secondo la suddetta legge l'addizionale erariale era pari al 6 per cento del diritto erariale, arrotondato alle 10 lire superiori applicando un sistema di tassazione uguale per tutti, con la circolare in questione si stabiliva che l'arrotondamento alle 10 lire superiori si dovesse considerare per ogni singolo biglietto e non sul totale del diritto erariale il che ha portato a una situazione paradossale.

Infatti l'esercente che vende biglietti a 100 lire l'uno ha subito un aumento del 10 per cento mentre i locali dove gli incassi sono altissimi, hanno subito un aumento di tassazione di pochi centesimi. (7541)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 18 febbraio 1963, n. 67, nell'istituire l'addizionale del 6 per cento sui diritti erariali dovuti per

taluni spettacoli, manifestazioni e trattenimenti, ha stabilito che: « detta addizionale deve, in ogni caso, essere arrotondata alla cifra superiore, di dieci in dieci lire ».

L'arrotondamento, sulla base dell'interpretazione data dalla direzione generale competente di questo Ministero, con la circolare del 9 ottobre 1963, n. 135863, va effettuato per ogni singolo biglietto e non in relazione alla somma totale dei diritti erariali dovuti per ciascuna manifestazione, spettacolo e trattenimento.

Tale affermazione trae motivo dal fatto che la richiamata norma, pur senza specificare il soggetto passivo del nuovo onere tributario, lo fa gravare sul diritto erariale, tributo questo che per la sua specifica natura di imposta di consumo è dovuto dal consumatore dello spettacolo, debitore così anche dell'addizionale.

Da ciò consegue che l'arrotondamento di dieci in dieci lire non può che riferirsi alla cifra dovuta per addizionale da ogni singolo spettatore, senza alcuna relazione con l'incasso conseguito dall'organizzatore dello spettacolo, manifestazione o trattenimento.

Tanto premesso e considerato, non si ritiene di potere aderire a quanto cortesemente proposto dall'interrogante in ordine all'eventuale modifica delle direttive impartite alla Società italiana degli autori ed editori con la nota anzidetta del 9 ottobre 1963, n. 135863, di questo Ministero.

Il Ministro: TREMELLONI.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio venutasi a creare nel provveditorato agli studi de L'Aquila per l'aggravarsi, di giorno in giorno, dei contrasti tra l'attuale provveditore ed il personale del provveditorato, nonché tutto il corpo dei docenti e quello degli insegnanti elementari, a causa dei criteri autoritari e discriminatori dello stesso provveditore, il quale, dopo essere stato oggetto al suo arrivo nella provincia di una giusta campagna di stampa, da parte di tutte le tendenze politiche, per la poco edificante questione del suo alloggio a condizioni di favore, ha dimostrato in particolare:

1) un autoritarismo continuo per quanto riguarda il regolare funzionamento dei servizi del provveditorato, tanto che, con la sua stessa segreteria è arrivato ad un aperto conflitto a base, tra l'altro, di « pratiche riservate » e di « corrispondenza contenziosa »:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

2) una voluta noncuranza per quanto riguarda i problemi della edilizia scolastica, in specie relativamente alla costruzione di un complesso di urgente ed inderogabile realizzazione, come la nuova sede dell'istituto tecnico industriale;

3) una notevole insensibilità per quanto riguarda i problemi del corpo dei docenti e degli insegnanti elementari, non tenendo in alcun conto i problemi umani, di perfezionamento professionale e di considerazioni per le esigenze dei loro nuclei familiari, che, in una provincia vasta e di particolari condizioni climatiche come quella de L'Aquila, un provveditore ha il dovere di tenere continuamente presenti e possibilmente soddisfare;

4) una palese riluttanza per quanto riguarda l'instaurazione di democratici rapporti con le organizzazioni studentesche ed universitarie, arrivando a non considerare le giuste adesioni di solidarietà delle prime a problemi cittadini, per i quali tutte le altre categorie della popolazione avevano pubblicamente manifestato allo stesso modo degli studenti (a questi ultimi, con l'ordine del sette in condotta per tutti, per punizione, si vorrebbe pregiudicare il diritto al conseguimento delle borse di studio previste dalla legge), ed arrivando, per gli universitari, a contrastarne apertamente le manifestazioni per l'istituzione dell'università, richiedendo misure di polizia (sembra addirittura l'uso dei lacrimogeni) che erano in contrasto con lo spirito e l'ordine delle manifestazioni, appoggiate invece con particolare senso di comprensione dalle stesse forze di pubblica sicurezza.

Per sapere se ritenga opportuno, oltreché provvedere a rimuovere questa pesante situazione con sollecito intervento, disporre anche una dettagliata inchiesta al riguardo. (3416)

RISPOSTA. — I rilievi sull'operato del provveditorato agli studi in carica nella provincia de L'Aquila fino al 29 febbraio 1964, si riferiscono in particolare alla funzionalità dell'ufficio scolastico provinciale in ordine a vari aspetti della vita scolastica.

Al riguardo, sulla base, per altro, degli appositi accertamenti ispettivi compiuti dal Ministero, si precisa quanto segue.

Non risulta che il predetto provveditore agli studi abbia trascurato di interessarsi ai problemi di edilizia scolastica locali, segnalando le necessità del settore. Per quanto riguarda la costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico industriale in L'Aquila si fa presente che la relativa richiesta è stata considerata dal provveditorato con priorità rispetto

ad altre richieste di nuove costruzioni. Per altro è da tener presente che il finanziamento di opere del genere rientra nella competenza dei Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, che provvedono, in relazione alle disponibilità finanziarie, sulla base di piani formulati con l'osservanza di criteri, già prefissati, circa l'urgenza delle varie opere.

Per quanto concerne i provvedimenti di trasferimento e di assegnazione provvisoria degli insegnanti risulta che il provveditore si è attenuto alle disposizioni che disciplinano la materia, secondo le quali le condizioni degli interessati sono prese in considerazione in base a tabelle di valutazione e danno luogo alla compilazione di graduatorie il cui ordine va rigorosamente seguito nel disporre i predetti provvedimenti.

Circa l'atteggiamento tenuto dal provveditore verso le manifestazioni studentesche, alle quali si riferisce l'interrogante, durate complessivamente più di dieci giorni, si fa presente che esso è stato determinato dalla preoccupazione di assicurare, anche nell'interesse degli studenti, il normale svolgimento delle lezioni e la loro ripresa nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: GUI.

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato negli ambienti scolastici della provincia de L'Aquila dalle decisioni del provveditore agli studi in materia di assegnazione delle borse di studio e in materia di incarichi di supplenza (decisioni sorprendenti, come quella relativa al caso della insegnante Martini Livia, denunciato anche dalla stampa quotidiana). (4416)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti circa lo svolgimento delle operazioni relative all'assegnazione delle borse di studio per l'anno scolastico 1963-64 nella provincia de L'Aquila risulta che avverso le graduatorie di merito è stato presentato, ed accolto, un solo ricorso, inteso all'esclusione dalla graduatoria di merito di un'alunna appartenente a famiglia con reddito complessivo netto superiore a quello previsto dal decreto ministeriale 19 aprile 1963. Infondato invece si è rivelato un esposto avverso l'inclusione nella graduatoria di merito di un'altra alunna, in quanto dal certificato rilasciato dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette risultavano sussistenti nei confronti della stessa alunna le condizioni economiche richieste per ottenere la borsa di studio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

Anche per quanto riguarda i provvedimenti relativi agli incarichi e alle supplenze nelle scuole secondarie non risulta che essi abbiano dato luogo ad irregolarità e al malcontento degli interessati. Circa il caso della insegnante elementare Martini Lidia si precisa che la predetta insegnante ha presentato ricorso giurisdizionale avverso la decisione adottata dal Ministero sul ricorso gerarchico proposto da un'altra insegnante. Il predetto ricorso giurisdizionale non è stato ancora deciso.

Il Ministro: GUI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario abrogare le recenti disposizioni ministeriali concernenti il ripristino dell'I.G.E. per quelle attività economiche sorte nel comune di Assisi a seguito dell'entrata in vigore della legge speciale.

Tali disposizioni, infatti, non solo sono in contrasto con disposizioni emanate da passati governi, ma, intervenendo in questo momento, non raggiungerebbero altro effetto che quello di accrescere la confusione creata dalla entrata in funzione della legge stessa; darebbero un irreparabile colpo alle attività economiche recentemente sorte e che già si trovano in crisi a causa della congiuntura difficile; creerebbe quindi nuovi motivi di disoccupazione in Assisi e nei comuni vicini; permetterebbe, infine, di creare una situazione per cui, in pratica, la legge speciale avrebbe fatto sentire i suoi benefici solo ai conventi, alle chiese, agli speculatori, mentre avrebbe avuto effetti trascurabili o illusori per fenomeni di sviluppo economico e sociale. (7537)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7786, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 3177).

MAZZONI, VENTUROLI, SULOTTO, ROSSINOVICH E GESSI NIVES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi abbiano impedito il rinnovo della convenzione fra l'«Inam» e i farmacisti, determinando così il pericolo di fare pagare in contanti ai lavoratori e ai pensionati assistiti dall'istituto i medicinali prescritti.

Se e quali misure si intendano adottare per evitare comunque ai lavoratori l'esborso di somme, la cui competenza è a carico dell'«Inam». (7435)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7453, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 3184).

MELIS. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione agli impegni dello Stato per l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna, gli intendimenti sui tempi, l'entità ed i modi degli adempimenti che condizionano l'attuazione concreta del piano stesso.

Chiede altresì di sapere se e perché non sia stato possibile, fino ad ora, un incontro conclusivo dei rappresentanti della Regione sarda con i responsabili dei dicasteri interessati ed, in particolare, col ministro delle partecipazioni statali, specialmente in relazione al fatto che il bilancio dello Stato presentato al Parlamento ancora una volta mortifica l'aspettazione dei sardi e le specifiche impostazioni più volte presentate e sollecitate dalla Regione sarda. (6781)

RISPOSTA. — Il piano di rinascita, predisposto dalla Regione ai sensi della legge 11 giugno 1962, n. 588, è stato approvato, con talune integrazioni e modifiche, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 2 agosto 1963, nel corso della quale furono altresì stabilite le direttive per l'impostazione del programma delle partecipazioni statali nella Regione sarda.

Tali direttive possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

a) sviluppare industrie manifatturiere soprattutto per l'alluminio, il piombo, lo zinco;

b) esaminare — nel quadro del programma aggiuntivo I.R.I. da realizzarsi con l'impiego degli indennizzi « Enel » — le possibilità di localizzare nell'isola complessi operanti prevalentemente nel settore manifatturiero;

c) riordinare l'A.M.M.I. sotto un profilo generale e costruire uno stabilimento per la trasformazione dei minerali piombozinciferi estratti in Sardegna;

d) realizzare un programma di ricerca nei settori di competenza dell'E.N.I.;

e) potenziare i servizi di trasporto aerei e marittimi ed attuare, infine, il piano straordinario nel settore telefonico, predisposto dalla S.T.E.T. e dalla T.E.T.I.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 24 giugno 1964, ha approvato il programma all'uopo predisposto dalle partecipazioni statali, le cui linee generali si espongono qui di seguito.

Circa i punti a) e b) delle ricordate direttive, la E.F.I.M. ha programmato la realizza-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

zione di due iniziative Breda-Carbosarda riguardanti:

1) un complesso per la produzione di alluminio della capacità di circa 100 mila tonnellate annue di lingotto;

2) un impianto per la produzione di ferroleghie della capacità di circa 20 mila tonnellate annue nelle diverse specie

Detti impianti saranno ubicati nelle immediate adiacenze della nuova centrale termoelettrica del Sulcis.

Pr la prima iniziativa è prevista la collaborazione della Regione sarda (attraverso un suo ente finanziario) e di capitale privato. Il capitale pubblico sarà tuttavia in maggioranza.

La seconda iniziativa è stata promossa dalla Carbosarda con la partecipazione finanziaria della Breda e della *Interlake Ir.Co.*, con capitale ripartito in parti uguali tra azionisti italiani e stranieri.

I due complessi daranno, a pieno funzionamento, occupazione (diretta e indiretta), a 2.500 unità lavorative. La entrata in funzione degli stabilimenti è prevista entro 2-3 anni dall'inizio dei lavori di costruzione.

L'impegno finanziario globale per le due iniziative, comprensive dei prestiti agevolati a lungo termine, dei contributi a fondo perduto a carico della Regione sarda e della Cassa per il mezzogiorno e delle partecipazioni al capitale, si aggira sugli 82 miliardi (75 miliardi per il gruppo alluminio, 7 miliardi per la iniziativa ferroleghie), che saranno destinati alle immobilizzazioni tecniche ed alla formazione del capitale circolante.

I contributi, di cui le iniziative potranno fruire, secondo recenti assicurazioni fornite dal presidente della Regione sarda, sono valutabili: per la prima iniziativa nella misura del 25 per cento e, per la seconda, intorno al 20-22 per cento.

Poiché gli impianti in questione saranno forti utilizzatori di energia elettrica, il cui costo è quindi elemento condizionante per la realizzazione delle iniziative in parola, il Ministero delle partecipazioni statali, con l'assenso di quello della industria e commercio ha ottenuto dall'« Enel » il riconoscimento, in linea di massima, alle società proprietarie degli impianti in parola della qualifica di « autoproduttrici », giusta le percentuali di legge; lo stesso « Enel » si è impegnato a fornire allo speciale gruppo autoproduttore — che sarà realizzato in comproprietà da dette società nell'ambito della centrale termoelettrica nazionalizzata del Sulcis — i servizi comuni e di riserva.

Per quanto concerne la eventuale realizzazione di iniziative I.R.I. in Sardegna, mediante l'utilizzazione di parte dei fondi provenienti dagli indennizzi « Enel », essa è subordinata alle decisioni concernenti l'intero programma di utilizzo dei fondi stessi.

Riguardo al punto c) delle già menzionate direttive, il ministro delle partecipazioni statali ha ottemperato all'impegno da esso previsto, con l'approvazione di un programma concernente il riordinamento dell'A.M.M.I. sotto il profilo tecnico-economico.

Il programma stesso prevede, inoltre, il potenziamento delle miniere piombozincifere sarde, lo sviluppo delle ricerche nei comprensori minerali dell'azienda, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di arricchimento dei minerali, la costruzione di un nuovo stabilimento metallurgico per la produzione combinata di zinco e piombo.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari, il programma comporta, relativamente alla parte degli investimenti da realizzare in Sardegna, un fabbisogno totale di 22.600 milioni di lire.

Il disegno di legge, con il quale viene disposta la erogazione di 10 miliardi di lire a carico del tesoro per l'aumento del capitale sociale dell'A.M.M.I., è stato presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 22 giugno 1964, mentre rimane ancora da precisare la misura definitiva dei contributi a fondo perduto da concedersi dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla Regione sarda, al fine di determinare le necessità di fronteggiare per la parte di finanziamento corrispondente alla differenza tra l'ammontare del contributo previsto nel programma A.M.M.I. e quello effettivamente concedibile.

Circa il punto d) delle stesse direttive, si fa presente che nonostante l'esito negativo delle ricerche di idrocarburi condotte dall'« Agip » nella regione, l'E.N.I. procederà ad un riesame della intera documentazione scientifica ed operativa delle ricerche petrolifere in Sardegna.

Circa il punto e), si precisa, infine, quanto appresso.

Nel settore dei trasporti aerei, l'Alitalia aumenterà i voli nei periodi di alta stagione e porterà le frequenze settimanali da 49 a 70, entro il 1966.

Successivamente, nel 1967, saranno introdotti sulle linee per l'isola velivoli a reazione del tipo *Caravelle* e le frequenze settimanali saliranno a 77.

Nel settore dei trasporti marittimi, la Finmare ha predisposto un programma quin-

quennale di nuove costruzioni, attualmente all'esame del Ministero delle partecipazioni statali e di quello della marina mercantile, subordinato alla liquidazione delle sovvenzioni statali arretrate alle società di preminente interesse nazionale ed alla regolarizzazione dei rapporti di convenzione tra lo Stato e le società stesse.

Detto programma prevede la costruzione di tre navi traghetto, ciascuna delle quali avrà una stazza di circa 7.500 tonnellate, trasporterà, alla velocità di 20 miglia orarie, circa mille passeggeri e 100 auto e costerà, al netto dei contributi statali, 5.600 milioni di lire; il totale degli investimenti assommerà, pertanto, a circa 17 miliardi di lire. Due delle unità in questione saranno impiegate sulla linea Genova-Olbia; l'altra sulla Civitavecchia-Olbia.

Nel settore telefonico, con l'entrata in vigore dei recenti aumenti tariffari approvati dal C.I.P., si è realizzata la condizione cui era subordinato l'avvio del programma telefonico straordinario per la Sardegna, che abbraccia il periodo 1963-68 e prevede investimenti per 13 miliardi di lire.

Considerando anche il programma ordinario, gli investimenti delle società telefoniche in Sardegna, raggiungeranno, nello stesso periodo, 17,3 miliardi di lire.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, relativo ai contratti intercorsi fra le amministrazioni interessate, si fa rilevare quanto segue.

Nel corso dell'elaborazione del suaccennato programma delle partecipazioni statali nell'isola, e nel quadro delle direttive emanate nella citata riunione del 2 agosto 1963, hanno avuto luogo degli incontri tra rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali e della Regione sarda, allo scopo di discutere i vari aspetti inerenti alle realizzazioni poste a carico delle partecipazioni statali; l'ultima e conclusiva riunione ha avuto luogo il 12 giugno 1964, e ad essa hanno partecipato, oltre al ministro per le partecipazioni statali, il presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno ed il presidente della Regione sarda. A tale incontro ha fatto subito seguito in data 24 giugno 1964, la riunione di questo Comitato che ha approvato il programma delle partecipazioni statali, secondo le linee accennate nella prima parte della risposta.

Nel quadro dei rapporti di collaborazione tra la Regione sarda e la Cassa, disposti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, ed allo scopo di raggiungere l'intesa di cui all'articolo 4 della legge stessa, già in sede di prima impostazione, quell'istituto ha fatto partecipi gli uffici della

Regione sarda, in una nutrita serie di contatti a vari livelli, di tutte le conoscenze ed esperienze acquisite nel corso del pluriennale intervento straordinario in Sardegna, ed entro termini il più possibile brevi ha esaurito l'approfondito esame dei vari documenti conclusivi elaborati dalla Regione sarda, formulando le osservazioni ed i suggerimenti che sono apparsi più opportuni, con riferimento sia alle impostazioni di base sia agli aspetti inerenti la pronta e razionale attuazione degli interventi programmati.

Per quanto concerne la successiva fase esecutiva, occorre tener presente che l'avviso di un programma di così vaste dimensioni, secondo formule e competenze nuove, comporta il superamento di tutta una serie di difficoltà di natura organizzativa e procedurale. A tale scopo la Cassa ha provveduto alla sollecita istituzione, a pieno organico, di un apposito ufficio preposto al controllo tecnico sulla progettazione ed esecuzione delle opere, ed a fornire alla Regione tutta una serie di suggerimenti di ordine pratico per la definizione delle prassi da seguire per il corretto svolgimento tecnico-amministrativo delle varie forme d'intervento.

Ne è risultato che le istruttorie e le approvazioni dei progetti di opere pubbliche — campo in cui la Cassa ha ben precise competenze e responsabilità — si sono svolte con un ritmo che può essere giudicato soddisfacente, atteso che, alla data del 30 giugno 1964, su di un complesso di progetti concernenti circa 15 miliardi di spesa, 9,9 miliardi sono stati approvati, 2,6 miliardi circa riguardano progetti di imminente approvazione, mentre 2,5 miliardi si riferiscono a progetti di cui si sta definendo l'istruttoria tecnica, e per i quali si debbono preliminarmente acquisire i pareri dei competenti organi consultivi.

Altrettanto impegno la Cassa si appresta a porre nel controllo tecnico dei lavori — esteso, per come richiesto dalla Regione, ai riscontri tecnico-amministrativi di dettaglio — con l'ampiezza che sarà determinata dal numero e dalla entità delle opere che la Regione potrà porre in esecuzione. In proposito, è infatti opportuno precisare che tra la fase inerente l'istruttoria e l'approvazione tecnica e quella di controllo esecutivo, si inseriscono gli adempimenti, di competenza regionale, relativi alla emanazione dei provvedimenti di concessione e di affidamento, nonché all'effettuazione delle gare di appalto che, al momento, risultano definite solo per circa un miliardo di lavori.

Relativamente agli adempimenti del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, resta da segnalare che nella recente riunione del 6 agosto 1964 si è provveduto all'approvazione del secondo programma esecutivo del piano di rinascita avente durata semestrale (1° luglio-31 dicembre 1964), alla cui predisposizione si è pervenuti sia in considerazione della recente legge che ha fatto coincidere l'esercizio finanziario dello Stato con l'anno solare, sia in vista della opportunità di dare inizio al prossimo programma quinquennale del piano di rinascita, deciso da questo Comitato nella ricordata riunione del 2 agosto 1963, in coincidenza con il previsto avvio della programmazione economica nazionale.

Questo programma semestrale, che pertanto ha funzione di ponte tra il primo programma biennale esecutivo scaduto il 30 giugno 1964 ed il prossimo programma che coprirà il quinquennio 1965-69, consentirà una immediata utilizzazione dei fondi della legge del 1962, n. 588, per interventi suscettibili di tradursi in investimenti a rapida produttività. Il programma medesimo, infatti, si ispira a criteri che tendono, da un lato, a concentrare lo sforzo in quei tipi d'intervento, nei settori dell'agricoltura e dell'industria, opportunamente selezionati, che risultano particolarmente idonei a provocare una rapida utilizzazione degli stanziamenti, e dall'altro, a collegare più strettamente l'azione dei centri produttivi con l'attività diretta ad eliminare pericolose carenze nel campo dei trasporti, dell'addestramento professionale e delle infrastrutture scolastiche.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MICHELI E RADÌ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che lo hanno portato ad annullare, ad un anno e mezzo dalla sua promulgazione, la circolare del 9 febbraio 1963, n. 13, relativa alla interpretazione degli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, sostituendola con la circolare del 13 agosto 1964, n. 44.

Gli interroganti chiedono di sapere se risulti a conoscenza del ministro quanto segue:

a) la circolare n. 13 fu la conclusione di lunghe discussioni e polemiche che per anni avevano lasciato inoperante la legge di Assisi, per quanto fa riferimento ai predetti articoli, e non è da ritenersi, quindi, che sia stato il frutto di una decisione affrettata del ministro dell'epoca, tanto è vero che tale circolare venne emanata dopo quattro anni dal-

l'approvazione della legge ed a soli pochi mesi dalla scadenza del termine utile stabilito per potere usufruire dei benefici contenuti negli articoli sopra riportati;

b) alla scadenza del termine stabilito dalla legge per poter dar vita ad iniziative economiche, si sono installate, nel territorio della zona industriale di Assisi soltanto una quarantina di piccolissime aziende artigiane ed industriali, tutte della provincia di Perugia, le quali iniziarono la loro attività solo dopo avere avuto assicurazioni verbali circa l'interpretazione che sarebbe stata data agli articoli controversi, interpretazione che venne poi sancita nella circolare n. 13.

Gli interroganti fanno presente che sono attualmente in corso provvedimenti di licenziamento di maestranze e si minaccia la chiusura delle fabbriche da parte degli imprenditori che vengono ad essere colpiti dal provvedimento che toglie alcune facilitazioni concesse, con le conseguenti tristi prospettive di avere quanto prima varie centinaia di lavoratori sul lastrico in una regione dove la depressione economica ha raggiunto preoccupanti livelli. Ciò, infatti, è posto chiaramente in evidenza dalle indagini compiute dal centro regionale in sede di elaborazione dello studio relativo al piano di sviluppo economico della regione, da tempo portato a conoscenza dei vari governi succedutisi in questi ultimi tempi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se il ministro, alla luce di questi ed altri elementi, ritenga di accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Assisi, dagli enti locali e provinciali, dalle organizzazioni sindacali e da tutti i cittadini preoccupati delle sorti future della economia della zona, di provvedere cioè ad un urgente riesame del problema, anche in considerazione della particolare, difficile situazione nella quale si trova la regione umbra, la quale, essendo territorio confinante con quello sotto la giurisdizione della Cassa per il mezzogiorno, ha visto, in questi ultimi anni, trasferirsi varie aziende allo scopo di potere usufruire delle facilitazioni ivi concesse, e, se ritenga, infine, che per l'attuazione del piano di sviluppo economico dell'Umbria, anziché togliere alcune delle facilitazioni concesse, non sia il caso di predisporre provvedimenti che facilitino tale sviluppo in una regione ormai unanimemente riconosciuta tra le più sottosviluppate del paese. (7787)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7786, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 3177).

MONTANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quale urgente e concreta azione intendano svolgere presso il Governo tunisino perché venga immediatamente rilasciato il motopeschereccio *Nuovo Azzardo* al comando del capitano Nicolò Campo di Levanzo con 18 marinai a bordo, fermato alcuni giorni fa arbitrariamente dalle autorità tunisine mentre lo stesso peschereccio si trovava in normale navigazione.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quali azioni i ministri intendano svolgere perché una buona volta e per sempre vengano definiti i rapporti con la Tunisia in relazione anche al mancato rilascio delle autorizzazioni per la pesca a « cianciolo » nelle coste tunisine, riportando in tal modo una certa serenità e fiducia nelle numerosissime famiglie dei pescatori. (6553)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6475, del deputato Amodio, pubblicata a pag. 3176).

OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nella fabbrica Ligmar di Modena, dove i titolari della stessa ditta hanno effettuato 30 licenziamenti, senza nessun giustificato motivo, provocando la legittima reazione delle maestranze che da diversi giorni sono in sciopero.

Tra i licenziati figura il segretario della commissione interna e la Ligmar, facente parte del gruppo « Liguigas », non ha affatto difficoltà congiunturali, come vorrebbe sostenere, tanto è vero che essa, oltre a concedere commesse ad altre aziende, cerca proprio in questi giorni in tutti i modi di aumentare la propria produzione.

Con i licenziamenti si vuole colpire l'istituto della commissione interna, effettuare una brutale rappresaglia a scopo intimidatorio col fine di ottenere con meno personale più produzione e accentuare lo sfruttamento della manodopera.

La stessa società Ligmar invitata alle trattative, in cui i sindacati dei lavoratori hanno avanzato ragionevoli proposte per comporre la vertenza, sino ad ora ha trovato pretesti per non recedere dal suo assurdo atteggiamento.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda prendere per ripristinare la normalità e far recedere la Ligmar dalla sua posizione e se di fronte a

questo non isolato episodio ritenga urgente concretizzare, con precisi provvedimenti, quello statuto dei diritti dei lavoratori che figura anche nel programma dell'attuale compagine governativa. (5964)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso la Ligmar di Modena a seguito del licenziamento di trenta dipendenti è stata composta con accordo raggiunto fra le parti il 12 luglio 1964.

Tale accordo prevede la corresponsione di una somma *una tantum* di lire 52 mila a 29 dei 30 lavoratori licenziati e di un premio di lire 500 mila al membro della commissione interna, in considerazione della sua anzianità di servizio.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che il Governo ha già posto allo studio la programmata elaborazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori.

Il Ministro: DELLE FAVE.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano allo studio per la elevazione a conservatorio di musica del liceo musicale Umberto Giordano di Foggia.

Se reputi doveroso ed opportuno sollecitare una tale misura, la quale, oltre a costituire un meritato riconoscimento per un istituto di rilevante importanza culturale, soddisferebbe all'esigenza di dotare la regione pugliese di un conservatorio musicale di provata esperienza e fecondità e concorrerebbe al potenziamento del sistema di studi e di ricerca nel campo musicale, che è tra i più fertili nel Mezzogiorno e nelle Puglie in particolare.

(7129)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7182, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 3201).

PERINELLI E RAIA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se, in conformità a quanto stabilito con apposita legge approvata per gli agenti delle ferrovie dello Stato, che prevede la ricostituzione della carriera di quanti hanno durante la guerra di liberazione rivestito il grado di sottufficiale e ufficiale partigiano e con quanto prevede altra legge per talune categorie del personale della pubblica sicurezza (*ex* milizia stradale, portuaria e polizia dell'Africa italiana), intenda estendere tale beneficio anche a quei militari che hanno rivestito il grado di sottufficiale dell'esercito ita-

liano o quello di sottufficiale dell'esercito partigiano e che ora appartengono alle guardie di pubblica sicurezza, ai carabinieri o alle guardie di finanza come semplici militari non graduati. (6739)

RISPOSTA. — Disposizioni analoghe a quelle della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, e successive modificazioni (le quali hanno consentito agli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-45 di accedere, in relazione ai gradi militari rivestiti, a categorie superiori direttamente o mediante concorsi interni per titoli ed esperimenti pratici) non possono essere adottate per i militari di truppa dei carabinieri, della guardia di finanza e della pubblica sicurezza che rivestivano gradi più elevati in altre armi o forze armate o reparti partigiani. Ciò in quanto, a parte in via generale la peculiarità degli ordinamenti militari, il conferimento del grado di sottufficiale nei corpi di polizia comporta l'attribuzione delle qualifiche di ufficiale di polizia giudiziaria o di polizia tributaria, per le quali occorrono particolari specifici requisiti.

Né appare pertinente il richiamo al precedente del personale proveniente dal corpo della polizia per l'Africa italiana e dalle soppresse milizie della strada e portuale, in quanto quel personale fu inquadrato nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza senza interruzione di servizio e con le anzianità di grado e di servizio maturate nei corpi di provenienza, ma senza riconoscimento di posizioni eventualmente acquisite in altre forze armate.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato che:

1) certamente a causa di un errore, il comune di Misterbianco non è stato ancora compreso nella rete telefonica urbana nel comune di Catania, malgrado ciò sia stato ripetutamente richiesto dall'amministrazione comunale di Misterbianco;

2) l'errore consiste nel fatto che, ai fini della misurazione della distanza di cui al quarto comma dell'articolo 22 della convenzione tra la S.E.T. e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sancita dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1957, n. 1409, il Ministero stesso ha fatto propria la erronea valutazione risultata dal 60° censimento generale della popolazione, tenutosi nel 1961, secondo la quale la distanza mi-

nima tra i perimetri degli abitati dei due comuni sarebbe di 1.300 metri, mentre in realtà tale distanza è appena di qualche centinaio di metri, come è facilissimo controllare misurando in concreto la distanza intercorrente tra il reparto geriatrico dell'ospedale Garibaldi (sito nel territorio del comune di Catania) e la zona industriale (sita nel territorio del comune di Misterbianco).

Poiché non sembra giusto, in una questione di tanta importanza, fare riferimento alla valutazione del censimento e ciò sia in linea di principio, dato che i censimenti si tengono solo ogni dieci anni e non si possono bloccare per dieci anni le situazioni, in attesa di un nuovo censimento, e sia anche in linea di fatto, dato l'errore materiale che è stato commesso, e poiché già la zona industriale di Misterbianco, nonché altri enti e società con sede nel territorio del comune di Misterbianco sono in atto regolarmente abbonati alla rete urbana del comune di Catania, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre, effettuati gli opportuni controlli, affinché venga corretto l'errore e compresa la rete telefonica di Misterbianco in quella di Catania. (7401)

RISPOSTA. — A seguito dello sviluppo della zona, presumibilmente entro il 1965 la rete telefonica urbana del comune di Misterbianco sarà incorporata in quella di Catania.

Il Ministro: Russo.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che la scuola parificata di Camigliatello di Spezzano della Sila (Cosenza) — colonia silana — passerà dalla gestione dell'A.N.I.M.I. a quella dell'Ente colonie e dell'ordine religioso *Virgo Fidelis*; per sapere per quali motivi e in base a quali criteri avvenga tale cambio di gestione e come, in ogni caso, saranno tutelati gli interessi delle insegnanti, assunte dall'A.N.I.M.I. mediante concorso interno. (7432)

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale per gli interessi del mezzogiorno d'Italia ha gestito, dal 1952-53 fino all'anno scolastico 1963-1964, una scuola elementare parificata in Camigliatello di Spezzano della Sila.

La predetta associazione ha disdetto, a decorrere dal 1° ottobre 1964, la convenzione relativa alla parificazione della scuola.

Come è noto, la risoluzione delle convenzioni è prevista per legge (articolo 160 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1.297) con l'unica limitazione del termine entro il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

quale la disdetta deve essere comunicata all'altra parte, cioè almeno tre mesi prima della chiusura dell'anno scolastico.

L'associazione ha reso noto al provveditore agli studi di Cosenza e al Ministero la decisione di disdire la convenzione, con lettera del 18 giugno 1964, nella quale, tra l'altro, ha fatto presente che la gestione della scuola elementare di Camigliatello verrebbe assunta dall'ordine delle suore *Virgo Fidelis*.

Il Ministero ha richiesto il parere del provveditore agli studi di Cosenza circa tale passaggio di gestione e si riserva di decidere in merito.

Per quanto concerne i maestri assunti dall'A.N.I.M.I. e in servizio presso la scuola elementare parificata di Camigliatello, si precisa che, con la risoluzione della convenzione, cessa il rapporto di lavoro tra l'associazione e il dipendente personale insegnante, salvo restando il diritto di tale personale all'indennità di preavviso e di anzianità previste dal codice civile, dalle cui norme sono regolati i rapporti di lavoro tra gli enti gestori e gli insegnanti delle scuole elementari parificate.

Il Ministro: GUI.

ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire per eliminare le sperequazioni determinate dalle disposizioni applicative della legge 1° marzo 1964, n. 113.

Con questa legge, agli effetti della imposta complementare, veniva elevato a lire 960 mila il minimo imponibile ed il Ministero delle finanze dispose che erano da considerarsi esonerati dal presentare per l'anno 1963 la dichiarazione unica dei redditi i contribuenti che nel 1963 avessero avuto unicamente un reddito di lavoro subordinato non superiore a lire 960 mila. Tuttavia venne ritenuto che i contribuenti che erano stati assoggettati nel 1963 alle imposte complementari avessero la facoltà di presentare la dichiarazione al fine di ottenere il rimborso.

Senonché il Ministero delle finanze con nota del 10 aprile 1964, n. 500246 divisione V.A. confermando che i contribuenti che nell'anno 1963 non avevano percepito un reddito superiore alle lire 960 mila erano esonerati dagli obblighi della dichiarazione di reddito, ha stabilito che questa disposizione non comporta alcun abbuono di imposta a favore dei contribuenti iscritti e inscrivibili a ruolo per l'anno 1963 per redditi complessivi netti non eccedenti le lire 960 mila ma superiori al precedente minimo imponibile di lire 720 mila, né impedisce agli uffici di

accertare e sottoporre a tassazione redditi compresi fra i due limiti precedenti. Ciò comporta che i prestatori d'opera i quali, pur non avendo raggiunto, nel 1963, il reddito di lire 960 mila, hanno presentato la dichiarazione dei redditi per ottenere il rimborso di quanto indebitamente pagato nell'anno precedente, sono esposti ad una tassazione mentre altri contribuenti con lo stesso reddito, che non hanno prodotto la dichiarazione per il 1964, ne sono esclusi. (7279)

RISPOSTA. — La legge 1° marzo 1964, n. 113, stabilisce che la elevazione del minimo imponibile dell'imposta complementare a lire 960 mila annue decorre dal 1° gennaio 1964 e pertanto per l'anno 1963 l'assoggettabilità o meno al tributo personale va accertata con riferimento al minimo imponibile di lire 720 mila allora vigente.

Il Ministero delle finanze, nella « Guida pratica per la compilazione della dichiarazione dei redditi nell'anno 1964 » e con apposito comunicato-stampa, ha precisato che i contribuenti che nel corso dell'anno 1963 non hanno conseguito un reddito complessivo netto eccedente il nuovo minimo imponibile di lire 960 mila possono ritenersi esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione unica 1964 ai fini dell'imposta complementare.

Detta concessione, giustificata dal fatto che i contribuenti hanno già corrisposto in via provvisoria l'imposta per l'anno 1963 e diretta ad alleggerire il lavoro di ricezione delle dichiarazioni da parte degli uffici, non comporta, in via di principio, alcun abbuono d'imposta a favore dei contribuenti iscritti od inscrivibili a ruolo per l'anno 1963 per redditi complessivi netti non eccedenti le lire 960 mila ma superiori all'allora vigente minimo imponibile di lire 720 mila, né impedisce agli uffici di accertare e sottoporre a tassazione per l'anno 1963 redditi compresi tra i due limiti anzidetti.

Per altro, esclusa per effetto della suddetta concessione la possibilità di applicare le sanzioni per omessa dichiarazione di redditi di complementare relativi all'anno 1963 non eccedenti le lire 960 mila, in via pratica gli uffici distrettuali delle imposte dirette si asterranno dal promuovere accertamenti e rettifiche per redditi non superiori al limite predetto, e ciò in conformità a quanto precisato nella predetta guida.

Da tutto quanto precede ed in rapporto allo spirito delle richiamate istruzioni ministeriali risulta evidente che, contrariamente a quanto espone l'interrogante nell'ultima

parte dell'interrogazione, la presentazione della dichiarazione da parte degli interessati non poteva tornare a loro vantaggio nel caso in cui, ovviamente, il reddito realizzato nell'anno 1963 (base per la dichiarazione 1964 e di conguaglio per l'anno 1963) fosse stato inferiore a quello dichiarato, nell'anno 1962, agli effetti dell'iscrizione provvisoria per l'anno 1963.

Il Ministro: TREMELLONI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sanare la grave vertenza sorta fra l'« Inam » ed i farmacisti di tutta Italia in seguito al mancato rinnovo della convenzione; vertenza che se non troverà rapida soluzione metterà in grave stato di disagio centinaia di migliaia di assistiti che, dal 15 settembre 1964, saranno costretti a pagare in contanti le medicine di cui avranno bisogno. (7467)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7453, del deputato Biagini, pubblicata a pag. 3184).

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati della progettata riforma dei servizi sanitari della previdenza sociale e particolarmente del servizio chirurgico con la creazione di centri chirurgici ai quali verrebbero assegnati un dirigente chirurgico, uno o due primari, quattro aiuti e sei assistenti; e se ritengano giusto che tali posti, quando venissero istituiti, fossero assegnati, per incarico e fino all'espletamento dei concorsi, ai chirurghi attualmente in servizio effettivo presso i rispettivi ospedali. (6461)

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., fin dal 1947, istituì, per l'assistenza diretta dei tubercolotici assicurati affetti da forme chirurgiche, dieci appositi centri regionali funzionanti presso le case di cura di Arezzo, Bari, Cagliari, Roma « Forlanini », Forlì, Genova, Milano-Vialba, Napoli, Padova, Palermo. Successivamente, istituì reparti chirurgici presso gli ospedali sanatoriali di Catania, Sondalo e Trieste. Nei predetti centri l'attività operatoria è affidata a medici chirurghi dei ruoli sanatoriali dell'I.N.P.S., aventi le qualifiche di primario, aiuto e assistente.

Il nuovo ordinamento delle carriere, di cui al decreto interministeriale del 12 ottobre 1963, ha introdotto, in aggiunta alle anzidette, la qualifica di « dirigente chirurgo », che non è stato finora possibile attri-

buire in quanto deve ancora procedersi alla previsione dei relativi posti nella pianta organica.

Un'apposita commissione di esperti, nominata dall'I.N.P.S. per la determinazione dei nuovi organici del personale medico e di assistenza delle case di cura per tubercolotici, ha formulato proposte anche per i centri chirurgici, prevedendo l'assegnazione di un dirigente chirurgo nei tre centri più importanti di Milano-Vialba, Napoli e Roma « Forlanini » e l'assegnazione, ai detti centri, di un primario e di un adeguato numero di medici secondari per la articolazione in due divisioni chirurgiche. Trattasi, per altro, di semplici proposte, che dovranno essere prima vagliate da altri organismi consultivi interni del predetto istituto per essere poi sottoposte agli organi deliberativi, per il successivo inoltro ai ministeri vigilanti.

Allo stato delle cose, pertanto, questo ministero non è in grado di fornire alcuna assicurazione circa il problema dell'assegnazione, per incarico, dei nuovi posti di dirigente chirurgo agli specialisti attualmente in servizio effettivo presso i rispettivi ospedali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno di dare positivo accoglimento alla pratica di inclusione del comune finitimo di Misterbianco nella stessa rete telefonica urbana di Catania, in quanto la distanza in linea d'aria intercorrente tra i perimetri di Catania e Misterbianco, misurata dal reparto geriatrico e la casa di riposo dell'ospedale Garibaldi di Catania alla zona industriale di Misterbianco, è di gran lunga inferiore al chilometro previsto dal quarto comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1957, n. 1409, ed inoltre non solo la stessa zona industriale di Misterbianco è servita da linea telefonica collegata direttamente alla rete urbana di Catania, ma diversi altri enti e società sedenti in Misterbianco sono pure allacciati alla rete urbana catanese.

D'altronde, data la contiguità e continuità dei due centri citati, è da considerare sommarmente utile e produttiva per i cittadini di Misterbianco e di Catania l'unificazione delle due reti telefoniche. (7457)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7401, del deputato Pezzino, pubblicata a pag. 3227).

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di emettere il provvedimento di nomina al grado di capotreno per diversi conduttori abilitati del compartimento di Palermo che, dopo i recenti provvedimenti di nomina, sono rimasti gli unici conduttori del compartimento di Palermo senza nomina, con grave disagio morale e fisico per se stessi e per le loro famiglie, nonché con permanente pericolo per la loro carriera, correndo il rischio di perdere il posto, che in atto occupano in graduatoria, a beneficio di altri colleghi più anziani, che li supererebbero per maggior numero di anni di servizio. (7681)

RISPOSTA. — Le promozioni a capotreno, cui possono concorrere unicamente i conduttori in possesso dell'abilitazione alla dirigenza dei convogli, vengono conferite annualmente, nel numero consentito dalle vacanze che si manifestano nell'organico della qualifica, seguendo l'ordine di una graduatoria di merito che viene formulata dalla commissione di avanzamento, sulla base degli scrutini di merito comparativo effettuati.

L'organico del compartimento di Palermo ha consentito, per l'anno 1964, il conferimento di 49 promozioni a capotreno su 82 concorrenti.

Non sussiste, ora, alcuna possibilità di conferire la promozione ai 33 concorrenti rimasti esclusi, in quanto le disposizioni di legge vigenti in materia di avanzamenti non consentono promozioni in soprannumero.

Il pregiudizio di carriera paventato dagli anzidetti concorrenti rimasti esclusi, per il 1964, dalla promozione, in conseguenza dell'eventuale concorso, nei futuri avanzamenti, di altri candidati forniti di maggiore anzianità di qualifica, non ha rilevante fondamento, poiché tale requisito di anzianità è uno, ma non l'unico, elemento preso a base dalle commissioni di avanzamento per lo scrutinio di merito comparativo.

Il Ministro: JERVOLINO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo della mancata riserva di posti per i profughi della colonia italiana e dei territori ceduti alla Jugoslavia nella ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1963-64.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se si intenda prevedere tale riserva nella ordinanza per gli incarichi e le supplenze per l'anno 1964-65. (4470)

RISPOSTA. — Le disposizioni concernenti la riserva dei posti a favore dei profughi, in sede di conferimento di incarichi e supplenze, cessarono di avere efficacia alla data dell'11 marzo 1963, giusta il disposto dell'articolo 1 della legge 10 febbraio 1961, n. 80, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 marzo 1961, n. 63.

Le ordinanze ministeriali relative agli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari e in quelle secondarie non potevano, pertanto, contemperare, per l'anno scolastico 1963-64, il beneficio di che trattasi.

Per altro, la legge 24 giugno 1964, n. 538, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1964, ha ripristinato, per la durata di un triennio, le disposizioni sulle riserve dei posti in favore dei profughi.

Sulla applicazione della nuova legge il Ministero ha impartito istruzioni ai provveditori agli studi con circolare del 28 luglio 1964, n. 58804.

Il Ministro: GUI.

SCARPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: quale quantità di acqua pubblica sia stata ceduta all'associazione irrigazione est Sesia nell'annata 1962-63; a quale prezzo sulla base del canone previsto dalle tariffe di capitolato; quali somme a pagamento abbia realmente corrisposto l'est Sesia al netto dalle spese sostenute dalla stessa associazione per la manutenzione dei canali concessi; e se l'est Sesia fruisca di contributi statali per manutenzione, rinnovazione e nuova costruzione di opere irrigue. (6166)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dall'amministrazione generale dei canali Cavour, si comunica che nell'annata 1962-63 sono stati erogati all'associazione irrigazione est Sesia (A.I.E.S.) i seguenti quantitativi d'acqua, con applicazione dei canoni previsti dalla vigente tariffa capitolato:

1) acqua dispensata in base all'articolo 9 dell'atto di concessione 15 febbraio 1957: moduli 935 di acqua continua estiva a lire 240 mila per modulo lire 224 milioni; moduli 944,30 di acqua continua jemale a lire 40 mila per modulo lire 37.772.000.

2) Dispense ex perpetue rinunciate dagli utenti e passate all'associazione irrigazione est Sesia, giusta quanto previsto dall'articolo 29 del citato atto di concessione: litri al secondo 160,26 (pari a moduli 1,6026) di acqua estiva a lire 240 mila per modulo, lire 384.624; litri al secondo 252,84 (pari a moduli 2,5284)

di acqua jemale a lire 40 mila per modulo, lire 101.136.

Il totale è di lire 262.257.760.

Da quanto sopra si rileva che l'associazione di che trattasi, nell'annata 1962-63, ha derivato in totale moduli 936.6026 di acqua estiva e moduli 946.8284 di acqua jemale, per un canone complessivo di lire 262.657.760. A detto importo occorre aggiungere il canone di lire 3.600.000, dovuto dall'associazione concessionaria per godimento di molini e di forze motrici agricole, nonché per proventi diversi, per cui l'ammontare dei canoni dovuti dalla associazione stessa è stato di complessive lire 265.857.760.

Nella stessa annata 1962-63, la predetta associazione è risultata creditrice, nei confronti dell'amministrazione, della somma di lire 231.410.656 a titolo di rimborso spese per la manutenzione dei canali demaniali e per altri oneri assunti dall'associazione in virtù del vigente atto di concessione. Di guisa che l'amministrazione ha introitato, durante l'annata 1962-63, un canone netto di lire 34.847.104, risultante dalla differenza tra l'ammontare lordo dei canoni (lire 266.257.760) e l'importo degli oneri (lire 231.410.656) calcolati a credito dell'Associazione.

Per quanto attiene ai contributi statali eventualmente fruiti dall'associazione anzidetta per manutenzione, rinnovazione e nuova costruzione di opere irrigue, si fa presente che la materia esula dalla competenza di questo Ministero, per cui eventuali elementi in proposito non possono essere rilevati che presso gli ispettorati agrari compartimentali di Torino (per la provincia di Novara) e di Milano (per la provincia di Pavia) nonché presso i competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche ed il magistrato del Po di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: BENSÌ.

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero fatto dagli operai e manovali dell'officina deposito locomotive di Bari il giorno 31 agosto in segno di solidarietà col macchinista di prima classe Giuseppe Resta nei cui confronti il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari ha iniziato un procedimento disciplinare per un articolo scritto dallo stesso Resta e pubblicato sul periodico barese *Città Nuova* di orientamento socialista e nel quale si esprimevano alcune critiche all'operato della direzione compartimentale in merito ad

una vertenza sindacale. Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga tale procedimento gravemente lesivo delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione che garantisce appunto ad ogni cittadino, anche impiegato dello Stato, libertà di pensiero, di opinione e di espressione, e se intenda intervenire immediatamente perché il procedimento disciplinare venga sospeso. (7576)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha sempre rispettato, nella forma e nella sostanza, il precetto costituzionale che garantisce la libertà di espressione e di pensiero, lasciando i propri dipendenti liberi di manifestare in piena discrezionalità le proprie idee ed opinioni, anche attraverso organi di stampa, su argomenti di carattere ferroviario. Ne è valida testimonianza l'esistenza, nell'ambito aziendale, di numerosi giornali e periodici sindacali di varie tendenze.

Premesso quanto sopra si precisa che il provvedimento disciplinare a carico del macchinista di prima classe Resta Giuseppe — irrogazione della multa di lire mille ai sensi degli articoli 113 *g* e 124 dello stato giuridico del personale — per l'articolo *L'ora zero del deposito locomotive* scritto dallo stesso Resta e pubblicato sul periodico *La Città Nuova*, è stato adottato, non già per avere il dipendente esternato liberamente la propria opinione in ordine ad una disposizione di servizio della azienda ferroviaria, bensì per avere espresso i propri apprezzamenti in termini tali da porre in cattiva luce l'operato della stessa azienda ferroviaria presso l'opinione pubblica e per avere rivolto espressioni irrispettose ed offensive nei confronti dei dirigenti del compartimento ferroviario di Bari.

Il Ministro: JERVOLINO.

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché le direzioni generali dell'istruzione tecnica e professionale non abbiano ancora provveduto alla emanazione della circolare di applicazione della legge del 22 novembre 1961, n. 1282, sulla regolamentazione dei servizi nei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale, e in particolare sui seguenti punti: orario di servizio; servizio notturno; direzione convitti affidati anche amministrativamente ai censori principali di prima classe; lavoro straordinario; riposo settimanale; vitto. (5854)

RISPOSTA. — La questione dell'organizzazione e del funzionamento dei convitti annessi

agli istituti e scuole d'istruzione tecnica e professionale costituisce oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici dell'amministrazione.

Si può assicurare che non si mancherà di predisporre, con la massima sollecitudine, gli auspicati provvedimenti.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponda a verità la voce, che circola negli ambienti del C.N.E.N., che la quota spesa dell'Euratom per finanziare ricerche in Italia è la decima parte di quanto ci comporterebbe se l'Euratom ripartisse tali finanziamenti in proporzione ai contributi versati dai paesi membri.

L'interrogante desidera, altresì, sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per salvaguardare gli interessi della nostra ricerca, essendo fuori discussione che le capacità di prestazione dei nostri ricercatori, sia in laboratori di Stato sia in laboratori privati, è ben superiore allo scarso credito dimostrato dall'Euratom, che ha respinto proposte italiane di indiscutibile interesse scientifico e pratico, e se il ministro ritenga opportuno rendere permanente ed efficiente il comitato di collegamento C.N.E.N.-Euratom che, istituito appunto per coordinare e sostenere le proposte italiane, non ha più lasciato tracce della sua esistenza. (6253)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri della C.E.E.A. non ha ancora approvato i criteri definitivi di ripartizione della somma di 250 milioni di dollari che costituisce il totale degli impegni previsti per il quinquennio 1963-1967 per il finanziamento dei contratti di associazione e di ricerca che la commissione della Comunità stipula con gli enti nucleari dei paesi partecipanti.

Si assicura, per altro, che nel corso delle riunioni che al riguardo avranno luogo nell'autunno prossimo presso la Comunità, nessuno sforzo sarà risparmiato dai nostri rappresentanti per giungere ad una idonea valutazione delle necessità italiane nel settore in questione.

Per quanto concerne il comitato di collegamento C.N.E.N.-Euratom si fa presente, infine, che in una riunione tenuta a Roma nel novembre 1963, è stato raggiunto un accordo sufficiente a mantenere ad un livello elevato la collaborazione tra l'organizzazione comunitaria e la ricerca nucleare italiana.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda istituire sulla linea Agrigento-Caltanissetta-Catania una corriera postale per l'inoltro nella città etnea della corrispondenza a mezzo del treno AT 464. Attualmente, dopo la partenza delle 4,30, segue, a distanza di parecchie ore, quella delle 14,22 (AT 420) e la corrispondenza, specialmente quella in arrivo dalla provincia nelle prime ore del giorno, vien fatta sostare negli uffici di smistamento di Agrigento per una eccessiva durata di tempo. (7775)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti e dall'esame dei collegamenti in atto tra Agrigento, le località della provincia ed i più importanti centri della Sicilia, è risultato che nessuna ingiustificata e prolungata sosta subiscono le corrispondenze presso l'ufficio corrispondenza e pacchi di Agrigento, in quanto usufruiscono di utili proseguimenti nell'intero arco della mattinata.

Le spedizioni dall'ufficio di Agrigento, infatti, iniziano con il treno AT 406 alle ore 4,10 (per Catania, Messina e continente, oltre che per altri centri della Sicilia), per proseguire con il treno 2970 alle ore 4,30 (per molti centri della Sicilia interna), con il treno 2926 alle ore 10,30 (per Palermo, altri centri della Sicilia e per il continente), con il treno 2996 alle ore 11,25 (per Catania, Messina, altri centri della Sicilia e per il continente) e con il treno AT 426 alle ore 14,22 (per Catania, ecc.).

Pertanto, tenuto conto della suddetta successione degli orari delle partenze ed in considerazione che i primi dispacci provenienti dagli uffici della provincia di Agrigento giungono nel capoluogo contemporaneamente e dopo la partenza del treno AT 464 (ore 9,00), la postalizzazione di quest'ultimo non risulterebbe di alcuna pratica utilità.

Il Ministro: RUSSO.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano favorire l'istituzione a Porto Empedocle (Agrigento) di un distaccamento dei vigili del fuoco nell'ambito portuale, per garantire la piena sicurezza nelle operazioni commerciali ed in particolare in quelle che vengono eseguite nel molo di levante per lo sbarco dell'ammoniaca.

Ogni qualvolta, infatti, a Porto Empedocle scoppia un principio d'incendio, si devono spostare i vigili di Agrigento che sono costretti a percorrere i dieci chilometri che separano i due centri e ad attraversare l'abitato ed un passaggio a livello. Il distaccamento dei vigili

del fuoco contribuirebbe a fugare le preoccupazioni che assillano gli operatori portuali durante la manipolazione di merce infiammabile. (7829)

RISPOSTA. — L'insufficienza degli attuali organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto alle sempre crescenti esigenze dei servizi, non consente, per il momento, di prendere in esame la istituzione di nuovi distaccamenti.

Per ovviare a tale deficienza sono state, per altro, già avviate le necessarie iniziative, con la predisposizione di due schemi di disegni di legge, l'uno per l'ampliamento dell'organico degli ufficiali, sottufficiali, vigili scelti e vigili, l'altro per l'aumento dell'attuale contingente massimo di vigili volontari ausiliari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

SORGI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle richieste avanzate dai lavoratori italiani in Svizzera per ottenere che i loro figli possano completare il regolare corso di istruzione d'obbligo.

All'interrogante risulta che profondo malcontento serpeggia fra le famiglie italiane perché corre voce che le autorità scolastiche avrebbero prospettato al Ministero la opportunità di arrestare alla quinta classe elementare il processo di graduale istituzione di scuole in atto nell'ultimo quinquennio, non provvedendo quindi in questo anno scolastico 1964-1965 alla istituzione del primo anno di scuola media.

L'intera comunità italiana non è affatto d'accordo con chi vorrebbe in tal modo creare situazioni di grave disagio per adolescenti di famiglie che contano entro un certo numero di anni di rientrare in patria e chiede che da parte del Governo responsabile si effettuino indagini per conoscere il genuino desiderio e le reali esigenze scolastiche delle famiglie dei lavoratori, senza la trafila talvolta deformante di qualche organo burocratico troppo lento a rendersi conto di una realtà in continuo sviluppo. (7572)

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'istruzione dei figli dei nostri connazionali emigrati nei paesi del M.E.C., in Gran Bretagna ed in Svizzera è stato anche di recente oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici di questo Ministero.

Per quanto riguarda la Svizzera, cui specificamente si riferisce l'interrogante, si premette che in questi ultimi anni, in rapporto all'intensificarsi del movimento emigratorio in quel paese, è andata progressivamente aumentando la somma dei mezzi (in personale direttivo e docente, in libri e materiale didattico, in sussidi in denaro) posta da questo Ministero a disposizione delle nostre istituzioni scolastiche colà operanti.

In particolare si fa presente che:

a) il personale direttivo e docente di ruolo è passato da 6 unità nell'anno scolastico 1960-61 a 22 unità (20 insegnanti elementari e due direttori didattici) nell'anno scolastico 1964-65, per una spesa complessiva, in assegni di sede e stipendi, di 70 milioni di lire;

b) le spese per la fornitura di libri e di materiale didattico, nonché per i sussidi in denaro sono passate da lire 7 milioni per l'anno scolastico 1960-61 a lire 37.500.000 per il prossimo anno scolastico 1964-65. Un ulteriore stanziamento sarà disposto, allo stesso scopo, nel prossimo futuro.

Il notevole sforzo finanziario, quale risulta dagli elementi come sopra esposti, sarebbe stato sufficiente a risolvere o, quanto meno, ad avviare a sollecita soluzione il problema della istruzione a livello elementare dei figli dei nostri lavoratori residenti in Svizzera, così come esso si presentava prima della firma del noto nuovo accordo per l'emigrazione, stipulato nei giorni scorsi con la confederazione elvetica.

A seguito di tale accordo la situazione dei nostri lavoratori appare notevolmente modificata nel senso che è da prevedere un maggiore afflusso dei loro familiari in quel paese, con conseguente aumento di ragazzi italiani in età scolare. Pertanto diviene più grave il problema del reperimento dei maggiori fondi occorrenti al pieno adempimento di tutti i nostri obblighi in materia di assistenza scolastica.

E infatti lecito prevedere che il notevolissimo sforzo compiuto per assegnare nell'anno scolastico 1964-65 il numeroso personale direttivo e docente di ruolo, nonché i mezzi finanziari ed il materiale didattico necessari al funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche operanti in Svizzera, si dimostrerà inadeguato a soddisfare le nuove richieste che verranno avanzate, a breve scadenza, dalle nostre rappresentanze consolari a seguito della maggiore affluenza in quel paese di fanciulli italiani in età compresa fra i 6 e gli 11 anni.

In tali condizioni non sembra a questo Ministero di potere affrontare per ora la que-

stione dell'istruzione del completamento dell'obbligo (11-14 anni) mediante la creazione di regolari scuole medie in Svizzera in quanto ciò implicherebbe una non lieve contrazione nell'erogazione di fondi che oggi, ed ancor più nel prossimo avvenire, debbono essere unicamente destinati alla istruzione a livello elementare per assicurare il regolare andamento delle relative istituzioni scolastiche.

Infine, non si può mancare di sottolineare che il problema sollevato con la presente interrogazione era già stato rappresentato a questo Ministero dai nostri consolati in Svizzera e che la istituzione di una regolare scuola media in Zurigo era stata ripetutamente caldeggiata anche dalle competenti autorità scolastiche alle quali questo Ministero, pur rendendosi conto delle legittime ansie delle famiglie interessate, non ha potuto che rispondere nei termini sopraindicati appunto per l'accennata esigenza di far convergere il massimo impegno nel settore della istruzione elementare, tenuto conto delle disponibilità finanziarie e della situazione generale del bilancio dello Stato nel presente momento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

SPINELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano prendere, e con la dovuta urgenza, per sanare una situazione di grave pregiudizio derivante dallo stato delle strade del retroterra della città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), di popolosi centri arroccati nell'altopiano dell'Aspromonte lungo l'arco Scilla-Reggio Calabria, nonché di altri centri turistici della zona stessa. La stampa locale ha illustrato le gravi condizioni di impraticabilità di dette strade — piene di buche, strette e prive di argini — che impediscono il traffico e ogni movimento turistico, con danni alle popolazioni e all'economia locale.

Dato questo stato di cose, che mal si concilia con le esigenze del vivere civile delle popolazioni di una regione nota per la sua depressione economica e sociale, l'interrogante fa presente la necessità di urgenti e adeguati interventi straordinari allo scopo di eliminare e risolvere questa allarmante situazione delle vie di comunicazione, anche perché gli interventi di ordinaria amministrazione

ne adottati dalle autorità provinciali e comunali si sono dimostrati assolutamente inefficienti. (7117)

RISPOSTA. — La sistemazione delle strade esistenti nell'entroterra del comune di Villa San Giovanni è di competenza dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, la quale ha già provveduto in data 22 luglio 1964, in forza della legge 11 febbraio 1958, n. 126, ad appaltare i lavori di ammodernamento della strada Campo Calabro-Milea per l'importo di lire 197.137.000.

Il predetto ente, per la sistemazione generale della strada Scilla-Milea, in base alla suddetta legge, ha presentato al genio civile di Reggio Calabria il relativo progetto di lire 426.296.000, mentre, a seguito di gara deserta, sta procedendo all'aggiornamento del progetto dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 18 (Catona) Rosali-Villa San Giuseppe, dell'importo originario di lire 120 milioni.

Inoltre, da parte dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria sono in corso di esecuzione i lavori di costruzione della strada comunale di allacciamento Campo Calabro-Mortelle dell'importo di lire 24.100.000, in attuazione della legge 21 giugno 1906, n. 255.

S'informa, inoltre, che l'arteria principale che interessa l'arco Scilla-Reggio Calabria è la strada statale n. 188 Tirrena Inferiore, che trovasi in ottimo stato di manutenzione e conservazione. Lungo di essa, di recente, in corrispondenza di punti particolari, sono state eliminate alcune viziosità di tracciato, migliorando adeguatamente il nastro stradale.

Per quel che concerne la viabilità nel retroterra della città di Villa San Giovanni si precisa che in esso non ricadono strade statali ad eccezione della strada statale n. 184 delle Gamberie, anch'essa in ottimo stato.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha informato che, stante l'attuale situazione di esaurimento delle disponibilità finanziarie della Cassa per il mezzogiorno, non è possibile intervenire nelle strade del retroterra di Villa San Giovanni, nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano doveroso, perché rispondente ai fini di giustizia, disporre la rivalutazione degli assegni annessi alle medaglie al valor militare e alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia, così

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

come è stato disposto per l'assegno di medaglia d'oro al valor militare.

Sono troppo noti i sacrifici, i meriti e le necessità connesse alle difficoltà di vita quotidiana dei combattenti decorati, che tali benefici invocano, per sottolineare la giustezza e fondatezza della loro richiesta. (5532)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1958, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 3172).

TEMPIA VALENTA E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della inqualificabile provocazione inscenata da una quarantina di neofascisti, in Valsesia (Vercelli), domenica 30 agosto, mentre erano in corso celebrazioni del ventennale della Resistenza per ricordare il sacrificio di otto carabinieri e otto partigiani, trucidati dai nazifascisti ad Alagna nel 1944, e per ricordare la barbara impiccagione di cinque partigiani avvenuta al ponte della Pietà di Quarona Sesia. Alla celebrazione erano presenti il ministro Pastore e il comandante generale dell'arma dei carabinieri, generale Di Lorenzo.

Il gruppo dei neofascisti, capitanato da un esponente del M.S.I. di Novara, certo Oscar Ronza ha scorazzato a bordo di lussuose macchine per i paesi della Valsesia, lanciando volantini di esaltazione del fascismo e di insulti alla Resistenza, ha oltraggiato una lapide che ricorda l'eroismo delle popolazioni nella lotta di Liberazione, poi si è recato a Serravalle Sesia, dando luogo a violenti atti di teppismo, percuotendo i cittadini che si rifiutavano di accettare i volantini che gli energumani pretendevano di distribuire. La popolazione indignatissima contro la volgare gazzarra, reagiva energicamente costringendo gli aggressori a precipitosa fuga.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare contro i colpevoli dei reati di vilipendio alla Resistenza e all'arma dei carabinieri, di apologia del fascismo, e per far cessare queste indegne gazzarre che si ripetono frequentemente con minaccia dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche. (7592)

RISPOSTA. — Il 30 agosto 1964, alle ore 18 circa, 25 giovani guidati dall'avvocato Renza Oscar, esponente del M.S.I. di Novara, portatisi su autovetture a Serravalle Sesia distribuivano ai passanti e nei pubblici esercizi volantini dal titolo *Ci chiamano fascisti* nonché copie di un supplemento speciale di *Italia Giovane*. periodo della federazione novarese del

suddetto movimento, contenente un articolo in cui si criticava aspramente il raduno dei cappellani della Resistenza, tenutosi il giorno precedente a Serravalle Sesia.

Durante la distribuzione degli stampati, nell'interno del bar Impero sito in quel corso Matteotti, si accendeva una discussione tra gli avventori del locale ed i giovani del M.S.I. a causa del gesto di un ragazzo che, ricevuti alcuni volantini, li aveva strappati. Nel corso del diverbio, subito fattosi animato, veniva rovesciato qualche tavolino. Il pronto intervento dell'arma di Serravalle Sesia valeva a ristabilire la calma.

Poco dopo si presentava a quella stazione dei carabinieri il suddetto avvocato Renza, il quale provveda a risarcire con lire 6 mila i danni causati al bar.

Oltre al cennato episodio, non consta che i detti attivisti si siano recati, a bordo delle loro macchine, in altri paesi della Valsesia o che abbiano recato offesa alle lapidi erette a ricordo della lotta di Liberazione.

L'accaduto è stato comunque riferito, per ogni effetto di legge, all'autorità giudiziaria competente.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda prendere in relazione al fatto che il comune di Torino ha rilasciato e continua a rilasciare migliaia di licenze edilizie in contrasto con il piano regolatore vigente (decreto presidenziale del 6 ottobre 1959) per edifici costruiti dai privati, senza la regolare licenza di costruzione.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per le centinaia di costruzioni esistenti nella città costruite ed abitate senza neppure il rilascio della licenza edilizia. (1329)

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe già ad approfondire il problema del rilascio di licenze edilizie da parte del comune di Torino, in relazione a richieste presentate da privati — o ad autorizzazioni rilasciate dal comune stesso — nelle more dell'approvazione del nuovo piano regolatore generale. E ciò in occasione di quesiti posti, a suo tempo, dalla prefettura di Torino, in relazione ai quali questa amministrazione, con lettera 27 luglio 1960, n. 2488, impartì dettagliate istruzioni per ciò che concerne criteri da adottare, sanzioni da applicare o transazioni da raggiungere.

Non risulta che successivamente all'approvazione del nuovo piano regolatore gene-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1964

rale siano state rilasciate licenze edilizie in contrasto col piano stesso come, del resto, confermato dalla sezione urbanistica regionale e dalla prefettura di Torino.

È da ritenere, quindi, che gli interroganti si riferiscano alle costruzioni eseguite ed autorizzate nel periodo di transizione tra le norme precedentemente in vigore nella città e le norme del nuovo piano regolatore generale, per le quali costruzioni, come si è detto, questo Ministero già suggerì alla prefettura la linea di condotta da seguire.

Per quanto concerne le costruzioni sorte, a suo tempo, senza licenza, risulta che il comune ha allo studio i provvedimenti di sanzione e di concordamento dei vincoli a carico dei contravventori, alla stregua dei criteri stabiliti da questa amministrazione.

È, infine, da rilevare che, per quanto riguarda costruzioni in Torino, pochissimi sono i ricorsi e le denunce presentati a questo Ministero: ciò, evidentemente, sta a confermare che non vi sono quei numerosi abusi ai quali fanno cenno gli interroganti.

Pertanto, tenuto conto — come si è detto — che l'amministrazione dell'interno sta seguendo con attenzione gli sviluppi della situazione, questo Ministero non ha, allo stato, ulteriori provvedimenti da adottare al riguardo.

Il Ministro: MANCINI.

ZANIBELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se siano informati che le società elettriche — nel caso l'« Enel » ex Orobica, operante in provincia di Cremona — richiedono agli imprenditori agricoli che hanno ottenuto dall'ispettorato agrario la garanzia del contributo per l'allacciamento di energia elettrica in base alla legge n. 454, una anticipazione equivalente al contributo stesso ed al saldo dell'importo dell'opera prima del regolare collaudo.

Chiede altresì se ritenga, il ministro dell'agricoltura, che tale procedura ritardi il processo di indispensabile risanamento delle aziende agricole che non dispongono di energia elettrica, in specie quelle dei piccoli e modesti imprenditori e pertanto, se veda utile un intervento presso il ministro dell'industria, perché a sua volta agisca sull'« Enel » al fine di rivedere tale procedura, essendo garantita la riscossione della somma impegnata. (6559)

RISPOSTA. — Per il pagamento dei contributi relativi agli allacciamenti di energia elettrica, l'« Enel » segue la procedura prevista

dal provvedimento C.I.P. dell'11 novembre 1961, n. 949.

Premesso che i rapporti fra gli agricoltori e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, in merito alle concessioni della garanzia del contributo statale ai sensi della legge n. 454, sono assolutamente estranei all'« Enel », si fa osservare che una modifica della procedura in atto, nel senso desiderato dall'interrogante, equivarrebbe ad accordare agli utenti agricoli un vero e proprio finanziamento.

Inoltre, risulta che nei pochi casi in cui è stato accordato di procrastinare il pagamento del contributo fino alla riscossione delle sovvenzioni statali da parte dell'utente, questi, non avendo più un immediato interesse alla riscossione, ha cessato di seguire con la dovuta sollecitudine gli adempimenti necessari.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

ZINCONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate da numerosi quotidiani il 24 aprile 1964, circa l'intenzione del Governo di procedere a nuovi inasprimenti fiscali, giustificandoli con la necessità di altre misure cosiddette anticongiunturali. (5980)

RISPOSTA. — In relazione alle vicende congiunturali della nostra economia, non dissimili per altro da quelle di altri paesi d'Europa, il Governo si è trovato responsabilmente nella necessità di adottare, oltre ad interventi di natura creditizia e monetaria e di contenimento della spesa pubblica, anche provvedimenti di ordine tributario.

L'interrogante deve infatti convenire che, ove il momento economico lo richieda, non si può in linea di massima prescindere dal ricorso a misure fiscali, anche per disporre quale mezzo di stabilizzazione di determinati processi economici, di normalizzazione di specifici settori, di contenimento di particolari consumi, ecc. Tale obiettiva esigenza è stata tenuta nella dovuta considerazione dal Governo in rapporto agli sviluppi della situazione economica del paese e si è concretata nel quadro dei provvedimenti fiscali, aventi finalità antiflazionistiche o antirecessive, approvati dal Consiglio dei ministri alla fine del decorso mese di agosto.

Il Ministro: TREMELLONI.